ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Lunedì 23 Novembre 1914 — MATTINO NUM. 324

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le oscure vicende della gigantesca lotta in Polonia

Situazione favorevole ai Russi, secondo notizie francesi - "Continuiamo a combattere per la vittoria,, dicono i Tedeschi

Le audacie e gli orrori della guerra aerea

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Dal Baltico ai Carpazi

I due fronti della battaglia

PIETROGRADO, 22 (Ufficiale).

I combattimenti continuano sui fronti Vistola-Wartha e Czenstochowa-Cracovia.

Continuiamo a progredire nella Galizia occidentale. Nella Prussia orientale si segnala un vivo fuoco di fucileria.

Il comunicato tedesco

"Si combatte ancora per la vittoria,,

BERLINO, 22.

L'odierno comunicato ufficiale dice:

In Polonia si combatte ancora per la vittoria. Continua il combattimento a sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Czenstochau. Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Il comunicato austriaco

L'offensiva continua con successo

15.000 russi prigionieri?

VIENNA, 22, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi, ore dodici, dice:

Gli alleati austro-tedeschi continuano energicamente con successo l'offensiva nella Polonia russa. La nostra ala meridionale di battaglia raggiunse il settore del Szreniava. In alcuni contrattacchi nemici, respinti dalle truppe austro-ungariche, si fecero finora oltre 15.000 prigionieri. Non si è avuta ancora la fase risolutiva.

Anche ad occidente di Dunajetz e nei Carpazi si stanno svolgendo importanti combattimenti.

Il Szreniava è un fiume, affluente della Vistola, il quale bagna la regione polacca immediatamente sopra Cracovia.

I russi vittoriosi a Czenstochowa

La terra indurita dal gelo

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 21.

La battaglia in Polonia tra la Vistola e il Warta continua. La linea da Leutschiza a Orlow fu leggermente alterata per l'avanzata tedesca sul villaggio di Piotek, ad est del fiume Bzura, lungo le rive del quale la lotta prosegue accanitissima.

Nella Prussia Orientale la lotta è resa più difficile dal fatto che il suolo è indurito dal gelo e i combattenti male riescono a scavare le trincee. I tedeschi cercano di rimediare riscaldando il suolo: vi spargono del petrolio e gli danno fuoco.

A sud di Czenstochowa i russi sono riusciti definitivamente vittoriosi e le forze tedesche che più avevano avanzato furono costrette a ritirarsi. Ora, i tedeschi, in questa regione, si tengono sulla difensiva nelle vecchie loro posizioni fortificate. Solo all'estremo sud il corpo di Breslavia è in contatto con l'ala destra del gen. Russki.

Tutta questa avventura tedesca in Polonia è spiegata dal pericolo che incombe su Cracovia. I tedeschi vogliono salvare ad ogni costo questa fortezza austriaca.

Vice C. P.

Czenstochowa o Tschenstochau, sul Warta, nella Polonia russa meridionale, è a pochi chilometri dalla frontiera germanica della Slesia.

Tisza al Gran Quartiere Generale tedesco

Berlino, 22, mattino.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è stato ricevuto al Gran Quartier Generale tedesco dall'Imperatore Guglielmo, in una lunga udienza, ed è stato poi invitato alla colazione imperiale. Il conte Tisza ha avuto pure vari colloqui, con il Cancelliere, Von Betlman-Holwegg; e col Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Von Jagow.

Come si delineerebbe il successo russo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22.

Notizie provenienti dalla Russia dicono che nella Prussia orientale una parte delle posizioni tedesche all'est di Angerburg è stata tolta dai russi, che si sono impadroniti di venti cannoni e di alcune centinaia di prigionieri.

Nella Polonia, due violente battaglie si stanno attualmente svolgendo: la prima fra la Vistola e la Warta, dove i russi hanno riportato un grandissimo successo, l'altra a Konstantinon, a nord-ovest di Lodz, sul fronte Czenstochowa-Cracovia, ed anche questa si svolge in condizioni favorevoli ai russi.

In Galizia i russi hanno attraversato il fiume Dunajec, all'ovest di Tarnow, respingendo l'esercito austriaco verso le montagne dei Carpazi, da Neu-Sandeg a Uzok.

Ecco le notizie che il Matin riceve da Pietrogrado: I Russi, essendo riusciti ad arrestare l'offensiva dei Tedeschi nella regione di Plak, hanno ottenuto un vero successo. I Tedeschi avevano in linea almeno cinque Corpi d'Armata e cinque Divisioni di cavalleria, cosicchè il loro scacco è considerevole. Ufficiali feriti, tornati dalla Prussia orientale a Pietrogrado, dicono che i soldati prussiani non hanno più lo stesso valore di prima. Nel tempo della prima occupazione del paese, le opere di fortificazione dei Tedeschi sono state restaurate con minor cura dai soldati demoralizzati, i quali si arrendono facilmente: sono gli stessi soldati di due mesi or sono, che si facevano uccidere al loro posto.

E. R.

Seguendo le truppe tedesche in Polonia

Una lettera di Muktar pascià

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 22.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt», che attraversò la Polonia russa passando sul campo di battaglia di Kutno poco dopo la vittoria di Hindenburg, scrive: «I combattimenti degli ultimi giorni non sono ancora terminati poichè già subito dietro Kolo odesi un vivo tuonar di cannone. Pochi giorni fa tre Divisioni di cavalleria russa tentarono qui di forzare il passaggio sulla Warta, ma furono respinte. Ora le truppe tedesche si trovano già con le forze principali a parecchi giorni di marcia nell'interno: sulle strade non si vedono più che battaglioni della riserva, che marciano verso l'est a portare rinforzi. Le truppe tedesche inseguirono con tanta fretta il nemico ritirantesi che la fanteria il più delle volte non aveva tempo a sdraiarsi ma doveva sparare contro i russi fuggenti, stando in piedi, oppure in ginocchio. Neppure l'artiglieria potè scegliersi una posizione nella quale rimanere, poichè, dopo pochi colpi veniva l'ordine di rimettere in marcia i pezzi e avanzare di qualche chilometro. Anche le trincee lungo la strada testimoniano della fretta con cui le truppe tedesche inseguirono il nemico, essendo costruite nel modo più semplice, appena scavate nel terreno. La strada passa sopra numerosi ponticelli costruiti in fretta ma forti abbastanza da sopportare pesi di parecchie tonnellate. Questo lavoro dei pionieri fu molto faticoso, perchè quando l'esercito tedesco si ritirò da Varsavia prendendo un nuovo aggruppamento rese inservibili tutti i ponti delle ferrovie, rendendo così impossibile l'inseguimento dei russi. Un ufficiale delle ferrovie mi racconta che a un certo punto la strada era così distrutta da non più riconoscere dove passassero prima le rotaie nelle bassure paludose della Warta. Le strade dovettero essere coperte di assi per rendere possibile il passaggio dei carri. In alcune di queste cittadine si racconta che i russi avrebbero impiccato molti russi che avrebbero trattato amichevolmente i tedeschi durante la loro permanenza».

I giornali pubblicano una lettera dell'Ambasciatore turco a Berlino, Muktar Pascià, sulla guerra, lettera che acquista una particolare importanza perchè viene riferita dall'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung».

«Sono convinto — scrive Muktar Pascià — che la Triplice alleanza, come gli avvenimenti stessi la crearono, naturalmente non durerà soltanto durante la guerra, ma più a lungo che tutte le Alleanze che sinora esistettero. La cosidetta spinta tedesca verso l'Oriente — parole che forse vennero pronunciate senza comprenderne il senso nobile e civile — otterrebbe la sua validità soltanto se la Germania sarà strettamente alleata alla Turchia facendo suoi gli interessi turchi. Soltanto così la Germania può esercitare una missione civile sino all'Estremo Oriente, passando sopra l'Asia centrale. Qui procede il nostro cammino comune: sopra i mari Nero e Caspio. In un tempo, in cui il consolidamento dei confini d'Europa dovrebbe essere la preoccupazione principale, non si potrebbe tentare tale meta. Quando la guerra sarà felicemente finita, si apriranno nuovi orizzonti: cioè si avrà una comune più intima azione della Germania con la Turchia. Mi ritengo fortunato di trovarmi a questo posto proprio in una epoca in cui posso lavorare per questo mio ideale. Il successo sta nelle mani di Dio. Ma dobbiamo essere convinti che la causa buona e giusta otterrà la vittoria».

Sulla partenza dell'Ambasciatore Imperiali

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22, mattino.

Circa la partenza dell'Ambasciatore Imperiali per Roma, si crede qui che la sua assenza durerà almeno 15 giorni. Dal principio della guerra, il marchese Imperiali si recò quasi ogni giorno al Foreign Office, epperò conosce esattamente lo stato dell'opinione pubblica inglese e le ferme risoluzioni del Governo.

MARCELLO PRATI



L'inazione delle masse e l'attività dei cannoni

sul fronte franco-belga

Il municipio e il mercato di Ypres distrutti

I comunicati francesi

Parecchie linee di trincee tedesche distrutte

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

La giornata del 21 è stata calma su tutto il fronte. In Belgio, come nella regione da Arras all'Oise, non si sono avuti che dei cannoneggiamenti intermittenti. La nostra artiglieria si è dimostrata in generale più attiva dell'artiglieria nemica. Le nostre batterie sono riuscite a demolire parecchie linee di trincee tedesche. Il nemico lavora del resto a costruirne delle nuove più indietro.

La giornata è stata calma ugualmente sull'Aisne e nella Champagne, e così pure nella Argonne, sulle alture della Mosa e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nella giornata del 22 si è avuto un violento bombardamento a Ypres, che ha distrutto il Mercato e il Municipio, e un assai forte cannoneggiamento nella regione di Soissons e di Vailly. Sul resto del fronte nulla a segnalare.

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia, dal Gran Quartiere Generale in data 22 novembre mattino: Sul teatro occidentale la situazione è immutata.

Nella tregua

L'occupazione di Dixmude resa inutile dalla inondazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La inondazione della regione al sud di Dixmude ha reso inutile ai tedeschi il possesso della città. Quando essi la presero, da principio, essa costituiva veramente un passo in avanzata verso Dunkerque, ma un passo di cui i tedeschi non potevano assicurarsi tutti i vantaggi che spingendosi verso le posizioni al sud di Dixmude. I tedeschi tentarono di farlo per tre giorni, ma ne furono impediti dal fuoco vivissimo dell'artiglieria. I campi al sud della città sono stati ora inondati e una avanzata tedesca da questo lato non è più possibile. Dixmude non è, ora, per conseguenza, di nessuna utilità per i tedeschi e i tedeschi hanno ritirato la maggior parte delle loro forze che occupano la regione per trasportarle fuori della città verso est. La nuova offensiva germanica a Ypres ha avuto come risultato che i tedeschi sono precisamente al punto in cui si trovavano una settimana fa con la sola differenza che hanno perduto parecchie migliaia di uomini e hanno meno probabilità che mai di riuscire.

Dal nord della Francia ci sono poche notizie. Da ambo i lati pare che si accetti tacitamente una specie di tregua. Si continua a sparare, ma non ci sono mutamenti importanti sul fronte settentrionale della battaglia. Le posizioni dei francesi non sono mai state più sicure di ogni — dice un critico militare. I francesi hanno accordato alcuni congedi agli ufficiali e agli uomini che si battono da numerose settimane e hanno bisogno di riposo. Un giornalista dice di aver incontrato alcuni di questi ufficiali, che hanno avuto la fortuna di ottenere un po' di riposo. Essi erano di ottimo umore e si divertivano come scolari in vacanza.

La Guardia Prussiana ritirata dal fronte

Il Daily Mail *riceve da Dunkerque che la Guardia Prussiana, così gravemente provata nei sanguinosi attacchi contro le linee inglesi, ha dovuto essere completamente ritirata dal fronte di combattimento e mandata a riposare nei quartieri adatti. I disertori tedeschi che hanno partecipato ai combattimenti svoltisi nell'Alsazia settentrionale, sono uomini dai quaranta ai cinquanta anni.*

Il Daily Mail *riceve dal Nord della Francia un dispaccio, nel quale si dice che piccoli distaccamenti avanzati tedeschi attaccano di pieno giorno le trincee degli Alleati, difese oltre che da numerosi fucilieri, da mitragliatrici e da cannoni. Questi manipoli tedeschi, nei loro attacchi, vanno incontro a certa morte. Sembra che questi disperati tentativi non possano essere attribuiti a comandi sbagliati, ma bensì che siano una conseguenza delle punizioni esemplari inflitte dalle Autorità militari contro intiere compagnie di soldati tedeschi, che si erano dimostrati esitanti al fuoco, e che non avevano tenuto nei combattimenti quel contegno e quella resistenza necessari per il buon successo.*

E. R.

La tranquillità sarebbe causata dal freddo rigidissimo

Grossi cannoni e sommergibile tedeschi in viaggio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22, ore 0.45.

Un dispaccio da Amsterdam al Central News *dice che sedici grossi cannoni destinati a Dixmude passarono per Liegi. Si è pure visto passare in quella stazione un sottomarino che veniva trasportato ad Ostenda per ferrovia.*

Quattromila tedeschi furono distaccati dalle linee nella Francia settentrionale e mandati a Konigsberg.

Dispacci di altre Agenzie attribuiscono la straordinaria tranquillità che sembra regnare sul campo di battaglia in Francia, al freddo. Frattanto la neve è cessata ma la serenità di cielo che ne è seguita ha aumentato il freddo che è intensissimo.

M. PRATI.

Il terrore del popolo di Friedrikschafen

durante il bombardamento dal cielo

L'eroica resistenza d'un ufficiale inglese

(Servizio particolare della Stampa)

Romanshorn, 22, ore 21,45.

Mi sono recato da Romanshorn, località separata da un breve tragitto sul lago di Costanza da Friedrichshafen, dove ho potuto compiere una rapida inchiesta sugli attacchi della squadriglia di aviatori inglesi contro i cantieri Zeppelin.

La popolazione stamane era ancora turbata dal tragico spettacolo al quale fu costretta ad assistere ieri. I proiettili delle artiglierie cadenti dal cielo, cadendo nelle placide acque del lago di Costanza sollevavano enormi ondate di spuma. Il rumore delle artiglierie e delle mitragliatrici e lo scoppio delle bombe fu intensissimo. Gli aeroplani, giunti su Friedrichshafen erano tre: essi apparvero verso le ore 12.55, accolti dal fuoco di due cannoni a tiro rapido, da quello di numerose mitragliatrici e dalle fucilate di una compagnia di fanteria. Uno di questi areoplani indietreggiò subito: il suo aviatore fu leggermente colpito: gli altri due volarono sul cantiere all'altezza di trecento metri con la rapidità di 120 chilometri. Tutta la popolazione si è rifugiata nelle case e nelle cantine. Gli aviatori lanciarono otto bombe: alcune caddero in vicinanza all'hallo; una colpì il cantiere. I danni furono importanti ma non gravi. Qualche macchina delicata fu rovinata: per questo il lavoro febbrile nell'officina sarà ritardato. Un'altra bomba cadde sulla città e penetrò in una casa, uccidendo un uomo e asportando il braccio sinistro a una signora: le scheggie ferirono lievemente altre persone. Le bombe, cadendo sul terreno, produssero fori profondi un metro e larghi due. Il fuoco delle artiglierie ebbe buon successo: uno shrapnel colpì un areoplano nel deposito della benzina costringendolo ad atterrare con volo planè presso il parco che circonda il cantiere. Si svolse allora una scena tragica: l'aviatore, il tenente di marina inglese Briggs, che aveva il capo sanguinante per una grave ferita, saltò dall'areoplano ed estratta una pistola sparò alcuni colpi tentando di difendersi o di vender cara la vita. I soldati riuscirono ad afferrarlo e a disarmarlo.

G. d. B.

Le vittime e i feriti

Friedrichshafen, 22.

Le bombe dell'aviatore abbattuto, il quale è rimasto gravemente ferito alla testa e alle mani, hanno ucciso un apprendista sarto, nato in Isvizzera, ed hanno gravemente ferito due donne.

Si continua a credere che il secondo aviatore sia annegato nel Lago di Costanza. Non si ha la conferma che egli abbia gettato, mentre volava a piccola altezza, al disopra di Wangen, una bomba inefficace.

(Ag. Stefani).

Un "Taube,, atterrato

sopra Soissons

Tre carbonizzati

Parigi, 22.

Testimoni oculari, di ritorno da Soissons, raccontano al Petit Parisien che essi assistettero ieri mattina al combattimento aereo sopra la città. Essi dicono che gli areoplani inglesi atterrarono un Taube montato da un meccanico e da due ufficiali, che vennero raccolti completamente carbonizzati.

La guerra nelle Colonie

La rivolta boera debellata

Pretoria, 22.

Un comunicato ufficiale segnala che il movimento rivoluzionario va continuamente rallentando. Due battaglioni del generale Dewet si sono arresi oggi.

(Ag. Stefani).

La guerra della Turchia

Una battaglia di 9 ore in Mesopotamia

annunciata dai turchi

COSTANTINOPOLI, 22.

Un comunicato del Quartiere Generale dice: «L'incrociatore «Hamidiè» ha bombardato e distrutto ieri i depositi di petrolio russi e la stazione radiotelegrafica di Toapszo, località situata tra Poti e Novorossia.

Un violento combattimento durato nove ore è stato impegnato il 18 corrente tra gli inglesi e le nostre truppe a Schabel-Arab. Le perdite del nemico sono considerevoli. Gli inglesi che abbiamo fatto prigionieri hanno dichiarato che il comandante in capo delle truppe britanniche si trova pure fra i feriti. Un proiettile lanciato dalla nostra cannoniera «Marmaris» ha colpito una cannoniera inglese ed ha prodotto a bordo un'esplosione. I particolari del combattimento sono ancora incompleti.

Il comunicato russo

Tuapese bombardata dall'"Hamidiè,,

Progressi sulla via di Erzerum

PETROGRAD, 22.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso del giorno 20 dice:

L'incrociatore «Hamidiè» ha fatto la sua comparsa davanti a Tuapese (costa caucasica); esso ha aperto il fuoco sulla città ed ha lanciato circa 125 proiettili. L'artiglieria russa ha immediatamente risposto con un fuoco assai efficace. Noi abbiamo avuto tre soldati feriti; una suora di carità è pure rimasta ferita. Fra gli abitanti vi sono stati un morto e una decina di feriti. I danni materiali sono insignificanti.

Nella direzione di Erzerum una nostra colonna segna importanti progressi. A monte di Guzveran, i nostri avamposti continuano a inseguire da presso i turchi. Sugli altri punti non si segnala alcuna attività.

Il littorale russo del Mar Nero minato

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Il littorale russo del Mar Nero è minato per la distanza di venti leghe. L'entrata e l'uscita delle navi dai porti, dalle foci del Niefer e del Bug e dallo stretto di Kere è assolutamente proibita durante la notte».

Sbarco inglese a Giaffa

in Palestina?

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» ha da Atene:

L'«Estia» riceve un dispaccio dal Cairo secondo il quale sarebbero imminenti serie trasformazioni del regime dell'Egitto: esso sarebbe eretto Regno indipendente sotto Hussein, figlio di Ismail.

Tale avvento sarebbe già deciso dal Governo inglese e dovrebbe essere prossimamente annunziato al popolo egiziano. Già il generale Maxwel avrebbe fatto comprendere al commissario turco che si apprestasse a partire.

L'«Estia» riceve dal Cairo la voce che gli inglesi siano sbarcati a Giaffa. Il comandante di un piroscafo greco ha visto trasporti inglesi diretti a Giaffa. Il dispaccio annuncia che l'esercito turco, dopo l'insuccesso di El-Arish, si è ritirato nella penisola del Sinai. I turchi dispongono di otto mila camelli e di molti cannoni con ruote di legno scivolanti agevolmente nel deserto. Gli europei al Cairo non temono attacchi turchi.

La «Tribuna» così commenta quest'ultima notizia:

«Essa ha caratteri non trascurabili di attendibilità. Giaffa si trova, com'è noto, sulla costa della Palestina a 100 Km. dalla frontiera turco-egiziana, sulla quale precisamente è El-Arisch, dove sono avvenuti gli scontri tra le truppe turche e le inglesi con la peggio per le prime. Uno sbarco a Giaffa in questo momento avrebbe per gli inglesi il doppio vantaggio di prendere immediatamente alle spalle queste truppe turche operanti sulla frontiera e di tagliare nello stesso tempo possibilmente le comunicazioni fra il teatro della guerra e le ferrovie che scendono dall'Asia Minore fino alla soglia della penisola del Sinai».

ANNO XLVIII 'MATTINO' TORINO, Lunedì 23 Novembre 1914 MATTINO NUM. 324

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le oscure vicende della gigantesca lotta in Polonia

Situazione favorevole ai Russi, secondo notizie francesi - "Continuiamo a combattere per la vittoria„ dicono i Tedeschi

Le audacie e gli orrori della guerra aerea

(Servizio speciale della "STAMPA„)

Dal Baltico ai Carpazi

I due fronti della battaglia

PIETROGRADO, 22 (Ufficiale).

I combattimenti continuano sui fronti Vistola-Wartha e Czenstochowa-Cracovia.

Continuiamo a progredire nella Galizia occidentale. Nella Prussia orientale si segnala un vivo fuoco di fucileria.

Il comunicato tedesco

"Si combatte ancora per la vittoria„

BERLINO, 22.

L'odierno comunicato ufficiale dice:

In Polonia si combatte ancora per la vittoria. Continua il combattimento a sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Czenstochau. Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Il comunicato austriaco

L'offensiva continua con successo

15.000 russi prigionieri?

VIENNA, 22, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi, ore dodici, dice:

Gli alleati austro-tedeschi continuano energicamente con successo l'offensiva nella Polonia russa. La nostra ala meridionale di battaglia raggiunse il settore del Szreniava. In alcuni contrattacchi nemici, respinti dalle truppe austro-ungariche, si fecero finora oltre 15.000 prigionieri. Non si è avuta ancora la fase risolutiva.

Anche ad occidente di Dunajetz e nei Carpazi si stanno svolgendo importanti combattimenti.

Il Szreniava è un fiume, affluente della Vistola, il quale bagna la regione polacca immediatamente sopra Cracovia.

I russi vittoriosi a Czenstochowa

La terra indurita dal gelo

(*Nostro servizio particolare*).

Pietrogrado, 21.

La battaglia in Polonia tra la Vistola e la Warta continua. La linea da Leutschiza a Orlow fu leggermente alterata per l'avanzata tedesca sul villaggio di Piotok, ad est del fiume Bzura, lungo le rive del quale la lotta prosegue accanitissima.

Nella Prussia Orientale la lotta è resa più difficile dal fatto che il suolo è indurito dal gelo e i combattenti male riescono a scavare le trincee. I tedeschi cercano di rimediare riscaldando il suolo: vi spargono del petrolio e gli danno fuoco.

A sud di Czenstochowa i russi sono riusciti definitivamente vittoriosi e le forze tedesche che più avevano avanzato furono costrette a ritirarsi. Ora, i tedeschi, in questa regione, si tengono sulla difensiva nelle vecchie loro posizioni fortificate. Solo all'estremo sud il corpo di Breslavia è in contatto con l'ala destra del gen. Russki.

Tutta questa avventura tedesca in Polonia è spiegata dal pericolo che incombe su Cracovia. I tedeschi vogliono salvare ad ogni costo questa fortezza austriaca.

Vice G. P.

Czenstochowa o Tschenstochau, sul Warta, nella Polonia russa meridionale, è a pochi chilometri dalla frontiera germanica della Slesia.

Tisza al Gran Quartiere Generale tedesco

Berlino, 22, mattino.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è stato ricevuto al Gran Quartier Generale tedesco dall'Imperatore Guglielmo, in una lunga udienza, ed è stato poi invitato alla colazione imperiale. Il conte Tisza ha avuto pure vari colloqui, con il Cancelliere, Von Bethman-Holweg; e col Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Von Jagow.

Come si delineerebbe il successo russo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22.

Notizie provenienti dalla Russia dicono che nella Prussia orientale una parte delle posizioni tedesche all'est di Angerburg è stata tolta dai russi, che si sono impadroniti di venti cannoni e di alcune centinaia di prigionieri.

Nella Polonia, due violente battaglie si stanno attualmente svolgendo; la prima fra la Vistola e la Warta, dove i russi hanno riportato un grandissimo successo, l'altra a Konstantinow, a nord-ovest di Lodz, sul fronte Czenstochowa-Cracovia, ed anche questa si svolge in condizioni favorevoli ai russi.

In Galizia i russi hanno attraversato il fiume Dunajec, all'ovest di Tarnow, respingendo l'esercito austriaco verso le montagne dei Carpazi, da Neu-Sandez a Uzok.

Ecco le notizie che il Matin riceve da Pietrogrado: I Russi, essendo riusciti ad arrestare l'offensiva dei Tedeschi nella regione di Plok, hanno ottenuto un vero successo. I Tedeschi avevano in linea almeno cinque Corpi d'Armata e cinque Divisioni di cavalleria, cosicchè il loro scacco è considerevole. Ufficiali feriti, tornati dalla Prussia orientale a Pietrogrado, dicono che i soldati prussiani non hanno più lo stesso valore di prima. Dal tempo della prima occupazione del paese, le opere di fortificazione dei Tedeschi sono state restaurate con minor cura dai soldati demoralizzati, i quali si arrendono facilmente: sono gli stessi soldati di due mesi or sono, che si facevano uccidere al loro posto.

E. R.

Seguendo le truppe tedesche in Polonia

Una lettera di Muktar pascià

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Berlino, 22.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt», che attraversò la Polonia russa passando sul campo di battaglia di Kutno poco dopo la vittoria di Hindenburg, scrive: «I combattimenti degli ultimi giorni non sono ancora terminati poichè già subito dietro Kolo odesi un vivo tuonar di cannone. Pochi giorni fa tre Divisioni di cavalleria russa tentarono qui di forzare il passaggio sulla Warta, ma vennero respinte. Ora le truppe tedesche si trovano già con le forze principali a parecchi giorni di marcia nell'interno: sulle strade non si vedono più che battaglioni della riserva, che marciano verso l'est a portare rinforzi. Le truppe tedesche inseguirono con tanta fretta il nemico ritirantesi che la fanteria il più delle volte non aveva tempo a sdraiarsi ma doveva sparare contro i russi fuggenti, stando in piedi, oppure in ginocchio. Neppure l'artiglieria potè scegliersi una posizione nella quale rimanere, poichè, dopo pochi colpi veniva l'ordine di rimettere in marcia i pezzi e avanzare di qualche chilometro. Anche le trincee lungo la strada testimoniano della fretta con cui le truppe tedesche inseguirono il nemico, essendo costruite nel modo più semplice, appena scavate nel terreno. La strada passa sopra numerosi ponticelli costruiti in fretta ma forti abbastanza da sopportare pesi di parecchie tonnellate. Questo lavoro dei pionieri fu molto faticoso, perchè quando l'esercito tedesco si ritirò da Varsavia prendendo un nuovo aggruppamento rese inservibili tutti i ponti delle ferrovie, rendendo così impossibile l'inseguimento dei russi. Un ufficiale delle ferrovie mi racconta che a un certo punto la strada era così distrutta da non più riconoscere dove passassero prima le rotaie nelle bassure paludose della Warta. Le strade dovettero essere coperte di assi per rendere possibile il passaggio dei carri. In alcune di queste cittadine si racconta che i russi avrebbero impiccato molti russi che avrebbero trattato amichevolmente i tedeschi durante la loro permanenza».

I giornali pubblicano una lettera dell'Ambasciatore turco a Berlino, Muktar Pascià, sulla guerra, lettera che acquista una particolare importanza perchè viene riferita dall'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung».

«Sono convinto — scrive Muktar Pascià — che la Triplice alleanza, come gli avvenimenti stessi la crearono, naturalmente non durerà soltanto durante la guerra, ma più a lungo che tutte le Alleanze che sinora esistettero. La cosidetta spinta tedesca verso l'Oriente — parole che forse vennero pronunciate senza comprenderne il senso nobile e civile — otterrebbe la sua validità soltanto se la Germania sarà strettamente alleata alla Turchia facendo suoi gli interessi turchi. Soltanto così la Germania può esercitare una missione civile sino all'Estremo Oriente, passando sopra l'Asia centrale. Qui procede il nostro cammino comune: sopra i mari Nero e Caspio. In un tempo, in cui il consolidamento dei confini d'Europa dovrebbe essere la preoccupazione principale, non si potrebbe tentare tale meta. Quando la guerra sarà felicemente finita, si apriranno nuovi orizzonti: cioè si avrà una comune più intima azione della Germania con la Turchia. Mi ritengo fortunato di trovarmi a questo posto proprio in una epoca, in cui posso lavorare per questo mio ideale. Il successo sta nelle mani di Dio. Ma dobbiamo essere convinti che la causa buona e giusta otterrà la vittoria».

Sulla partenza dell'Ambasciatore Imperiali

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 22, mattino.

Circa la partenza dell'Ambasciatore Imperiali per Roma, si crede qui che la sua assenza durerà almeno 15 giorni. Dal principio della guerra, il marchese Imperiali si recò quasi ogni giorno al Foreign Office, epperò conosce esattamente lo stato dell'opinione pubblica inglese e le ferme risoluzioni del Governo.

MARCELLO PRATI



L'inazione delle masse e l'attività dei cannoni sul fronte franco-belga

Il municipio e il mercato di Ypres distrutti

I comunicati francesi

Parecchie linee di trincee tedesche distrutte

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

La giornata del 21 è stata calma su tutto il fronte. In Belgio, come nella regione da Arras all'Oise, non si sono avuti che dei cannoneggiamenti intermittenti. La nostra artiglieria si è dimostrata in generale più attiva dell'artiglieria nemica. Le nostre batterie sono riuscite a demolire parecchie linee di trincee tedesche. Il nemico lavora del resto a costruirne delle nuove più indietro.

La giornata è stata calma ugualmente sull'Aisne e nella Champagne, e così pure nelle Argonne, sulle alture della Meuse e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nella giornata del 22 si è avuto un violento bombardamento a Ypres, che ha distrutto il Mercato e il Municipio, e un assai forte cannoneggiamento nella regione di Soissons e di Vailly. Sul resto del fronte nulla a segnalare.

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia, dal Gran Quartiere Generale in data 22 novembre mattino: Sul teatro occidentale la situazione è immutata.

Nella tregua

L'occupazione di Dixmude resa inutile dalla inondazione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, notte.

La inondazione della regione al sud di Dixmude ha reso inutile ai tedeschi il possesso della città. Quando essi la presero, da principio, esso costituiva veramente un passo in avanzata verso Dunkerque, ma un passo di cui i tedeschi non potevano assicurarsi tutti i vantaggi che spingendosi verso le posizioni al sud di Dixmude. I tedeschi tentarono di farlo per tre giorni, ma ne furono impediti dal fuoco vivissimo dell'artiglieria. I campi al sud della città sono stati ora inondati e una avanzata tedesca da questo lato non è più possibile. Dixmude non è, ora, per conseguenza, di nessuna utilità per i tedeschi e i tedeschi hanno ritirato la maggior parte delle loro forze che occupano la regione per trasportarle fuori della città verso est. La nuova offensiva germanica a Ypres ha avuto come risultato che i tedeschi sono precisamente al punto in cui si trovavano una settimana fa con la sola differenza che hanno perduto parecchie migliaia di uomini e hanno meno probabilità che mai di riuscire.

Dal nord della Francia ci sono poche notizie. Da ambo i lati pare che si accetti tacitamente una specie di tregua. Si continua a sparare, ma non ci sono mutamenti importanti sul fronte settentrionale della battaglia. Le posizioni dei francesi non sono mai state più sicure di oggi — dice un critico militare. I francesi hanno accordato alcuni congedi agli ufficiali e agli uomini che si batton da numerose settimane e hanno bisogno di riposo. Un giornalista dice di avere incontrato alcuni di questi ufficiali, che hanno avuto la fortuna di ottenere un po' di riposo. Essi erano di ottimo umore e si divertivano come scolari in vacanza.

La Guardia Prussiana ritirata dal fronte

Il Daily Mail riceve da Dunkerque che la Guardia Prussiana, così gravemente provata nei sanguinosi attacchi contro le linee inglesi, ha dovuto essere completamente ritirata dal fronte di combattimento e mandata a riposare nei quartieri addietro. I disertori tedeschi che hanno partecipato ai combattimenti svoltisi nell'Alsazia settentrionale, sono uomini dai quaranta ai cinquanta anni.

Il Daily Mail riceve dal Nord della Francia un dispaccio, nel quale si dice che piccoli distaccamenti avanzati tedeschi attaccano di pieno giorno le trincee degli Alleati, difese oltre che da numerosi fucilieri, da mitragliatrici e da cannoni. Questi manipoli tedeschi, nei loro attacchi, vanno incontro a certa morte. Sembra che questi disperati tentativi non possano essere attribuiti a comandi sbagliati, ma bensì che siano una conseguenza delle punizioni esemplari inflitte dalle Autorità militari contro intiere compagnie di soldati tedeschi, che si erano dimostrati esitanti al fuoco, e che non avevano tenuto nei combattimenti quel contegno e quella resistenza necessari per il buon successo.

E. R.

La tranquillità sarebbe causata dal freddo rigidissimo

Grossi cannoni e sommergibile tedeschi in viaggio

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 22, ore 0.48.

Un dispaccio da Amsterdam al Central News dice che sedici grossi cannoni destinati a Dixmude passarono per Liegi. Si è pure visto passare in quella stazione un sottomarino che veniva trasportato ad Ostenda per ferrovia.

Quattromila tedeschi furono distaccati dalle linee nella Francia settentrionale e mandati a Konigsberg.

Dispacci di altre Agenzie attribuiscono la straordinaria tranquillità che sembra regnare sul campo di battaglia in Francia, al freddo. Frattanto la neve è cessata ma la serenità di cielo che ne è seguita ha aumentato il freddo che è intensissimo.

M. PRATI.

Il terrore del popolo di Friedrikschafen durante il bombardamento dal cielo

L'eroica resistenza d'un ufficiale inglese

(*Servizio particolare della Stampa*)

Romanshorn, 22, ore 21,45.

«Mi sono recato da Romanshorn, località separata da un breve tragitto sul lago di Costanza da Friedrichshafen, dove ho potuto compiere una rapida inchiesta sugli attacchi della squadriglia di aviatori inglesi contro i cantieri Zeppelin.

La popolazione stamane era ancora turbata dal tragico spettacolo al quale fu costretta ad assistere ieri. I proiettili delle artiglierie cadenti dal cielo, cadendo nelle placide acque del lago di Costanza sollevavano enormi ondate di spuma. Il rumore delle artiglierie e delle mitragliatrici e lo scoppio delle bombe fu intensissimo. Gli aeroplani, giunti su Friedrichshafen erano tre: essi apparvero verso le ore 12.55, accolti dal fuoco di due cannoni a tiro rapido, da quello di numerose mitragliatrici e dalle fucilate di una compagnia di fanteria. Uno di questi areoplani indietreggiò subito: il suo aviatore fu leggermente colpito: gli altri due volarono sul cantiere all'altezza di trecento metri con la rapidità di 120 chilometri. Tutta la popolazione si è rifugiata nelle case e nelle cantine. Gli aviatori lanciarono otto bombe: alcune caddero in vicinanza all'halle; una colpì il cantiere. I danni furono importanti ma non gravi. Qualche macchina delicata fu rovinata: per questo il lavoro febbrile nell'officina sarà ritardato. Un'altra bomba cadde sulla città e penetrò in una casa, uccidendo un uomo e asportando il braccio sinistro a una signora: le scheggie ferirono lievemente altre persone. Le bombe, cadendo sul terreno, produssero fori profondi un metro e larghi due. Il fuoco delle artiglierie ebbe buon successo: uno shrapnel colpì un areoplano nel deposito della benzina costringendolo ad atterrare con volo planè presso il parco che circonda il cantiere. Si svolse allora una scena tragica: l'aviatore, il tenente di marina inglese Briggs, che aveva il capo sanguinante per una grave ferita, saltò dall'areoplano ed estratta una pistola sparò alcuni colpi tentando di difendersi e di vender cara la vita. I soldati riuscirono ad afferrarlo e a disarmarlo.

G. d. S.

Le vittime e i feriti

Friedrichshafen, 22.

Le bombe dell'aviatore abbattuto, il quale è rimasto gravemente ferito alla testa e alle mani, hanno ucciso un apprendista sarto, nato in Isvizzera, ed hanno gravemente ferito due donne.

Si continua a credere che il secondo aviatore sia annegato nel Lago di Costanza. Non si ha la conferma che egli abbia gettato, mentre volava a piccola altezza, al disopra di Wangen, una bomba inefficace.

(Ag. Stefani).

Un "Taube„ atterrato sopra Soissons

Tre carbonizzati

Parigi, 22.

Testimoni oculari, di ritorno da Soissons, raccontano al Petit Parisien che essi assistettero ieri mattina al combattimento aereo sopra la città. Essi dicono che gli areoplani inglesi atterrarono un Taube montato da un meccanico e da due ufficiali, che vennero raccolti completamente carbonizzati.

La guerra nelle Colonie

La rivolta boera debellata

Pretoria, 22.

Un comunicato ufficiale segnala che il movimento rivoluzionario va continuamente rallentando. Due battaglioni del generale Dewet si sono arresi oggi.

(Ag. Stefani).

La guerra della Turchia

Una battaglia di 9 ore in Mesopotamia annunciata dai turchi

COSTANTINOPOLI, 22.

Un comunicato del Quartiere Generale dice: «L'incrociatore «Hamidiè» ha bombardato e distrutto ieri i depositi di petrolio russi e la stazione radiotelegrafica di Toapazo, località situata tra Poti e Novorossie.

Un violento combattimento durato nove ore è stato impegnato il 18 corrente tra gli inglesi e le nostre truppe a Schat-el-Arab. Le perdite del nemico sono considerevoli. Gli inglesi che abbiamo fatto prigionieri hanno dichiarato che il comandante in capo delle truppe britanniche si trova pure tra i feriti. Un proiettile lanciato dalla nostra cannoniera «Marmaris» ha colpito una cannoniera inglese ed ha prodotto a bordo un'esplosione. I particolari del combattimento sono ancora incompleti.

Il comunicato russo

Tuapese bombardata dall'"Hamidiè„

Progressi sulla via di Erzerum

PETROGRAD, 22.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso del giorno 20 dice:

L'incrociatore «Hamidiè» ha fatto la sua comparsa davanti a Tuapese (costa caucasica); esso ha aperto il fuoco sulla città ed ha lanciato circa 125 proiettili. L'artiglieria russa ha immediatamente risposto, con un fuoco assai efficace. Noi abbiamo avuto tre soldati feriti; una suora di carità è pure rimasta ferita. Fra gli abitanti vi sono stati un morto e una decina di feriti. I danni materiali sono insignificanti.

Nella direzione di Erzerum una nostra colonna segna importanti progressi. A monte di Guzveran, i nostri avamposti continuano a inseguire da presso i turchi. Su gli altri punti non si segnala alcuna attività.

Il littorale russo del Mar Nero minato

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Il littorale russo del Mar Nero è minato per la distanza di venti leghe. L'entrata e l'uscita delle navi dai porti, dalle foci del Niefer e del Bug e dallo stretto di Kerc è assolutamente proibita durante la notte».

Sbarco inglese a Giaffa in Palestina?

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» ha da Atene:

L'«Estia» riceve un dispaccio dal Cairo secondo il quale sarebbero imminenti serie trasformazioni del regime dell'Egitto: ne sarebbe eretto Regno indipendente sotto Hussein, figlio di Ismail.

Tale avvento sarebbe già deciso dal Governo inglese e dovrebbe essere prossimamente annunziato al popolo egiziano. Già il generale Maxwel avrebbe fatto comprendere al commissario turco che si apprestì a partire.

L'«Estia» riceva dal Cairo la voce che gli inglesi siano sbarcati a Giaffa. Il comandante di un piroscafo greco ha visto trasporti inglesi diretti a Giaffa. Il dispaccio annuncia che l'esercito turco, dopo l'insuccesso di El-Arish, si è ritirato nella penisola del Sinai. I turchi dispongono di centomila cammelli e di molti cannoni con ruote di legno rotolanti agevolmente nel deserto. Gli europei di Cairo non temono attacchi turchi.

La «Tribuna» così commenta quest'ultima notizia:

«Essa ha caratteri non trascurabili di attendibilità. Giaffa si trova, com'è noto, sulla costa della Palestina a 100 Km. dalla frontiera turco-egiziana, sulla quale precisamente è El-Arisch, dove sono avvenuti gli scontri tra le truppe turche e le inglesi con la peggio per le prime. Uno sbarco a Giaffa in questo momento avrebbe per gli inglesi il doppio vantaggio di prendere immediatamente alle spalle queste truppe turche operanti sulla frontiera e di tagliare nello stesso tempo possibilmente le comunicazioni fra il teatro della guerra e le ferrovie che scendono dall'Asia Minore fino alla soglia della penisola del Sinai».

I due piani dell'Austria
nella guerra alla Serbia
Ciò che avviene in Asia e al confine turco-egiziano

Mentre nelle pianure polacche si sta svolgendo la colossale battaglia che rappresenta l'ultimo tentativo austro-tedesco di paralizzare, per qualche tempo almeno, con audace e ben manovrata offensiva l'avanzata forzatamente lenta della immane compagine russa, e mentre nello scacchiere franco-belga l'esaurimento reciproco e le condizioni di clima producono una specie di stasi nella lunga sanguinosissima lotta, non apparirà inopportuno rivolgere l'attenzione ai teatri secondari della guerra, le operazioni dei quali, sebbene strettamente dipendenti, riguardo al risultato finale complessivo, da quelle dei grandi teatri europei, non cessano però dall'offrire un peculiare interesse militare e politico e potrebbero avere, a lor volta, una ripercussione sull'andamento della guerra e sulle conclusioni della pace.

In Serbia gli austriaci hanno indubitatamente riportato vittorie vere e però feconde di conseguenze militari e politiche. Certamente, checchè ne dicano i comunicati ufficiali che parlano di posizioni inespugnabili difese da forze nemiche superiori (e allora le posizioni non sarebbero state espugnate), lo sforzo austro-ungarico ha dovuto essere assai considerevole e non appare esagerata la presunta cifra di sette od otto Corpi d'armata che s'annuncia esservi stati impegnati.

Sorgono naturali varie domande: perchè la duplice monarchia non fece prima, all'inizio della guerra, in condizioni maggiormente propizie sia di stagione che strategiche, quando cioè non ancora s'era tutta addensata la massa russa ai confini, ciò che fa ora contro il piccolo Stato serbo, cagione mediata ed immediata del conflitto? Perchè espose le prime insufficienti forze mandate alla Sava ed alla Drina ad insuccessi che potevano avere larga ripercussione di effetti morali nella situazione interna? E' difficile il poter rispondere esaurientemente. Forse influì un errato calcolo delle forze nemiche e del loro valore combattivo e forse si confidò allora che agendo subito con tutta la massa in Polonia si sarebbe di tanto scompaginata la radunata russa da dar tempo più che sufficiente all'alleata Germania di schiacciare la Francia; certo sotto il punto di vista della pura ragione militare tale partito era il migliore poichè la vittoria contro Francia e Russia avrebbe trascinato quale ineluttabile corollario la conquista della Serbia, a compiere la quale certamente nè tempo nè mezzi avrebbero in seguito difettato.

Ma la stessa ragione ha oggi uguale valore e forse maggiore. Perchè adunque furon distratte forze che possono ragguagliarsi a circa due armate, dal compito, ora più che mai assillante ed angoscioso, di trattenere l'avanzata russa?

Per logica induzione devesi ammettere che abbiano preponderato ragioni politiche suffragate in parte da ragioni di diverso ordine militare contemplanti eventualità più remote, ma pur sempre di suprema importanza per i due imperi alleati.

Sarebbero ragioni politiche quelle riflettenti la ripercussione immediata delle vittorie sui serbi, le quali all'interno non potranno non scoraggiare i movimenti o tentativi di movimenti insurrezionali nelle provincie jugo-slave e segnatamente nella Bosnia-Erzegovina, ed all'estero agiranno più che mai (e già ne vediamo l'effetto) le aspirazioni bulgare sulla provincia della Macedonia bulgara incorporata alla Serbia col trattato di Bucarest. Il trattenere la Bulgaria dall'approfittare della favorevole occasione sarà oggi compito più che mai arduo per la diplomazia russa; potrebbe efficacemente servire, è vero, una minaccia rumena: ma anche ammesso che la Romania voglia concentrare tutta la sua azione politica nell'erigersi a custode del trattato di Bucarest, mentre su ben altri obbiettivi ha da dirigere la sua attenzione ed eventualmente le sue forze, equivarrebbe pur sempre a neutralizzare una buona parte almeno di queste forze ed a precludere loro la eventualità, tutt'altro che improbabile e lontana, di portare in Transilvania non spregevole aiuto ai russi. Le altre ragioni cui accennammo, d'ordine politico e militare assieme, che fanno del debellare completamente la Serbia un obbiettivo di alta importanza per l'Austria-Ungheria, son tali che ci toccano assai più da vicino e meritano una speciale menzione, tanto più che ci vennero confermate da sorgente rumena, la quale, per stretta relazione con Comitati segreti dell'irredentismo serbo, ancora diffusamente, benchè segretamente, ramificati in Austria-Ungheria, appare attendibilissima.

Sembra adunque che il Governo austro-ungarico faccia anzitutto gran conto sulla ragione dell'*uti possidetis* per quando sarà a concludere la pace; e non solo, ma voglia togliere ogni più lontano motivo o pretesto a noi di difendere direttamente i nostri interessi nazionali ed etnici sulla sponda orientale adriatica, dimostrando al di là dell'evidenza come i medesimi esso Governo sappia sempre da solo tutelare contro ogni pericolo di sopraffazioni slava. Infine l'Austria-Ungheria confiderebbe di spezzare abbastanza rapidamente le ultime resistenze serbe, permodochè, lasciate forze relativamente scarse a tutela dell'ordine in Serbia, possa eventualmente l'armata (o le armate?) del generale Potiorek rimanere disponibile per risalire in Carniola e Carinzia e fare argine ad una eventuale nostra azione offensiva.

Per quanto sappiamo e per quanto vediamo delle forze militari della Serbia, di una cosa siamo indotti a dubitare, e cioè che esse siano per essere così rapidamente e facilmente annientate da permettere di ridurre ad irrilevante efficienza numerica il Corpo d'occupazione in Serbia. La Serbia, montuosa e povera di strade, senza importanti centri urbani, ove tendano e s'accumulino produzioni e consumi, si presta molto bene a guerra di partigiani e per secoli, si può dire, sino ai dì nostri, troppi serbi si sono specializzati nella vita avventurosa e randagia delle bande armate, contro turchi e contro bulgari, perchè non sia prevedibile, da parte delle truppe e degli irregolari, frazionatisi alle testate e sui fianchi delle valli e dei valloni numerosi ed impervi, una lotta lunga e feroce che richiederà l'opera di forze armate numerose, solide, e bene inquadrate.

Certo però sarebbe ora di supremo interesse per la Serbia il conciliarsi, anche a prezzo di concessioni, per quanto dolorose, se non l'aiuto, almeno la benevola neutralità bulgara.

⁂

Altre operazioni di guerra, che possiamo chiamare secondarie, e che vorrebbero nell'intenzione di chi le provocò ed intraprese, e cioè dei Turchi, influire sull'andamento delle operazioni della grande guerra europea, sono quelle che si svolgono in Asia, ai confini turco-russo e turco-egiziano.

Delle prime è difficile seguire l'andamento nei monchi e contraddittori comunicati delle due parti. Non sappiamo bene di che entità siano le forze sino ad ora impegnate. Quelle turche furono valutate ad un massimo di circa 300,000 uomini; ad altrettanti circa può ascendere l'esercito russo del Caucaso: ma a qual punto fosse la sua mobilitazione è impossibile sapere.

La frontiera russo-turca corre dal Monte Ararat al Mar Nero, parallela, nella metà meridionale, al corso dell'Aras, sull'altissimo spartiacque (3500 metri in media), tra la valle di questo fiume e quella dell'Eufrate.

Nella metà settentrionale il confine non segue nessun ostacolo naturale e taglia vari corsi d'acqua, fra cui importanti l'Aras e lo Tschorock, aventi tutti le teste delle valli in territorio turco. E' questo secondo tratto del confine che prestasi ad essere varcato da truppe delle due parti. I Russi presero qui l'iniziativa specialmente sulla maggiore arteria stradale, che da Kars conduce ad Erzerum: probabilmente, premeva loro assicurarsi nell'alto delle valli migliori posizioni difensive. I Turchi accorsero alla riscossa e la lotta pare sia stata specialmente accanita attorno a Koprikoi, a 50 Km. ad est da Erzerum ed a altrettanti ad ovest del confine. Gli ultimi telegrammi parlavano di un'azione di sorpresa turca su Batum, lungo la strada litoranea del Mar Nero, a 30 Km. dal confine, in territorio russo. Ad ogni modo, le operazioni, per la natura stessa del terreno, tendono a spezzarsi ed a localizzarsi in lotte attorno a posizioni di montagna. Risultati decisivi e rapidi non sono prevedibili; probabilmente, però, le forze russe andranno aumentando col completarsi della mobilitazione delle truppe regolari ed irregolari del Caucaso e forse solo al ritornare della buona stagione si potranno avere operazioni combinate e di importanza sul vasto fronte.

Per ora, le due parti hanno buon giuoco di annunciare successi e di tacere insuccessi. Ma una cosa appare, più che verosimile, quasi certa, e già in altro articolo di questo giornale fu scritta: non un solo uomo la Russia dovrà distrarre dagli altri suoi eserciti per rinforzare quello del Caucaso, più che sufficiente al compito, cui dall'inizio era stato destinato, di difendere cioè da quella parte il confine della Russia, quale le vittorie del 1877-78 crearono.

⁂

Resterebbe a parlare della minacciata invasione turca dell'Egitto. Un comunicato turco di alcuni giorni or sono parlava nientemeno che di 130 Km. percorsi in suolo egiziano: ma allora le avanguardie turche, poichè dal confine al Canale di Suez corrono in media 150 Km., dovrebbero essere ora già alla sponda del Canale ed avere iniziati i tentativi di passaggio; invece non si sente più a parlare di operazioni da quella parte. L'attraversata del deserto Sinaitico per un grosso Corpo operante (si calcolarono da 80 a 100 mila uomini le forze turche al massimo disponibili per l'impresa), esige preparazione e svolgimento perfetto, e confessiamo di essere alquanto scettici sulla possibilità, da parte turca, di tale perfezione. Ma anche ammessala, resta poi a superare l'ostacolo del Canale di Suez; ostacolo formidabile per l'appoggio alle ali che dà il mare dominato dalla flotta inglese: per il terreno piano e scoperto sul fronte: per le difficoltà di approvvigionamenti e di rifornimenti da parte dell'invasore. Se il Canale dell'Yser offrì tanto appoggio di resistenza all'esercito anglo-franco-belga, quanto non ne offrirà il Canale di Suez alle truppe inglesi da tanto tempo preparantisi a difenderlo? Anche qui noi non vediamo probabilità molto di felice successo per i Turchi e persistiamo a credere che la loro avanzata miri piuttosto a dare esca a movimenti insurrezionali nazionalistici egiziani: sulla probabilità, poi, che questi abbiano ad avverarsi ed a riuscire, ci confessiamo non in grado di emettere un fondato giudizio.

La nuova resistenza serba
annunciata dal comunicato austriaco

VIENNA, 22

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud, in data di oggi, dice:

Considerevoli forze austro-ungariche hanno oltrepassato la Kolubara, ma gli avversari oppongono resistenza in parecchie posizioni fortificate. La nostra avanzata è ritardata ma non arrestata dal terreno bagnato e dai corsi di acqua straripati e nelle montagne dalla neve alta un metro. Distaccamenti di ricognizione hanno fatto negli ultimi due giorni altri 2443 prigionieri. Il numero totale dei prigionieri fatto durante i combattimenti dal 6 novembre in poi si eleva a 15 mila.

"Settimana favorevole„

Vienna, 22, sera.

Il *Fremdenblatt*, esponendo i risultati della settimana passata di guerra ricorda «i successi riportati sul teatro della guerra dell'Est dagli austro-tedeschi, le cui operazioni e i cui preparativi vi hanno costretto i russi ad accettare la battaglia attualmente in corso nella regione e sotto le condizioni rispondenti ai piani degli austro-tedeschi. La curva del successo degli austro-tedeschi aumenta costantemente e costituisce così un risultato della nostra eccellente azione tattica. Sul teatro della guerra serbo le truppe austriache hanno preso Valievo e hanno battuto in modo decisivo le truppe serbe che sono ora in piena ritirata su Kragujevatz e la cui sconfitta ha reso necessario, secondo notizie inglesi, che il Governo serbo mutasse la sede di Nisch con quella di Uskub. Insomma — conclude il *Fremdenblatt* — il bilancio della settimana si chiude con un beneficio incontestabile in favore nostro e dei nostri alleati».

"La disfatta serba muta la situazione„
Una dichiarazione bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, mattino.

Si ha da Atene, che il Governo bulgaro pubblica un comunicato, nel quale si dice che, pur ammettendo che la disfatta serba cambia la situazione balcanica, la Bulgaria manterrà la sua neutralità. I giornali di Atene, commentando tale comunicato, ritengono l'importanza della dichiarazione sulla mutata situazione nei Balcani, ma aggiungono che la politica greca resterà inalterata.

MARCELLO PRATI.

La ripresa dell'attività della flotta anglo-francese nell'Adriatico
La propaganda pro' Montenegro

Bari, 22, mattino.

Notizie da San Giovanni di Medua recano che, dopo un mese di sosta, durante il quale non si ebbe alcuna sua notizia, la flotta franco-inglese è riapparsa ieri l'altro. Due squadriglie di siluranti francesi hanno ripreso infatti la vigilanza nell'Adriatico. Non si conoscono ancora le ragioni della stasi manifestatasi improvvisamente quando l'azione contro Cattaro era intensa, ma si vocifera che qualche errore non lieve si sia deplorato nei comandi franco-montenegrini determinando uno stato di cose che reso necessaria la sospensione dell'attività. Essendo stata ripresa l'ispezione del mare, ciò induce a credere che la flotta franco-inglese abbia intenzione di riprendere gli attacchi contro le fortezze di Cattaro che sono state rinforzate notevolmente. Molti montenegrini hanno lasciato la patria e si sono recati a Scutari. Si crede che abbiano fatto ciò per sottrarsi alla situazione tristissima che domina nel loro paese; ma si dice pure che mirino a fomentare a Scutari una intensa propaganda pro Montenegro che preluderebbe ad un'azione non lontana. Da San Giovanni di Medua continua il contrabbando di armi e di munizioni dirette in Albania, inviate dall'Austria per armare le popolazioni albanesi confinanti col Montenegro per spingerle ad un'azione continua contro il vicino Stato slavo. Scaramuccie fra albanesi e montenegrini, infatti, si svolgono adesso tutti i giorni e si teme che si possa giungere a una grave e generale azione.

Come si eseguisce la leva a Trieste
Tutti i soci della "Giovane Trieste„ fatti abili - La festa dei "leccapiattini„

Trieste, 22, mattino.

L'ultima leva fu fatta a capriccio e a base politica. Molte persone sono state scartate perchè di sentimenti legalitari, invece tutti i soci della «Giovane Trieste» furono fatti abili meno due, uno perchè è zoppo e l'altro perchè è gobbo.

La città è molto impressionata per la festa che i «leccapiattini» hanno organizzato per il 2 del prossimo dicembre, genetliaco dell'Imperatore. Si farà una specie di passeggiata di beneficenza a favore dei soldati. La trovata di quest'anno consiste in ciò: che verrà venduto il ritratto dell'Imperatore e chi si rifiuterà di comprarlo verrà arrestato sotto l'accusa di alto tradimento.

L'Imperatore ha sottoscritto per i due prestiti di guerra, austriaco e ungherese, in tutto cinque milioni di corone. Ebbene, l'«Osservatore Triestino», giornale ufficiale, è stato sequestrato per aver dato questa notizia. Dalle Banche e dal Governo si fanno enormi pressioni sugli Enti e sulle persone perchè sottoscrivano il prestito di guerra. La Camera di Commercio è stata obbligata a diramare una circolare a tutte le Ditte, invitandole a firmare. Anche sul Municipio si fanno pressioni e dovrà cedere per timore di rappresaglie.

In Galizia, tutti coloro specialmente preti, che si mostrarono favorevoli ai Russi, furono impiccati.

L'on. Tittoni ricevuto dal Re

Roma, 22, mattino.

L'ambasciatore on. Tittoni, è stato ricevuto dal Re a Villa Ada. Il colloquio fra il Re e l'on. Tittoni è durato circa due ore e si è aggirato sulla situazione internazionale.

Consiglio dei Ministri
Le dichiarazioni dell'on. Sonnino sulla situazione internazionale
La moratoria - Nuovi divieti di esportazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno il Ministro dell'Istruzione, on. Grippo, trattenuto a Milano da doveri di ufficio. Il Consiglio dei Ministri è durato oltre tre ore ed è finito alle 20,30. Le parti essenziali della riunione odierna consistono nella trattazione dei seguenti argomenti: 1.o situazione internazionale; 2.o provvedimenti per la Regia marina; 3.o deliberazioni riguardanti la ripresa dei lavori parlamentari; 4.o provvedimenti economici in relazione con la situazione creata all'Italia dal conflitto europeo.

Circa la situazione internazionale ha riferito l'on. Sonnino, il quale, dopo aver riassunto gli ultimi avvenimenti del conflitto europeo ponendolo in relazione con gli interessi italiani, ha rilevato come nessun fatto nuovo sia intervenuto, tale da indurre l'Italia a mutare il proprio atteggiamento uscendo dallo stato attuale di neutralità vigilante ed armata. L'on. Sonnino ha accennato specialmente all'attuale situazione degli Stati balcanici ed ha dichiarato che appunto per l'importanza speciale che la linea di condotta degli Stati balcanici neutrali ha per l'Italia, egli, dopo aver conferito con gli Ambasciatori d'Italia presso le Potenze belligeranti, conferirà con i rappresentanti del nostro paese presso le Potenze balcaniche. Verrano così a Roma i ministri d'Italia a Bucarest, Sofia, Belgrado ed Atene. L'on. Sonnino accennò infine ai colloqui avuti con l'on. Tittoni, che saranno seguiti dai colloqui dei prossimi giorni col barone Imperiali, l'Ambasciatore d'Italia a Londra, il quale è atteso a Roma nei primi giorni della settimana e con gli Ambasciatori d'Italia a Vienna ed a Berlino, duca d'Avarna e comm. Bollati.

Esaurita la parte riguardante la politica estera, sono venuti i provvedimenti per la regia marina. Dopo avere provveduto, con tutta la larghezza necessaria alla preparazione per l'esercito, il Ministero ha deciso di fare altrettanto per la flotta. Perciò il Ministro della Marina, ammiraglio Viale era stato incaricato dal Presidente del Consiglio di preparare un piano di provvedimenti per dare alla nostra marina militare tutta la sua efficienza. Il Ministro della Marina aveva già, d'accordo col Presidente del Consiglio, effettuata una parte delle spese necessarie. Si trattava, più che altro, colle proposte venute oggi nel Consiglio dei Ministri, di legalizzare le disposizioni date e le spese compiute. Il Paese può quindi essere rassicurato nel senso che non comincia colle deliberazioni odierne del Consiglio dei ministri la preparazione della flotta. Tale preparazione è compiuta. La flotta da tempo è pronta e disposta a qualunque necessità del momento. Oggi si sono soltanto regolarizzati i provvedimenti presi. Il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, aveva avuto in precedenza ripetute conferenze col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro intorno alle spese straordinarie da approvarsi con decreto reale. Raggiunto in queste conferenze il più completo accordo sulle richieste dell'ammiraglio Viale, esse furono portate oggi al Consiglio dei Ministri ed approvate. I Ministri, interrogati questa sera, hanno taciuto sull'entità delle spese straordinarie approvate per la marina. La ragione di questo riserbo è evidente. Il relativo decreto deve essere ancora sottoposto alla firma del Re. Soltanto dopo questo fatto, si potrà conoscere, senza indiscrezioni, la cifra delle spese straordinarie per la marina. Qualche Ministro non ha nascosto però che questa cifra è rilevante. Ad ogni modo, il Paese può essere completamente tranquillo, perchè il Governo, comprendendo la necessità dei sacrifizi, ha compiuto tutto ciò che era necessario perchè l'apparecchio bellico del nostro paese sia tale da rispondere ad ogni evenienza. Nessun dubbio è ora più possibile. L'Italia è preparata a intervenire nel conflitto qualora nuovi avvenimenti, per ora non prevedibili, lo richiedessero.

Quanto alla riapertura della Camera il Consiglio dei Ministri si è occupato di quanto si riferisce al programma che il Ministero annunzierà alla Camera. Si è detto che l'on. Salandra, durante la sua breve vacanza a Sorrento, ha fissato le linee generali delle dichiarazioni che il Governo farà il 3 dicembre. Le cose non stanno in questi termini. L'on. Salandra si è preoccupato, nel suo breve soggiorno della penisola sorrentina, di concedersi il riposo resogli necessario dall'intenso lavoro a cui si era sobbarcato in questi ultimi mesi; riposo che gli era stato consigliato anche dai medici. Soltanto oggi, per la prima volta, furono discussi i capisaldi delle prossime dichiarazioni del Governo. Questi capisaldi sono quali ve li abbiamo ieri indicati. Nessun mutamento nella linea di condotta dell'Italia, che si mantiene pronta, se gli avvenimenti lo richiedessero, a tutelare colle armi i suoi interessi. Circa la parte del programma riguardante i provvedimenti economici per attenuare la crisi derivante dalle ripercussioni della guerra, essa sarà piuttosto diffusa. Il Governo spiegherà abbastanza largamente i provvedimenti presi circa la moratoria e la prossima cessazione di essa e prometterà una larga politica di lavori pubblici per attenuare la disoccupazione creata dal ristagno di talune industrie e dall'affluenza di mano d'opera in seguito al rimpatrio di tante migliaia di italiani emigranti dai paesi oggi belligeranti. I capisaldi oggi fissati delle dichiarazioni del Governo saranno ora redatti dagli onorevoli Salandra e Sonnino per la parte che riguarda la situazione internazionale, l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo e la politica militare. Le altre parti saranno stilizzate dai rispettivi Ministri competenti. In un altro Consiglio dei Ministri, che sarà tenuto in settimana, l'on. Salandra presenterà un abbozzo delle dichiarazioni del Governo, le quali saranno approvate nella loro forma definitiva qualche giorno prima della riapertura della Camera.

Il Consiglio è passato quindi a discutere dei provvedimenti economici derivanti dall'attuale situazione. I Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura on. Daneo e Cavasola hanno riferito sulla necessità di estendere il divieto di esportazione per talune voci della tariffa doganale e ciò per le ragioni che vi abbiamo ieri indicato. Così, oltre ai provvedimenti relativi all'esportazione del riso, altri ne furono proposti, per colpire col divieto di esportazione alcune categorie di metalli, i cascami di lana, i grassi, gli olii. I relativi decreti saranno sottoposti in questi giorni alla firma del Re e quindi pubblicati. Nel Consiglio odierno i Ministri del Commercio e del Tesoro hanno riferito intorno all'opportunità di una prossima cessazione della moratoria. Deliberazioni definitive saranno prese in seguito.

Il Consiglio si è occupato in fine di numerosi affari di ordinaria amministrazione, fra cui, delle spese per la sistemazione dei musei di Torino, prelevando dal fondo di riserva le somme necessarie. Delle candidature per le cariche parlamentari vacanti, cioè due posti di vice-presidenti della Camera e di presidente della Giunta del bilancio non si è parlato oggi, si parlerà in un altro Consiglio. Alla fine del Consiglio dei Ministri il Gabinetto del Presidente del Consiglio ha diramato il consueto comunicato.

S.

Il comunicato ufficiale

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi con l'intervento di tutti i Ministri meno l'on. Grippo, ha deliberato fra l'altro sui seguenti affari: 1.o provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari; 2.o assicurazioni contro il rischio di guerra dei piroscafi addetti a linee sovvenzionate; 3.o decreto-legge per modificazioni all'art. 12 della legge 27 giugno 1909 sulla riserva navale; 4.o schema di R. Decreto relativo all'indennità agli ufficiali della riserva navale e di complemento richiamati in servizio; 5.o autorizzazione di spese straordinarie per la Regia Marina; 6.o stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1915-16; 7.o rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-14; 8.o facoltà per le imprese concessionarie di ferrovie di chiedere anticipazioni in base ai certificati di avanzamento del lavoro; 9.o prelevamento dal fondo di riserva per spese di sistemazione dei musei di Torino.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei regi decreti concernenti la circolazione monetaria, provvedimenti finanziari e il divieto di esportazione, ed ha approvato un nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento della R. guardia di finanza.

La moratoria cesserà alla fine dell'anno

Roma, 22, mattino.

Si annuncia che al Ministero di agricoltura, industria e commercio si sta preparando la compilazione delle circolare con la quale si darà l'annunzio della cessazione della moratoria la quale, per fermo intendimento del Governo, non si protrarrà oltre il 31 dicembre 1914.

La circolare sarà pubblicata in tempo affinchè gli interessati abbiano campo di provvedere ai propri interessi in conformità delle disposizioni che, con la ordinanza anzidetta, regoleranno la soppressione graduale della moratoria.

Accusa svizzera all'Italia
Il forte contrabbando a favore della Germania

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» reca:

La «Gazette de Lausanne» in questi giorni ha ripetutamente affermato che un grosso contrabbando destinato alla Germania passa dall'Italia continuamente attraverso la Svizzera, con la connivenza del Governo italiano. Questa accusa non avrebbe nemmeno bisogno di essere smentita perchè il Governo italiano non è venuto mai meno nella difficile situazione ai suoi doveri di neutro. Ma poichè la «Gazette de Lausanne» insiste sul passaggio di treni italiani da Genova alla frontiera svizzera, noi abbiamo chiesto in proposito informazioni a fonte autorevole e ci è stato assicurato che treni di viveri e generi di alimentazioni che provengono da Genova e passano il Gottardo sono destinati alla Svizzera e trovano perfetto riscontro in quelli che provenienti da Marsiglia giungono a Ginevra, non essendo ammissibile che nè la Francia nè l'Italia vogliano condursi in modo da impedire il necessario rifornimento alla Svizzera e tanto meno di affamarla.

L'esportazione del riso sospesa

Roma, 22, notte.

La Direzione generale delle gabelle ha inviato ai direttori di dogana il seguente dispaccio per sospendere l'emissione di nulla osta per l'esportazione dei risi: «Essendo prossima la scadenza dei primi 10 giorni della concessione di esportazione dei risi: «Essendo prossima la scadenza non siano rilasciati altri nulla osta in attesa di istruzioni ministeriali. Firmato il direttore generale Luciolli».

I Ministri al Quirinale

Roma, 22, notte.

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti. Il Sovrano, che appariva di ottimo aspetto, si è intrattenuto lungamente coi ministri e in particolare cogli on. Salandra, Sonnino, Zupelli e Martini. Mancava soltanto il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, che si trova a Milano per assistere alla cerimonia che aveva luogo stamane in occasione del cinquantenario della fondazione del Politecnico.

L'Inghilterra manda un Ambasciatore in Vaticano?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22, ore 9,15.

Il giornale belga *XX Siècle* che si pubblica all'Havre, apprende che il Governo inglese ha deciso di inviare un ambasciatore in Vaticano durante il periodo guerresco. Il Papa ha accolto favorevolmente questa deliberazione.

Incredulità romana
Trattative colla Francia?

Roma, 22, notte.

(A.) — La notizia dall'Havre che il Governo britannico avrebbe deciso di inviare un Ambasciatore presso il Vaticano perchè vi rimanga accreditato durante tutto il periodo della guerra e che il Papa avrebbe accettata la decisione del Ministero inglese, è stata accolta con incredulità negli ambienti che si occupano di politica vaticana.

Non è possibile che l'istituzione di relazioni diplomatiche fra Vaticano e Giorgio V avvenga senza ufficiosi accordi preliminari. Nessuno ha finora avuto sentore di trattative sull'argomento. Se la notizia ha qualche fondamento, questo non può esistere che nella partenza per Roma di qualche Incaricato per gettare le basi non di una Ambasciata, ma di una Legazione. E' poi difficile che in questo momento l'Inghilterra anglicana voglia istituire diretti rapporti con il Papa per molte ragioni, prima fra tutte per non aver l'aria di dare con ciò una lezione all'alleata Francia che, pur cattolica, nella sua gran massa di cittadini si trova sempre nelle condizioni di ufficiale rottura col Vaticano. E' vero che ogni giorno più si accentua la tendenza di un riavvicinamento franco-vaticano e che proprio in questo momento si trova a Roma un illustre deputato francese che presentato da due alte personalità cattoliche ecclesiastiche francesi residenti a Roma — un monsignore ed un religioso — avrebbe l'incarico, non si sa precisamente da chi, di studiare la ripresa di relazioni fra il Papa e la Francia. Ma questa missione francese non è che al suo inizio e nulla può dirsi del suo esito, non certo vicino e che in ogni modo, se favorevole, dovrebbe dare risultati concreti che avrebbero la precedenza su quelli inglesi, dato che una Missione inglese dello stesso carattere sia decisa. La notizia dall'Havre merita quindi conferma.

Essad pascià si appresta a fronteggiare i ribelli

Roma, 22, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo (radiotelegramma da bordo della R. Nave *Misurata*): «Nella regione di Tirana sono stati segnalati alcuni assembramenti di ribelli sobillati da fanatici turcofili. Essad pascià ha pertanto stabilito forti presidi militari sulla collina di Rastul e di Porta Romana, nei dintorni di Durazzo, collocando cannoni e mitragliatrici e depositi ingenti di munizioni. E questo ha fatto non solo per prevenire qualsiasi sorpresa, ma per essere anche pronto a un eventuale e sollecita avanzata onde ridurre i ribelli alla impotenza. I provvedimenti di Essad debbono tranquillare la popolazione che era vivamente preoccupata per l'atteggiamento minaccioso degli insorti. Ad ogni buon fine, per vigilare alla sicurezza della nostra colonia, è giunta in porto di Durazzo la R. Nave *Piemonte*».

Tranquillità completa in Egitto

Brindisi, 22, sera.

E' giunto da Alessandria d'Egitto il piroscafo *Washington*, a bordo del quale erano pochissimi passeggieri. Il comandante del *Washington* ha assicurato che in Egitto la tranquillità è completa, malgrado la guerra santa proclamata a Costantinopoli. La vita ad Alessandria non è affatto paralizzata, anzi, al contrario. Vi fu un momento di trepidazione, dice il comandante, quando si annunziò la partenza dalla Cirenaica del Gran Senusso coi suoi fedeli per combattere la guerra santa in Egitto, ma ormai del tempo ne è passato ed al Senusso non ci si pensa più.

Il Governo britannico è ben preparato per ostacolare il passo ai turchi nel territorio egiziano ed è per questo che la popolazione dell'Egitto si sente sicura sotto l'Inghilterra.

Lo stato del "Goeben„ dopo il combattimento

Roma, 22, sera.

L'Ambasciata di Turchia comunica: Contrariamente alle notizie diffuse, circa gravi danni riportati dal «Sultan Selim Yawuz» (ex «Goeben»), nell'ultimo combattimento navale, si dichiara ufficialmente che in realtà il «Sultan Selim Yawuz» ricevette un solo colpo insignificante che non gli produsse danni degni di nota. La potenzialità di azione e di combattimento del «Sultan Selim Yawuz» è pienamente intatta.

Sciopero generale tranviario a Napoli

Napoli, 22, notte.

Questa notte si sono riuniti alla Borsa del Lavoro i tranvieri delle linee di città e dei trams provinciali. L'assemblea è stata numerosa e si è protratta fino oltre le ore 3 di stamane. I tranvieri con un lungo ordine del giorno hanno proclamato lo sciopero di protesta per 48 ore ed in seguito di attuare l'ostruzionismo fino a quando non andrà in vigore la legge sull'equo trattamento. Stamane infatti nessuna vettura tranviaria ha circolato. Lo sciopero però si svolge nella calma.

La morte del decano dei vescovi del mondo

Salerno, 22, notte.

Questa notte è morto il nostro arcivescovo monsignor Valerio Laspro. Era il decano dei vescovi del mondo essendo stato nominato vescovo nel 1850 ed arcivescovo della nostra città nel 1877. La città è addoloratissima per il luttuoso avvenimento. Per le vie si vanno affiggendo manifesti listati a nero. Molti recano la scritta: «Lutto cittadino». Si preparano all'estinto solenni funerali.

Il fantasma dell'invasione

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

Da venti giorni, a Dover, l'eco non fa che brontolare. E' un brontolio curioso e noioso, che per quelle spiagge non s'era udito giammai. Si domanda che c'è di nuovo, sull'altra sponda. L'eco ripete: «Cannonate, miei cari!». E' difficile smentirla. Evidentemente, la guerra si è già avvicinata più del necessario. Rimane sempre, è vero il *silver streak*, la striscia d'argento che cinge il paese di un baluardo pelasgico. Ma vi si aggirano dei pescicani d'acciaio di marca tedesca. I pescicani, ogni tanto, fanno una vittima. Nauticamente, son vittime che valgono poco: vecchie carcasse d'incrociatori e di cannoniere, tenute in giro appunto per provare il dente dei pescicani senza che l'Ammiragliato sudi freddo. Senonchè, la gente delle spianate portuarie ha già assistito due o tre volte al brutto scherzo. Vedeva un tozzo incrociatore, al largo, o una svelta cannoniera. Li contemplava con la tenerezza con cui un pastore guarda il suo mastino quando dei lupi scorrazzano i dintorni. A un tratto, il mastino equoreo cacciava fuori un fumido sternuto, barcollava, e colava a picco. Un pescecane nemico gli aveva reciso i garetti. Son cose che dovrebbero succedere in alto mare, per essere poi lette filosoficamente sui giornali. Succedendo sotto gli occhi della gente, ad un miglio dalla spiaggia, suscitano delle discussioni. Si discute sul valore fittizio e sul valore reale del *silver streak*. La Provvidenza allibisce; un foglio illustrato pubblica una fotografia di feroci onde tumultuanti imberrettate di niveo. Ci vuol altro! Le azioni della striscia d'argento ribassano di colpo sul mercato della sicurezza, che gli echi della cannonata di Fiandra rendevano già nervoso, malfermo, smaciato. Segue qualche piccola ora di grande petulanza. L'opinione pubblica si gratta in testa. C'è però qualcuno che quasi ne gioisce. E' il più vecchio abitatore di questa vecchia terra. Si frega le mani, stira le membra, spazzola il suo mantellaccio nero, si cala l'elmo sugli occhi, ed esce in piazza, arricciandosi i baffi. Tutti lo riconoscono e lo riveriscono. Non ne ridono che pochi radicali e alcuni imbecilli. E' il fantasma dell'invasione.

Io lo amo molto. E' una creatura nostra. L'abbiamo portata qui noi. Fu duemila anni fa, che per noi sono un'inezia. Allora i britanni, che non sapevano e non capivano ancora niente, credevano che il mondo finisse dove il *silver streak* incominciava. Vivevano più o meno tranquilli, e non s'impensierivano d'altro, quasi come i loro nipotini democratici del luglio scorso. Noi sapevamo già qualcosa di più; e Giulio Cesare ruppe gl'incanti del *silver streak* per sbarcarsene quassù con tutta una provvista di allibari. Molte lezioni utili appresero da noi gli eccellenti britanni; ma la più utile fu quella che insegnò loro come l'Inghilterra potesse venire invasa in barba ai suoi pacifici iddii casalinghi. Poi, — essendo Roma caduta in mano di trafficanti radicali e d'imperatori che li vellicavano per esserne vellicati in contraccambio, — noi ce ne andammo. Lasciammo però ai nostri diletti britanni, ai quali abbiam sempre voluto un gran bene, lealmente ricambiato fin da quando eravamo qui, un angelo custode destinato a viver giovine per molti secoli. Il fantasma di cui sopra.

Mercè sua, gl'inglesi da noi sbozzati a un po' di vita mondiale s'industriarono, con una certa diligenza navale e militare, a non lasciarsi invadere seriamente mai più. Qualche guerra di conquista strisciò alle basi dell'isola; ma vi si risolse nell'abbraccio normanno, o nell'allegra falciatura di duemila energumeni spagnuoli tra le roccie di Cornovaglia. A due spanne dal litorale, la guerra rimase ignota fuorchè per qualche lite in famiglia, che non è guerra, ma solo uno scricchiolio dell'istituto familiare, e rompe più stoviglie che ossa. Disgraziatamente, un brutto giorno, mise i denti Napoleone, e, com'era naturale, pensò subito anche lui di affondarli nella pingue Britannia. Il nostro fantasma visse allora i più deliziosi anni della sua onesta esistenza. Creò un magnifico trambusto: tirò per gli orecchi, sotto le bandiere, un milione di volontari; fece, di ogni pieve, un covo di armati; delle Termopili di ogni crocevia. E che venisse pure, quell'assassino di Napoleone, se ne aveva il fegato! Per la qual cosa, Napoleone sperò di aver spaventato l'Inghilterra a dovere; e, affinchè lo spavento durasse, fece coniare una bella medaglia commemorativa del suo prossimo sbarco in Gran Bretagna, e fece disegnare altresì degli zatteroni terrificanti per la bisogna. Il fantasma, allora, gli mandò a dire che gl'inglesi avevano, senza dubbio, una paura folle; ma era la paura che Napoleone finisse per non farsi vedere. Dopo di che, ad invadere l'Inghilterra, l'Imperatore non ci pensò più. E il fantasma, per anni ed anni, dovette contentarsi di dormire il sonno del giusto. Ma sopraggiunsero tempi migliori. L'Inghilterra andò ingrassando a vapore sotto la spinta mercantile del medesimo: e, verso il 1870, si sentiva già così bene, che cominciava a temere che la cuccagna non potesse durare. C'è un Dio anche per gl'individui e le nazioni benestanti. Non c'è solo per gl'individui e le nazioni che stanno male. I malestanti hanno il terrore di non riuscire a star bene; i benestanti han quello di ricominciare a star male. Ora, verso il settanta, rimaneva oltre Manica un napoleonide il quale sogguardava l'Inghilterra, se non con occhi d'aquila, certo con pupille d'uccello da preda, più o meno notturno. Il fantasma fu risvegliato, chiamato a consiglio, e richiesto del suo parere. Figuratevi! Disse che i francesi erano alle porte, giurò che il pericolo di un'invasione era non solo probabile, ma imminente, tremendo. E si badasse bene: mica si scherzava, coi francesi! Bastava pensare ai loro feroci pantaloni rossi gonfiati dal vento della fama. Sbarcassero anche in non più di diecimila, chi li rattenova, quei diecimila demoni? Chi riusciva a farli girare sui talloni? E si guardasse invece all'Inghilterra: senza un esercito, senza una marina, un disastro!... Così il bravo fantasma divenne padron di casa anche una volta, sacrosantamente per forza di [illegible]. [illegible] volle che Parigi, a suo tempo, cadesse; e che la Francia invasa non potesse più sognarsi d'invadere neppure l'impreparatissima Inghilterra. Il fantasma dovè tornarsene a letto.

Non ve lo lasciarono, stavolta, che una trentina d'anni. Fuori concorso la Francia, entrava in campo la Germania. L'Inghilterra, nel frattempo, era tutt'altro che dimagrita. La sua ciccia si era piuttosto rassodata. Si sentiva ancor bene; forse, assai meglio di prima, benchè dal suo cervello non balzassero più quei giganti del pensiero e dell'arte che i decenni anteriori avevan visti sparire ad uno ad uno quasi senza eredi. E, sentendosi meglio, era inevitabile che inclinasse a temere qualche maggior malanno. La sorpresero dei momenti oscuri; venne la guerra boera; venne il risoluto gesto di Guglielmo verso i muri del mondo. E la nuova Germania armata di tridente poteva lasciar dormire i radicali, i pacifisti, e tutt'i politicanti in genere. Non poteva prolungare il sonno del nostro vecchio amico, il fantasma tenuto a battesimo dai romani. Egli cominciò a fare, nel bel mezzo della più genuina e solida vita inglese, delle comparse periodiche.

Trovò dei tempi nuovi. Cioè, non dei tempi nuovi, perchè i tempi, sotto la crosta, son sempre quelli. Trovò degli uomini che si abbracciavano come ossessi a convincere sè medesimi e il prossimo loro che i tempi erano nuovi, nuovi di zecca. E non sarebbe stato gran male se costoro avessero sfogato la piena dei loro pensieri sotto la copertina di una rivista, o tra le pareti di una chiesuola, o da una bigoncia in piazza. Come i cani sopravvivono alle pulci, così l'umana società sopravvive anche ai pensieri di questi pensatori. Il guaio fu che il fantasma dell'invasione li trovò agli apogei, questi luminari. Li trovò al reggimento dello Stato e a quello dell'opinione pubblica, entro i tempietti più frequentati della repubblica letteraria e sui più acclamati pulpiti della scienza. Essi lo accolsero sghignazzando. Non per villania, no: per convinzione, purtroppo in una spaventosa buona fede, nella più sciagurata delle sincerità. — «Eccolo qui, il decrepito babau! Ma non sei ancora morto? Hai duemila anni, e osi mostrarti ancora? Ma va via. Questi son tempi nuovi!». — Il fantasma non andò via. Gli uomini li conosce, se ha duemila anni. Fece il viso scuro e sbattè la durlindana sui sassi, per colare nei cuore degli strani pensatori almeno un'oncia di quella paura salutare che la parola guerra suscita da tempo immemorabile in tutti gli uomini che hanno un focolare e amano la terra su cui posa: quel lieve fremito di paura che genera la volontà sovrumana di affrontare, per quel focolare e per quella terra, qualunque martirio. Povero vecchio, ingenuo, onesto fantasma! I virtuosi pensatori, poichè il nemico sembrava tanto distante e ogni nuovo ragionamento aggiungeva un'altra lega a quell'incommensurabile distanza, indicarono, all'intruso, la porta. Il fantasma cascò dalle nuvole. — «E' curioso», disse, «vi avevo presi per degli uomini. E li sembrate, anche». — «Antiquato ciarpame, non vedi che siamo degli uomini nuovi?» — Il fantasma non ci capì un'acca, crollò la testa, e, per non perder tempo, andò a cercare degli uomini giù di moda, entrò nelle redazioni di giornali screditati e mentitori, si andò a sedere tra i bevitori nelle taverne, s'insinuò tra la feccia, confabulò con gli avvoltoi del mercato. Tutti lo accolsero con buona ciera, qui. Non se ne impaurirono nè troppo nè poco: lo compresero in un baleno; ammisero che poteva aver ragione; dichiararono ad ogni modo che i suoi duemila anni valevano qualcosa di più che gli sproloqui dei pretesi uomini nuovi; e, a questi ultimi, espressero più o meno parlamentarmente il desiderio che il fantasma fosse trattato, se non altro, da fantasma per bene. Gnammaria, che proteste! Gli uomini nuovi svergognarono gli uomini arretrati; li trattarono da rimbambiti e da sanguinari; e al buon fantasma diedero il nome di Panico, che in inglese è anche di genere femminile. Femminuccie i vecchi generali ammazzasette che menavano il fantasma in giro per Londra; femmine isteriche e maligne le gazzette che lo appoggiavano; megere ubbriache le persone che davan retta a quei generali e a quei giornali! Poco stupore che la razza venisse accusata di decadenza, all'estero... Si davano al mondo degli spettacoli di nevrosi collettiva, si tremava di terror bianco per una guerra che non sarebbe mai scoppiata, si volevano deviare dallo stomaco del popolo quei fondi ch'erano riservati per sostentarlo, si congiurava a mutare l'Inghilterra in un orrido paese militarista!

A scombussolarsi così forte, però, furono soltanto questi nuovissimi uomini agli apogei. E si scombussolarono specialmente perchè, volta per volta, dovettero da ultimo rassegnarsi a darla vinta all'aborrito fantasma, e ai vecchi barbogi, agli immondi palancai, ai volgari tracannatori di birra che gli prestavano ascolto ed assistenza. Una per una, il fantasma riuscì a strappare ai suoi persecutori corrucciati le ammissioni che gli premevano di più. Poco alla volta, cavò loro quei provvedimenti che gli sembravano più urgenti per scongiurare una sorpresa lungo le coste, un eventuale successo nemico per le provincie. A queste operazioni, gli uomini nuovi si adattarono con l'entusiasmo con cui ci si sottomette alle tenaglie del dentista quando, in fondo, si è persuasi di non avere un dente guasto. L'ottimo fantasma estirpò ai luminari i denti guasti dell'acquiescenza insensata con l'imperturbabilità di un dentista che sa quel che fa. E non si stancò di vigilare. Solo di sfuggita potè dormicchiare, negli ultimi anni. Stette su quasi tutto il tempo, con gli occhi fissi sui luminari alla moda, che tremavano.

Se la guerra non sorprese questa grande gente in un'impreparazione del tutto completa e catastrofica, ciò è dovuto precisamente al vecchio fantasma deriso, diffamato, invelenito, e a coloro che in Inghilterra furono e sono l'antitesi assoluta dei pensatori più popolari dell'ultimo quarto d'ora, dei reggitori più acclamati, degli uomini nuovi più invadenti ed applauditi. Ora non resta se non qualche radicale itterico e qualche imbecille cronico a inviperire contro il provvidenziale fantasma, che ogni tanto esce in piazza a ripetere agl'inglesi come il nemico sappia osare, e come potrebbe anche osare, sia pure a fondo perduto, un'invasione. E nessun panico solleva, il buon vecchio. Il panico, qui in Inghilterra, non è mai esistito in alcuna forma se non sulla bocca dei sedicenti uomini nuovi, che lo inventarono per attribuirlo agli altri. Il fantasma millenario riesce piuttosto a sollevare alla men peggio un più severo, un più virile senso della realtà permanenti e delle responsabilità impellenti in mezzo a un meraviglioso popolo che i suoi ultimi *leaders* han lasciato scivolare a una formidabile guerra predicendogli fino all'ultimo che le porte dell'avvenire, — imperniate sulla tavola rotonda di pacifiche conferenze arbitrali, — si sarebbero spalancate soltanto su tiepide aule di festini umanitari...

MARCELLO PRATI.

Padre Stiattesi contro la guerra germanica

Genova, 22, sera.

Parlando al Teatro Carlo Felice della conquista dell'aria, don Raffaele Stiattesi, il noto direttore dell'Osservatorio di Quarto, presso Firenze, ha fatto un interessante accenno alla guerra con un commosso attacco alla Germania. Mentre sullo schermo delle proiezioni appariva la figura del Kaiser in automobile tra alcuni generali tedeschi, il professore Stiattesi ricordò le carneficine fatte dai dirigibili in guerra e aggiunse testualmente:

«Io mi son trovato, o signori, per dovere del mio ministero, ad assistere malati vecchi e, mentre vedevo tante cure di medici, tanto affetto di famigliari, tante premure, per una vita che già era un gravame, facevo naturalmente il paragone collo sperpero che se ne faceva altrove per l'insania d'un individuo, d'una razza, in nome di una civiltà ed ufficialmente sotto la responsabilità di un Dio, che si mischiava con strano cinismo a queste carneficine legali. Sarebbe parso possibile che la civile Germania, così gelosa dei suoi cristiani, distruggesse a più riprese quasi con accanimento pel misfatto incompiuto, gioielli artistici come la cattedrale di Reims? Che non si dovesse almeno avere pietà per l'interno immenso di quell'edificio? Che non si dovesse pensare almeno che era allora un rifugio di feriti? E si sfondassero quelle antiche vôlte, che tanto glorie avevano veduto e si finisse coll'incendio tanta grazia e splendore? Sarebbe parso mai possibile che la furia umana devastatrice avesse potuto, peggio che i più grandi terremoti, produrre tante rovine? Che sistematicamente il passaggio della civiltà tedesca dovesse produrre tanta solitudine, tanto sterminio? Ma sistematicamente perchè indubbiamente vi è una regola e un ordine che dirige le azioni di quei forsennati. Dal cielo e dalla terra hanno visto gli abitanti del Belgio e della Francia avvenirsi la morte e la distruzione quando, già briachi di sangue e di strage, i distruttori hanno, con gesto folle ed insensato, seguitato ad uccidere e distruggere sol perchè uomini, donne e fanciulli, infermi e feriti, tutti fossero presi da spavento ed avessero il vero concetto della civiltà tedesca che si avanzava».

Questo vibrato attacco di don Stiattesi fu accolto dall'affollato e distinto uditorio coi più calorosi applausi.

Un elogio del Belgio fatto da lord Roberts

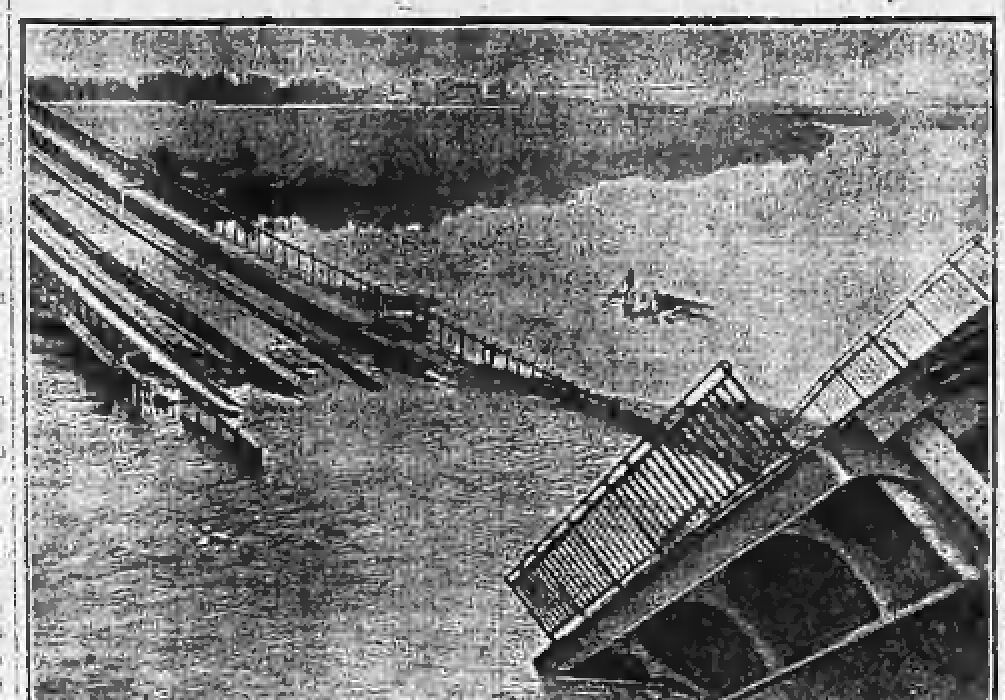
Londra, 22, sera.

In una lettera scritta poco tempo prima di morire, Lord Roberts faceva un vivo elogio del Belgio. Egli diceva che i belgi, ispirati dal nobile esempio del loro Re, avevano arrestato il primo attacco del nemico e che non si potrebbe apprezzare sufficientemente la importanza dell'appoggio che essi hanno apportato agli alleati.



Il trasporto d'un areoplano tedesco

Un ponte ferroviario sulla Mosa distrutto dai francesi.



Nathan parla della situazione ed a favore dell'intervento

Roma, 22, sera.

Stamane, Ernesto Nathan ha tenuto al Teatro Costanzi, dinanzi a un pubblico enorme, una conferenza in favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. La conferenza aveva per titolo: «La situazione». Notati, fra i presenti gli on. Barzilai, Enrico Ferri, Ivanoe Bonomi, Celli, Chiaraviglio, quasi tutti i consiglieri comunali della passata amministrazione di Roma, le personalità di vari partiti democratici e vari ufficiali e soldati sparsi tra il pubblico.

Alle 10,50 Ernesto Nathan si avanza sul palcoscenico; un applauso fragoroso ed entusiastico lo accoglie. Si grida da ogni parte: «Viva Nathan! Viva l'Italia!» L'ex-sindaco di Roma inizia il suo discorso dicendo: «Cittadini! Non è il massone che vi parla, benchè io ricopra la carica di Gran Maestro Onorario della Massoneria; non è neppure il semi-diplomatico investito dal Governo della carica di Ministro plenipotenziario oltre l'Oceano, non è neppure il rappresentante di un partito politico, ma un uomo libero che sente della patria al di sopra di ogni cosa, il quale avrebbe voluto tacere in un momento in cui le questioni nazionali e internazionali hanno raggiunto una altezza ed una importanza storica, pure, sapendo ad un intenso dovere, parla oggi a voi per esprimere il suo pensiero».

Quindi l'oratore si addentra nella necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e dice:

«Dinanzi alla presente guerra, davanti la quale impallidiscono quelle napoleoniche, quale deve essere la posizione dell'Italia? Noi abbiamo da una parte tre Imperi pervasi da spirito autoritario: l'egemonica Prussia minaccia e domina; l'Impero austriaco, miscuglio di popoli che aspirano alla loro rigenerazione, e uno di questi popoli ci parlare quanto noi italiano e si italianamente sentire; l'Impero ottomano governato dai giovani-turchi e alemanni; dall'altra parte la Francia aggredita dalla Germania, la Francia del '89; la giovane Serbia e il guerriero Montenegro; il glorioso Belgio, che oggi rinnova le gesta di Guglielmo D'Orange e grida ancora «o libertà o morte»; e l'Inghilterra, la terra di ogni libertà. Noi siamo neutrali, noi che siamo usciti dalla Triplice, che è ritornata tuttavia Triplice cattolico-protestante-mussulmana. I nostri interessi sono in gioco, in gioco, per la guerra santa, il libero dominio delle nostre colonie, in gioco i nostri interessi di nazionalità che dovrebbe essere completata. Nella soluzione non avranno voce i neutri ed i neutralizzati. Ci sono due gruppi che combattono sanguinosamente; una nuova forza, che intervenga nel conflitto, può decidere».

L'oratore viene quindi ad esaminare la condotta del Governo italiano, e soggiunge:

«Non faccio questioni di uomini, di nomi; capisce, degli uomini che sono al Governo: sono uomini di valore e tutti miei amici, da Salandra a Carcano, da Martini a Cavasola. Studio e giudico le cose: non consento con l'attitudine passiva del Governo, nè vogliamo l'intervento. I pacifisti, i socialisti rivoluzionari amano il proletariato, odiano la borghesia e lasciano indifferenti che il militarismo furia strazio delle nazionalità.

«Vi sono pure i reazionari, i piccoli commercianti, moltissimi cattolici. Costoro approvano naturalmente l'indirizzo del Governo. Vediamo — dice — l'Enciclica di Benedetto XV essa rinnova, ma infiendita, la protesta per la italianità di Roma e il Governo. In compenso, allontana dal Ministero dell'Istruzione l'on. Daneo e vi mette chi farà forse... rifiorire il catechismo nelle scuole. E intanto a Genova, a Milano ed altrove si viola la neutralità favorendo l'esportazione verso gli Imperi centrali.

«Della preparazione si parla da mesi e si spargono voci su fornitori, su disorganizzatori. Si manda l'offerta della Russia al Contenzioso diplomatico e si lasciano prigionieri «italiani» ai rigori dell'inverno russo. Non abbiamo un indirizzo: si vive; il paese vive nell'incertezza e si fiacca.

«Il Governo Salandra sorse in un momento di transizione. Questo Ministero doveva lasciare la via libera a un altro Governo, a un grande Ministero. Se si era in un momento opportuno per sentire la rappresentanza nazionale, era questo. L'on. Salandra ha pensato diversamente, ha lasciato la rappresentanza nazionale in vacanza, il Paese fra l'incudine e il martello. Nell'esposizione, che lo sto organizzando nella Mostra di S. Francisco, vi è una sala del nostro risorgimento che dice a quel popolo la storia della nostra rivoluzione e della nostra libertà. Ho paura che quei beati e liberi cittadini, vedendo i fatti non corrispondere alla più gloriosa storia, dicano: «E' una grande impotenza! (*Ilarità, applausi*).

L'oratore parla quindi della lega balcanica vaticinata due anni fa dall'on. Bissolati, qualche centinaio di anni fa da un uomo, che si chiama Dante e nel '70 dal veggente del nostro risorgimento, da Giuseppe Mazzini. E dice come vide Giuseppe Mazzini la futura sistemazione dei Balcani quando l'Impero austriaco e l'Impero turco saranno scomparsi. Ernesto Nathan conclude dicendo: «L'on. Guido Baccelli, il benemerito romano, di questi giorni, in una intervista avuta all'estero, ha detto che il nostro esercito è pronto, la marina è forte, gli uomini di valore che ci reggono, protestano che l'ora sia per suonare. Sia profetica l'anima sua! Noi tutti possiamo renderci garanti. L'esercito è certamente pronto, la flotta è forte. Siano molti o pochi i cannoni o gli uomini, per il valore, lo spirito di abnegazione e la coscienza del dovere dei nostri soldati e dei nostri marinai, comandati e comandanti, la bandiera italiana affidata alle loro mani sventolerà trionfante si intuisce».

«Comunque, il compito nostro, di tutti i cittadini, di tutta la Nazione, è di mostrare chiaramente come ad essi i sacrifici non siano gravi quando si tratta di schierarsi dalla parte della libertà e della giustizia. Che quell'ora delle decisioni, intravveduta dall'illustre clinico, abbia a suonare! La voce della cittadinanza deve giungere in accenti non dubbi sino agli orecchi degli uomini di Governo, perchè abbiano ad ascoltarla. Quando ci resta, come alle foglie cadenti, un briciolo di vita, l'appello di noi vecchi suona fiacco e di poco conto; non porta lontano; ma abbiamo il diritto di unirci a voi, in nome delle gloriose tradizioni patrie, di unire la voce nostra a quella di voi, giovani pieni di vita e di speranze, perchè sappia chi governa in questo momento, come tutti, giovani e vecchi, siamo disposti a sacrificare energie e speranze, la vita stessa, per la Patria comune, per presidiarne l'avvenire, tutelarne la dignità e mantenerla degna del suo glorioso passato e della sua posizione nel mondo».

Lunghissimi applausi e vive acclamazioni accolgono le ultime parole, e il teatro si sfolla senza incidenti.

La folla attende Nathan all'esterno del teatro per fargli una dimostrazione, ma Nathan si sottrae, uscendo da una [illegible].

15.000 romani plaudono al Papa in San Pietro

Un discorso orgoglioso e enfatico

Roma, 22, notte.

(A.) Benedetto XV è sceso oggi per la prima volta nella Basilica vaticana affollata di oltre quindicimila persone.

Accolto al suo apparire da calorosi applausi, ha cercato fin dal suo ingresso di calmare l'entusiasmo del pubblico con ripetuti e vari cenni di mano che chiedevano silenzio e raccoglimento. Così il Papa è giunto al trono eretto presso l'altare della *Confessione* benedicendo e sorridendo alla moltitudine. Sembrava un modesto e buon padre di famiglia. Ma questo aspetto sereno si è subito cambiato quando Benedetto XV, per rispondere all'indirizzo del cardinale Pompilj, vicario di Roma, che gli presentava l'omaggio e l'augurio dei cattolici romani, si è alzato e, fatti due passi avanti, ha accennato a voler parlare. Il Papa ha parlato con orgoglio e con vigoria disserendo lungamente sulla fede, citando S. Paolo, che esaltava la fede degli antichi romani e compiacendosi della dimostrazione odierna.

Il Papa ha detto, tra l'altro: «L'autorevole parola del nostro Cardinale Vicario ci ha fatto apprezzare l'eccellenza e la nobiltà dei sentimenti che vibrano nell'anima dei nostri figli di Roma. La loro numerosa presenza in questo maggiore Tempio della cristianità è, per sè stesso, un grande attestato del loro desiderio di stringersi attorno al loro novello Pastore. Ma il legittimo interprete dei sentimenti vostri ha considerato la prossimità dell'avello in cui si conservano le ceneri del primo Papa ed ha posto in luce lo scopo del presente convegno.

«Il Papa a tutti i figli cattolici della Chiesa deve amore e a tutti deve estendere la sua pastorale sollecitudine, ma se il Papa non è tale se non in quanto è vescovo di Roma, se la qualità di vescovo di Roma è quella su cui poggia e da cui gli deriva il primato di giurisdizione che al Papa compete su tutta la Chiesa, chi mai non dirà legittimo il vanto dei romani nel dire che al Papa appartengono in particolar maniera, chi non dirà giustificato l'interesse che il Papa deve avere per i fedeli di Roma? Ecco come al vostro amore di figli corrisponde l'affetto del padre! ecco come alla gioia che traspare dai vostri volti nel trovarvi innanzi al nuovo Vescovo di Roma corrisponde la soddisfazione dell'animo Nostro nel salutare pubblicamente una così grande ed eletta rappresentanza del popolo romano».

Benedetto XV ricorda che San Paolo ringraziava il Signore non per la potenza e per la ricchezza che aveva concesso ai romani, ma per la fermezza della fede che aveva loro data.

«Noi — ha detto il Papa — diamo grazie al Signore perchè voi avete pubblicamente affermato che è viva nei vostri petti l'antica fede romana con la protesta di adesione alla Cattedra di San Pietro. Voi con entusiasmo avete voluto fare corona al nuovo Pontefice la prima volta che egli è entrato in San Pietro dopo la sua esaltazione. L'eco della vostra protesta giungerà ai lidi lontani. Ai ringraziamenti che noi indirizzeremo al Signore per averci rallegrati con la prova eloquente della costanza dell'antica fede romana aggiungeremo l'augurio perchè voi manteniate la fede dei vostri padri. Mantenete la fede dei vostri grandi padri e mostratela anche fuori del tempio, nelle pareti domestiche, nei commerci, nelle industrie, nelle campagne e fra le agitazioni delle grandi città. Alla fede ispiratevi sempre, domandate ad essa lumi e consigli».

Benedetto XV afferma quindi che non è la stessa cosa possedere la fede e vivere di fede. La differenza tra le due condizioni di vita è uguale a quella di due chicchi di grano, di cui uno sia nascosto nella cenere e l'altro in fecondo terreno.

«Noi pure — dice il Papa — i due granelli sono simili; ma uno non germoglierebbe, l'altro invece darebbe frutto centuplo. Così è la fede: in alcuni non è feconda, in altri è fecondissima. Oggi nel sacro tempio avete mostrato di aver fede. Uscendo fate vedere al mondo che di fede volete vivere. La fede vi accompagnerà nell'ora del pericolo e delle tentazioni; vi alleggerirà le pene; vi solleverà i dolori».

Il Papa ha così concluso: «Scenda la benedizione di Dio sopra i ricchi e loro insegni a fare buon uso delle ricchezze; scenda sui poveri e nel loro cuori ispiri sentimenti di pazienza; tempri la baldanza dei giovani, rasserenì la fronte dei vecchi, conforti gli infermi, ed ai sani accresca il vigore; mantenga i giusti nella via della verità e conduca nel retto sentiero coloro che se ne erano allontanati. La fede dei romani s'incoroni così di nuova gloria e così nuovi trionfi potrà contare la fede del popolo di Roma».

Il Pontefice ha tenuto sopratutto a far comprendere che egli parlava come Vescovo di Roma ai cittadini romani. Quando ha detto che i cattolici hanno fede solo in teoria, ma in pratica evitano di dimostrarla, la sua voce ha avuto vibrazioni dolorose. Ma Benedetto XV con contrasti di effetti non indifferenti ha saputo energicamente affermare, sollevandosi sulla punta dei piedi e gesticolando abbondantemente, che non bisogna fare atti di fede solo in chiesa, ma che è necessario sopratutto affermarsi cristiano *fuori di qui* — ha detto — affinchè tutti gli atti dei cattolici siano inspirati al bene ed all'avvenire della religione.

Il Papa ha accennato ai benefici che la Chiesa ricaverebbe dalla sincerità e sicurezza con la quale vuole combattuti i nemici dell'anima, ed ha concluso rivolgendo grazie al Signore e invocando la benedizione di Dio sui presenti, sui popoli perchè si inspirino a sentimenti di pace e su tutta la cristianità.

Il discorso, detto spesso in tono enfatico, ha avuto un largo tributo di applausi.

Dopo il *Te Deum* il Pontefice si è fermato qualche minuto a conversare cordialmente con alcuni canonici della Basilica, poi, a passo svelto, ha raggiunto la sedia gestatoria, sulla quale si è assiso senza titubanza. Ha assistito sorridendo alla operazione dell'innalzamento e si è stretto fortemente ai braccioli dicendo, sorridendo, ai sediari:

— Mi raccomando!

La folla ha tentato un caloroso applauso, ma Benedetto XV, ormai rassicurato, ha sedato con largo gesto delle mani la dimostrazione la quale, poi, nonostante le raccomandazioni, si è allargata in calorose ovazioni, da un capo all'altro del Tempio meraviglioso.

Il Papa ha fatto un segno di ringraziamento e compiacimento ed ha continuato a benedire.

Benedetto XV ha un aspetto molto florido, si è anche — strano! — leggermente ingrassato. La dimostrazione organizzata dai parroci di Roma è riuscita completamente [illegible].

Giornali e Riviste

In un articolo aneddotico uno scrittore della *Tribuna* si occupa dello Zar e della sua Corte. Scrive: Lo Zar è semplice e bonario quanto la Corte è complicata e sfarzosa: ed è mattiniero, il più mattiniero dei russi ricchi che dormono fino a giorno inoltrato. Nicola II si alza alle 6; alle 9 prende il the coll'Imperatrice, poi legge i giornali, anche vecchi, di Parigi, di Londra e di Berlino; alle 10 e mezzo esce, piova o faccia sole, per una passeggiata nel parco, alle 11 riceve i ministri; alle una a colazione, poi, passeggia nel parco per un'ora. Riceve, quindi, altri personaggi, mentre l'Imperatrice accoglie le grandi dame della aristocrazia, le mogli degli Ambasciatori e dei Ministri. Dalle 4 alle 8 di sera, lavora per lo Stato. Alle 8 pranza. Non è raro il caso di vedere tra i convitati alti ufficiali, professori universitari, uomini politici. Spesso, alle dieci, riprende a lavorare, sino a mezzanotte. La consorte, quando non ha circoli di amiche, disegna, ricama, legge, scrive, suona. A Nicola piacciono gli oggetti rari e la musica. La tavola di Nicolò II è sontuosissima. Prevale la cucina *francese*. Dopo Tilsit, un celebre cuoco, Lequette, introdusse alla Corte di Russia la cucina francese. Per dare una idea della grandiosità del servizio culinario, ecco qualche dato. C'è l'intendente generale dei servizi di bocca, il *Kammer Fourrier*, direttore del personale della Casa Imperiale. D'accordo col Maresciallo di Palazzo, stabilisce la lista quotidiana. Questo maresciallo ha dodici segretari e dirige questo personale: 4 aiutanti forieri; 24 ufficiali di bocca; 34 lacchè; 18 aspiranti lacchè; 51 garzoni di credenza; 2 capi di cucina; 4 capi di portata; 30 cuochi; 26 apprendisti; 30 garzoni di cucina; 1 credenziere francese; 2 capi fornai; 2 capi dolcieri; 30 aiutanti per il servizio generale. Nicolò II beve Champagne, Bordeaux rosso e Kvass, una bevanda russa di grano fermentato e farina. Nicola II, prima di ascendere il trono era un discreto ballerino; ora non balla più. Ama il teatro e vi si reca di frequente sempre in *smoking*. Gioca al *tennis* e qualche volta alle carte. Nicola II, però, odia la musica di Wagner e adora gli abbaiamenti di *Bob*, un cane scozzese, da pastore, rosso e nero di pelo, che gli sta sempre al fianco. Tra i pochi suoi amici intimi che riceve alla sera, senza etichetta, come ex-compagni di scuola, vi sono due militari e un giornalista: il direttore del *Giornale di Pietrogrado*.

⁂

Un giornale milanese, occupandosi giorni sono della lettera diretta dal Papa Benedetto XV all'Arcivescovo di Ravenna, accompagnante il suo contributo di 10 mila lire per la restaurazione della chiesa di San Francesco, «ove — dice la lettera pontificia — trovasi il sepolcro di Dante Alighieri», osserva che con questa lettera è risollevata una vecchia questione, circa la ubicazione delle ultime reliquie umane del divino poeta. Un redattore del *Resto del Carlino* ha interrogato in proposito Corrado Ricci, ed egli ha risposto «che la questione della ubicazione delle ossa di Dante Alighieri non esiste più, se pure essa potè mai esistere. Le ossa di Dante sono riposte nel Mausoleo, che sorge accanto alla chiesa di San Francesco. La documentazione inoppugnabile del fatto si ebbe quando, nel 1865, essendosi recati a Ravenna i delegati di Firenze per asportare le ossa di Dante nel monumento di Santa Croce, si trovò che lo scheletro, forse ad opera dei frati, era stato tolto via dalla tomba; ma allora si trovò altresì che alcune parti dello scheletro stesso, rimaste nella primitiva tomba, si riconnettevano perfettamente con lo scheletro asportato. Ripeto: la questione non esiste più. Le ossa di Dante Alighieri riposano nel Mausoleo di San Francesco, e se la lettera pontificia contiene un'affermazione diversa, non può trattarsi che di un equivoco. Nel mio libriccino «L'ultimo rifugio di Dante», si contiene la perfetta documentazione di quanto io dico. Posso aggiungere che Benedetto XV conosce perfettamente la cosa e non può essere caduto che in errore materiale di dizione». Il giornale aggiunge che in seguito al provato errore storico, contenuto nella lettera del Papa, è stata sospesa la distribuzione del fascicolo «Acta Apostolicae Sedis».

⁂

Fu il conte Cambray Digny, ministro delle Finanze nel Ministero Menabrea, ad insistere, nel gennaio del 1868, sul nome della Principessa Margherita, figlia della Duchessa di Genova, per il matrimonio del Principe Umberto di Savoia. Il Presidente del Consiglio e lo stesso Principe gli avevano obiettato che Margherita era troppo giovane (16 anni), ma infine il Cambray Digny riuscì a persuadere Re Vittorio di recarsi a Torino a rivedere la Principessa. Re Vittorio andò a Torino, il 22 gennaio, e il matrimonio fu tosto deciso. In una lettera del 22 aprile 1868, lo stesso Cambray Digny dà notizia alla consorte dell'avvenuta scritta nuziale e del matrimonio: «A buon conto la Principessa è bellissima, molto piacente, intelligente e amabile. Il Principe Umberto, ieri sera, sembrava commosso. Quando venne a firmare, io era vicino al tavolino, e non puoi credere con quale emozione mi stringesse la mano. Stamane, dopo il matrimonio, ci siamo stati tutti i Ministri insieme e la Principessa e il Re hanno fatto subito il loro circoletto di buona grazia e di buon umore. Più tardi, poi, li ho trovati per la scala: ero solo, mi sono tirato da parte e anche allora si sono fermati meco. Del resto, abbiamo visto tutto, girato per tutto; ci resta ancora il Principe di Carignano e la Regina di Portogallo. Dal primo andremo alle 5,30, prima del gran pranzo, dall'altra andremo domani. Oggi non riceve, ieri e stamane ha dato nell'occhio assai la eterna *Madame Rattazzi*, la moglie del Ministro. E' stato osservato che Ella e Lui, Urbano Rattazzi, sono stati indivisibili coi Villamarina, moglie e marito. Nessun altro li ha guardati in faccia. Stamani, poi, Ella si è ficcata dove non aveva che fare, e quando è stata aperta la porta alla Regina, per entrare nella sala, ricevuta dalla Famiglia Reale, essa ci si è precipitata, ma l'hanno presa per il vestito, perchè la non ci entrasse. Io sono stato testimone di questa scena». — Così il periodico fiorentino *Ida Baccini*.

⁂

Antonio Curti, un geniale poeta ambrosiano ed un dotto studioso della storia del periodo napoleonico, ha recentemente iniziato a Milano la pubblicazione di una rivista storica *Napoleone*, ricca di documenti e di dati interessantissimi sulla figura epica del Condottiero e sulle personalità che lo circondarono e collaborarono con lui nella gesta grandiosa, che ora ritorna ad interessare perchè il mondo è in guerra e sui campi delle grandi battaglie vinte dal Bonaparte si combatte con la stessa reciproca ferocia. La rivista contiene molti episodi che rivelano alcune caratteristiche del genio e della personalità morale del grande Còrso. Eccone uno: un documento del R. Archivio di Stato in Milano ricorda che nel novembre del 1801 l'Amministrazione dipartimentale del Mella (Brescia) bandisse — con atto di cortigianeria — un concorso, col cospicuo premio di mille zecchini, per eccitare «i letterati delle colte Nazioni a raccogliere in un lavoro letterario degno dell'immortalità le gesta ammirabili di Napoleone I, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia». Tale deliberazione — dice la Rivista — fu sottoposta all'approvazione dell'Imperatore, il quale, contro la naturale aspettativa del ministro che gliela presentava, non volle affatto sanzionarla, ripetendo: «Prima di scrivere la storia dei Sovrani, si aspetti che siano morti». E congedò il cortigiano.

⁂

Un redattore del *Petit Provençal* ha potuto bivaccare qualche giorno in un accampamento di truppe indiane, comandate da ufficiali inglesi; ha vissuto la loro vita strana ed operosa, ed ha interrogato un soldato valoroso, nato a Pandjab, nella provincia nord-est del Beluchistan, sulle impressioni della guerra e sulla residenza in Francia. «Noi siamo lieti — ha risposto il soldato — di combattere. La Francia è bella ed i francesi ci chiamano bevitori d'acqua, ma ci fanno molte cortesie. Però voi francesi vi sposate troppo vecchi! Noi maomettani ci sposiamo a 7 o ad 8 anni, ma, naturalmente, fino a 18 anni le nozze non si consumano. Noi possiamo avere tre mogli, ma, abitualmente, ci accontentiamo di una: qualche volta quest'unica è anche di troppo!». Interrogato sulle predilezioni del soldato indiano in tempo di pace, il buon belucistano rispose: «Adoriamo la caccia col cane, le danze e il giuoco dei dadi». «Questi soldati non cantano e non hanno fanfare: sono calmi e silenziosi. Una cosa sola deplorano: di non poter lavarsi tre volte al giorno, come vuole il rito mussulmano: «La guerra è bella, ma la pulizia del corpo è santa!» disse filosoficamente il fantaccino, che a casa sua faceva l'agricoltore.

Il ministro Grippo celebra il cinquantenario del Politecnico di Milano

Milano, 22, notte.

Per commemorare unitamente il cinquantenario del R. Istituto Tecnico Superiore e del Collegio degli ingegneri e architetti, ebbe luogo oggi alle 15, nella grande aula dell'Istituto tecnico superiore, una solenne adunanza alla presenza del Ministro della P. I. on. Grippo, delle autorità, degli insegnanti e degli allievi di quell'istituto e di molti invitati.

Questa mattina la giornata commemorativa si è iniziata con un'intima cerimonia nell'aula stessa dell'istituto, dove il prof. Ernesto Murani ha con applaudito discorso commemorato il prof. Rinaldo Ferrini. Il Ministro Grippo ha assistito alla commemorazione. Egli è stato ossequiato al suo giungere al Politecnico dai componenti il Comitato della commemorazione, col presidente sen. Colombo, dal prefetto sen. Panizzardi, dal provveditore agli studi comm. Roncati, dall'ing. Ravizza, presidente della Commissione per la celebrazione del cinquantenario, da numerosi professori e parecchi senatori e deputati e salutato con simpatica cordialità da molte centinaia di studenti. Prima del discorso del prof. Menozzi, si era inaugurata nell'atrio superiore dell'Istituto una lapide agli insegnanti defunti e dopo un discorso si inaugurò un ricordo marmoreo al compianto prof. Ferrini, opera dello scultore Secchi. Questa cerimonia iniziale ha avuto così termine poco dopo il mezzogiorno e il Ministro Grippo, nuovamente ossequiato dalle autorità e salutato dagli studenti è rientrato all'Hôtel Cavour.

La seduta commemorativa del cinquantenario del Regio Istituto Tecnico Superiore e del Collegio degli ingegneri e degli architetti è riuscita oltremodo grandiosa e solenne. Bandiere e fiori ornavano le pareti dei cortili, dei corridoi e della grande aula dell'Istituto. Alle lapidi inaugurate stamattina e a quella ricordante il fondatore dell'Istituto senatore Brioschi erano state apposte splendide corone di fiori.

Assai prima delle 15 la sala era già rigurgitante: il ministro Grippo è entrato nell'aula alle 15 preciso accompagnato dal sen. Colombo, direttore dell'Istituto, dall'ing. Ravizza e dagli altri componenti la Commissione pel cinquantenario, dal prefetto sen. Panizzardi e da altre autorità.

Egli ha preso posto al tavolo d'onore collocato sopra un piano rialzato avendo alla sua destra il prefetto e l'ing. Ravizza, alla sua sinistra il sen. Colombo e l'assessore comunale professore Brocchi, circondato dalle altre autorità, dai senatori: Ferraris, Esterle, Mangiagalli, Talamo Golgi, Salmoiraghi, Ponti, dai deputati Pavia, De Capitani, Cesare Nava, Borromeo, Agnelli e Gasparotto. Nella sala erano altri senatori, deputati e altre notabilità scientifiche e letterarie, professori, ingegneri e studenti, di cui moltissimi per il loro grande numero dovettero rimanere nei corridoi attigui. Dopo la lettura delle adesioni del Conte di Torino, del Cardinal arcivescovo, degli on. Boselli e Rubini e di moltissimi altri parlamentari prese la parola l'on. Ravizza, presidente dell'Associazione fra gli exallievi del Politecnico che tratto la storia dell'istituto e consegnò al sen. Colombo una medaglia commemorativa e una monografia sull'istituto stesso. Seguirono l'ing. Mazzocchi, il prof. Loria per la scuola di ingegneria di Torino e il prof. sen. Colombo che reso omaggio al ministro Grippo che volle onorare l'odierna cerimonia e ringraziò tutti i convenuti. Sorse quindi a parlare il ministro Grippo accolto da grandi acclamazioni e pronunziò il suo discorso frequentemente interrotto da approvazioni e accolto alla fine da una ovazione calorosa.

Alle 17 la cerimonia era finita e il ministro lasciò l'Istituto accompagnato dalle autorità e salutato dagli applausi degli studenti che gli facevano ala nei corridoi dell'Istituto. Il ministro si fermerà domani a Milano per visitare alcune scuole e intervenire a un banchetto intimo che gli offrono le Commissioni per i due cinquantenari oggi celebrati.

Una conferenza di Virginio Gayda a Bergamo

Bergamo, 22, notte.

Per iniziativa della Dante Alighieri oggi, nel pomeriggio, al Teatro Nuovo, Virginio Gayda ha tenuto una conferenza svolgendo il tema «L'Italia e l'Austria». Il prefetto comm. Molinari aveva proibito la conferenza pubblica; perciò questa la si dovette tenere privatissima: una grande folla di popolo tuttavia è intervenuta ad applaudire il conferenziere, il quale ha profondamente trattato delle condizioni miserrime dei nostri fratelli irredenti oppressi dal pugno di ferro austriaco e anelanti ad una prossima liberazione. Il vostro eminente collaboratore è stato efficacissimo nella sua esposizione, e la sua parola, piana e convincente, ha vivamente commosso l'uditorio che lo ha replicatamente applaudito ed ha dimostrato il desiderio di riudirlo presto.

Un grave incendio a Bologna

Bologna, 22, notte.

Questa notte, verso le 24, si è manifestato improvvisamente un furioso incendio nei magazzini della ditta Rovinazzi, posti al piano terreno del palazzo Malvasia, in via Zamboni, numero 18.

Sul posto, accorsero i pompieri. Ma le fiamme, sviluppatesi fra oggetti di mobilio e materiale da imballaggio, avevano già distrutto quanto si trovava nella parte centrale del magazzino. La maggior quantità del materiale distrutto è costituita dal mobilio e dalle casse di biancheria che il capitano Filipponi dei carabinieri, da poco trasferito a Piacenza, aveva provvisoriamente depositato nei magazzini Rovinazzi prima di raggiungere la sua nuova residenza.

I magazzini erano assicurati. Nella febbrile opera di soccorso si ebbe a deplorare un doloroso incidente. L'ing. Graziani cadde dall'alto di una scaletta a piuoli, riportando nella caduta diverse ferite lacero-contuse al capo, alle braccia ed alla spalla sinistra, per le quali dovette essere trasportato al posto di guardia, dove gli si apprestarono le cure necessarie.

Una commemorazione a Catania dell'on. Di San Giuliano

Catania, 22, notte.

Stamane al teatro Bellini, alla presenza di senatori, deputati, Autorità, Associazioni e grande folla, per iniziativa dell'Associazione Liberale è stato commemorato il marchese Di San Giuliano. Presentato dal presidente dell'Associazione Liberale, on. Carnazza, il conte Francesco Saverio D'Ayala ha parlato dell'opera vasta, complessa e geniale del grande estinto. Assistevano alla commemorazione i congiunti marchese Capitti e l'on. Pennisi di Santa Margherita.

Scoperta e arresto dell'assassino del negoziante di Vigodarzere

Venezia, 22, mattino.

Permane a Vigodarzere e in città l'impressione destata dal misterioso delitto di cui fu vittima il commerciante Eugenio Cravotto, di cui vi ho informati venerdì. Le indagini per rintracciare l'autore del delitto si sono svolte con grande attività per tutta la giornata di ieri ed il delegato Marchiori tolse dalla raccolta delle fotografie della Questura quelle dei pregiudicati indiziati che furono mostrate a coloro che avevano avuto occasione di vedere ed anche ai famigliari del Cravotto.

In questo modo e con altre indagini fu possibile fissare la fisonomia e indicare parecchie persone della zona che non avevano avuto alcun motivo di trovarsi nella sera tragica nelle immediate vicinanze del luogo del delitto.

Fu così tratto in arresto a San Lorenzo il pregiudicato Varotto Beniamino, di anni 31, dimorante a San Prosdocimo contravventore alla vigilanza speciale e da parecchio tempo attivamente ricercato. Poco dopo andò a farsi compagnia suo fratello Ferruccio, di anni 27. Entrambi furono sottoposti a interrogatori stringenti che sostennero con la consueta maestria. Ma più che le parole parlarono i fatti. Addosso al Beniamino Varotto fu rinvenuto un coltello da innesto ed un pezzo di carta con la firma del veterinario Gaetano Perino. Il capitano dei carabinieri Poggesi ed il delegato si recarono nella casa del Cravotto ed il coltello da innesto fu riconosciuto dal figlio del morto. La carta firmata del dottor Perino, che è cugino del Cravotto, doveva essere di proprietà della vittima. Secondo le affermazioni dei famigliari, il Cravotto portava sempre seco il caratteristico coltello da innesto che proveniva da una speciale ditta e che era stato commissionato con pochi altri, data la specialità del suo uso. Le ricerche fatte alla casa del Cravotto, per rintracciare il coltello non approdarono naturalmente ad alcun risultato. E' basandosi su questi elementi che l'Autorità di P. S. è riuscita ad assicurare alla giustizia il colpevole del delitto, ma si riuscì anche ad assodare che egli non doveva aver agito da solo ma d'accordo con altri. Si procederà perciò ad altri arresti poichè si tratterebbe di una vera banda di malandrini.

La scomparsa di un noto negoziante di granaglie
Un complesso di truffe per più di 200.000 lire?

Milano, 22, sera.

Fra i negozianti in granaglie di Milano era assai noto il commerciante in proprio e commissionario Ottorino Corona, residente a Gaggiano, uomo sui 35 anni, sposatosi di recente con una signorina di Stradella. Costui, figlio di un defunto negoziante in grano, pure assai conosciuto, potè estendere le sue operazioni in un campo assai vasto e perciò vivissima fu l'impressione prodotta alcuni giorni or sono da voci che riferivano della sua misteriosa scomparsa. Coloro che avevano avuto con lui rapporti d'affari ne fecero ricerca, ma con risultato negativo.

Il Corona prima di scomparire aveva scritto ad un suo cognato, commerciante, ch'egli era costretto ad assentarsi per riscuotere una grossa somma dovutagli da un suo cliente residente nell'Italia meridionale.

La spiegazione che non soddisfece, provocò i primi dubbi.

Alcune ditte, controllando le operazioni da lui eseguite, rilevarono con sorpresa che era stata tradita la loro fiducia. Infatti sembra che il Corona dopo di avere falsificate delle cambiali per somma cospicua, le abbia girate a parecchie ditte.

Una di queste, la ditta Enrico Maestri, in via Padova, 23, ha rotto ieri gli indugi presentando denuncia alla Procura del Re. Consta che immediatamente contro il Corona è stato spiccato dal sostituto procuratore del Re, cavaliere Fantozzi, mandato di cattura, il che non potrà sorprenderlo essendogli ben noto l'atteggiamento assunto dai truffati.

Sembra accertato che varie siano le ditte danneggiate. Tra queste: la ditta L. Raimondi, in corso Buenos Aires; Figli di Gaetano Mosca, in via Paolo Lomazzo, 19; alcuni fittabili: Pietro Belloni, Angelo Sordelli e C., Desiderio Orlandi, Tommasini, ecc., parecchi mediatori, tutti per alcune migliaia di lire.

La ditta Maestri avrebbe denunciato un danno da sola di 30.000 lire. Sembra però che il complesso delle truffe ascenda alla notevole cifra di oltre 200.000 lire. Il Corona naturalmente è sempre irreperibile.

Un'intera famiglia schiacciata dal crollo di una volta

Roma, 22, notte.

Giunge notizia da Rocchetta Sant'Antonio di una grave disgrazia colà avvenuta. Nella notte è crollata la volta di un andiaccio pecorino della tenuta «Guardiona» di proprietà Gazzone della quale è conduttore certo Di Stefano. Rimasero sepolti un giovane pecoraio, la moglie di costui, quattro figli ed un pastore non che un centinaio di pecore.

Al mattino di buon'ora il Di Stefano si accorse del disastro e diede l'allarme ai pastori del vicinato. Poco dopo giunsero anche carabinieri e guardie municipali che condussero alacremente al lavoro. Si recò sul luogo anche il sindaco. Dopo molte ore si sono estratti i cadaveri del pecoraio, della moglie, di due figlie e del pastore. I due bambini erano feriti per fortuna non gravemente e furono ad essi apprestate le più grandi cure. Si deplora intanto che nessuna autorità giudiziaria, quantunque avvertita, sia venuta sul luogo per le constatazioni di rito.

Ladri che tentano di impadronirsi del tesoro di un Santuario

Varese, 22, mattino.

Un audace tentativo di furto è stato commesso l'altra notte contro il celebre ed artistico Santuario della Madonna del Monte, che è un monumento nazionale. I ladri, servendosi di una scala, salirono sul tetto del Santuario e, rotta una finestra si calarono nell'interno. Essi stavano già rompendo la nicchia ove è rinchiuso il simulacro della Madonna ricoperto di oggetti di enorme valore, quando improvvisamente entrò il guardiano e allora i ladri si diedero alla fuga. Uno dei colpevoli, il muratore Luigi Zironi, nella fuga cadde a terra e si lussò un piede. Il custode diede l'allarme sparando numerosi colpi di rivoltella, ma il Zironi non venne ritrovato. Soltanto ieri riuscì a trascinarsi fino a Varese e qui venne scoperto e arrestato. Le autorità ritengono che si tratti degli stessi autori di altri furti consumati contro vari santuari in questi ultimi tempi.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

La vittoria del Torino sul Vigor (5-2)

Il terreno pessimo non ha ieri permesso ai giuocatori del Torino e del Vigor di svolgere il loro solito giuoco. Tuttavia nella partita, disputatasi sul campo del Torino, la squadra dei granata ha dimostrato una evidente superiorità sull'avversaria, la quale fu sconfitta per 5 goals a due. Il pubblico non è accorso troppo numeroso, ma i volonterosi che non hanno voluto mancare hanno assistito ad una partita interessante.

Il Vigor ha ieri dimostrato la sua poca efficienza nella prima linea e non poche volte i suoi giuocatori non hanno saputo approfittare di momenti favorevoli per mancanza del tiro in goal.

Il Torino apparve più omogeneo della squadra avversaria, malgrado la cattiva giornata di Ruffa, Tirone e Morelli, i quali parecchie volte hanno sbagliati alcuni bellissimi tiri.

Il match, arbitrato da Terzuolo, è appena iniziato che già il Torino impegna tutta la difesa vigorina. Un tiro diretto verso la porta di Grassi è arrestato colle mani da un avversario nell'area di rigore del Vigor. Il penalty, concesso per i granata è trasformato in goal da Bachmann al 2.o minuto. La partita prosegue con alterna fortuna, ma poi il giuoco poderoso del Torino ha il sopravvento e Grassi due o tre volte consecutive deve arrestare i shoots degli avversari. Al 10.o minuto l'attacco si sposta verso la rete di Morando, il quale, anche lui, è messo a dura prova dai tiri di Eula e di Serasso. Capra e Bachmann avevano però ogni insidia e la palla ritorna nuovamente nel campo avversario e qui al 20.o minuto assistiamo ad un bellissimo passaggio di Debernardi a Mosso I, il quale segna il secondo punto per la sua squadra. Morando è ancora impegnato su un giusto tiro di Serasso al 30.o minuto e poi la veloce prima linea granata porta la minaccia nell'area di rigore vigorina: Mosso III tra in goal, la palla sfugge dalle mani del portiere Grassi e va a finire nella rete.

Il 3.o punto per il Torino è così segnato.

Nel secondo tempo il Torino attacca subito con decisione e Mosso I sbaglia un bellissimo tiro a pochi passi dalla rete. Insistono però i granata ed al 15.o minuto Mosso I eludendo la difesa avversaria fugge tutto solo e segna il 4.o punto. I vigorini tentano con ogni sforzo di contrattaccare ed Eula al 30.o minuto può mandare la palla nella rete di Morando. Ancora un energico attacco dei granata, un nuovo punto dei granata al 18.o minuto per opera di Mosso I e prima che la partita finisca il Vigor segna il secondo ed ultimo punto per merito di Sambonet II, il quale approfittato di uno sbaglio di Morando.

La bella vittoria del Torino è salutata con applausi del pubblico.

Juventus batte Piemonte (6-2)

Pubblico scarso, terreno pesante, pioggia continua. L'incontro fra il Juventus ed il Piemonte, svoltosi sul campo di quest'ultimo, ha segnato una netta vittoria degli juventini, i quali hanno dimostrato durante tutto il tempo della gara una manifesta superiorità sugli avversari. Il Piemonte in diverse occasioni ha impegnata la difesa juventina, ma in queste rare volte è apparsa evidente la mancanza di coesione fra le diverse linee o la poca sicurezza nel tiro in goal. La giovane squadra piemontina ha bisogno di maggiore allenamento, non difettando nei loro giuocatori le belle doti necessarie al campione.

Il match, arbitrato da Pippo, s'inizia con qualche ritardo. Dopo qualche scheramuglia degli attaccanti juventini, il Piemonte tenta di minacciare la rete avversaria, ma la pronta difesa juventina, manda lontano la palla ed il giuoco volge ora da una parte ora dall'altra. Il primo punto per il Juventus è segnato al 30.o minuto da Collino, su passaggio di Dalmazzo e due minuti dopo è Bona che segna il secondo goal per la sua squadra. Il primo tempo finisce col vantaggio per la Juventus di un altro punto segnato al 43.o minuto da Sodano su passaggio di Boglietti.

Nel secondo tempo la Juventus attacca decisamente fin dall'inizio ed al 6.o minuto Boglietti porta a quattro punti il vantaggio per la sua squadra. Un penalty tirato da Bona al 10.o minuto è salvato in corner da Bona e poi al 25.o minuto, il Piemonte ottiene il suo primo punto su un bellissimo tiro di Gaia. Ancora un 5.o ed un 6.o punto per la Juventus segnati da Boglietti e da Dalmazzo e poi i piemontini al 38.o minuto fanno ancora il loro secondo goal per merito di Stoppa.

La partita termina così con la vittoria della Juventus per 6 goals a due.

Alessandria vince Savona (5-0)

Alessandria, 22, notte.

Il tanto atteso match fra le squadre concittadina e quella del Savona F. B. C. si è svolto oggi sul nostro campo sotto una pioggerella che ha reso il terreno assai pesante. Le squadre giuocarono prive ambedue dei loro capitani, ma il Savona non ha saputo resistere ai continui assalti dei grigi e, salvo qualche rara scappata iniziale, si è chiuso in una ostinata difesa. Alessandria ha giuocato con foga e decisione e malgrado le condizioni del terreno riusciva a portare numerosi ed incessanti assalti alla rete savonese, ben difesa dal portiere Sguerzio. La serie dei *goals* alessandrini è aperta da Della Casa al 25.o minuto. Poi è ancora Della Casa al 34.o minuto. Nella ripresa al terzo minuto Della Casa porta a tre punti il vantaggio per la propria squadra, mentre Grillo al 17.o e al 22.o minuto segna altri due bellissimi *goals*.

In questo secondo tempo il giuoco si è svolto costantemente sotto la rete savonese. Vince così Alessandria con cinque *goals* a zero. Arbitro Armano.

Venezia vince Vicenza (3-1)

Venezia, 22, notte.

Sul campo di giuoco di Sant'Elena si è svolto oggi, nel pomeriggio, il match di campionato fra l'Associazione del Calcio di Vicenza ed il Venezia Foot Club; match che si è chiuso con la vittoria della squadra veneziana per tre goals ad uno. La vittoria dei veneziani si è delineata nei primi trenta minuti di giuoco e i vivaci attacchi contro la rete vicentina hanno fruttato il primo punto al 15.o minuto. Gli attacchi continuarono violenti, tanto che dal 24.o minuto al 30.o il Venezia ha segnato altri due goals a breve distanza l'uno dall'altro. Nella ripresa gli attacchi procedettero alterni sui due campi, ma le due squadre non trassero alcun vantaggio dal loro sforzi, e soltanto al 42.o minuto Vicenza, con un goal, è riuscita a salvare l'onore della giornata.

Il Casale battuto dal Novara (1-0)

Novara, 22, notte.

Mai come oggi il mondo sportivo delle città di Novara e Casale dimostrò tanto morboso interesse per la partita di foot-ball svoltasi sul campo del Novara dalle due forti squadre. Già fin da ieri circolavano voci poco liete, inquantochè si diceva che oggi sarebbe stata una giornata burrascosa, intendendo il pubblico novarese effettuare una dimostrazione ostile contro i casalesi per i noti incidenti avvenuti a Casale nell'ultimo *match* fra le due squadre. Però il buonsenso prevalse sulle asprosità d'animo, ed ottimi coefficienti furono pure il tempo pessimo e l'apparato di forza pubblica; cosicchè alle 13, presente un'enorme folla di pubblico, le due squadre di riserva scesero in campo con una buona dose di sportivo calmo e tranquillo. La vittoria arrise al Novara con due goals a zero.

Ma l'attesa ansiosa e, direi quasi, nervosa era per l'incontro delle due prime squadre. E qui sia data subito lode incondizionata all'arbitro signor Pasteur, di Genova, che durante tutta la partita importante fu inesorabilmente giusto, equanime ed abile. Le due squadre scesero in campo con tutto l'ardore proprio, ben decise a non temersi per l'abilità di giuoco e compattezza. Il primo tempo passò senza che nessuna delle due squadre segnasse un goal, solo preoccupate in una schermaglia senza posa, che fece rifulgere la loro ottima preparazione ed abilità. Nel secondo tempo però si nota una maggiore intensità di giuoco, tanto che dall'una e dall'altra parte si seguono parecchi corners, che misero in pericolo le reti singole. Sfortunatamente per il Casale, un calcio di rigore, tirato da Patti del Novara, mandò il pallone decisamente nella rete avversaria, segnando così il goal che costituì la vittoria. I rimanenti minuti del secondo tempo, sebbene impiegati accanitamente da ambo le parti, non valsero agli ex-campioni d'Italia il pareggio. La vittoria del Novara fu salutata da immensa ovazione del pubblico.

I "matches,, di Milano

Milano, 22, notte.

Eccovi i risultati delle partite di campionato svoltesi oggi nella nostra città.

Nazionale Lombardia batte Libertas Foot Club (4 goals a uno). — Arbitrò il sig. Porfirolli. Nel primo tempo Nazionale Lombardia ha segnato un *goal* a zero del Libertas. Fu una partita alquanto vivace per attacchi e contrattacchi. Nel primo tempo Nazionale Lombardia ha potuto segnare per merito di Patani; alla ripresa la superiorità del Nazionale è stata però evidente tanto da obbligare il Libertas in una stretta difesa. I Libertini hanno potuto salvare l'onore della giornata, segnando l'unico punto al 34.o minuto, mentre i Nazionali conquistavano i loro quattro *goals* di vantaggio.

Milan Club batte Chiasso 5 a zero. — Arbitrò il signor Laugeri. Quantunque il Milan si fosse presentato in completo sul campo di giuoco, la sua superiorità è stata però netta e schiacciante, il numero stesso dei *goals* lo dimostra chiaramente. La partita è riuscita perciò poco interessante, il Milan potè segnare nei due tempi ben cinque *goals*, mentre il Chiasso non potè segnare neppure un punto.

Unione Sportiva Milanese batte Modena 2 *ad uno*. — Partita alquanto indecisa, giocata in un campo assai fangoso per la pioggia.

La Lazio sconfitta dal Roman (5-2)

Roma, 22, notte.

Oggi, per le pioggie recenti, i campi erano impraticabili. Ha avuto luogo solo il *match* più importante Roman-Lazio sul campo di quest'ultimo, che era in buone condizioni.

Il *match* ha dato per risultato una netta superiorità del Roman sul Lazio, battendolo con 5 *goals* a 2. La superiorità del Roman sull'avversario ha fatto sì che tutti gli sforzi laziali per penetrare nella sua rete sono stati vani e i due *goals* non devono essere attribuiti alla sua qualità, ma piuttosto ad un momento di distrazione della difesa. I *goals* per il Roman sono stati segnati tre nel primo tempo e altri due nel secondo.

Gli altri matches di campionato

GENOVA — Genoa batte Doria (8-0).
VALENZA — Valenza batte Veloces (4-1).
BOLOGNA — Bologna e A. C. M. fanno match nullo (1-1).
MODENA — Juventus Italia batte Audax (4-2).
COMO — Como batte Cremona (1-0).
BRESCIA — Internazionale batte Brescia (2-0).
VERONA — Hellas batte Petrarca (4-3).
PADOVA — Padova batte Udine (4-1).
ROMA — Roman batte Lazio (5-2).

La classifica generale

I Gruppo — 1.o Genoa, con punti 14; 2.o Alessandria, con punti 13; 3.o Doria, con punti 10; 4.o Savona, con punti 7; 5.o Acqui, con punti 2; 6.o A. C. Ligure con punti 0.

II Gruppo — 1.o Torino, con punti 15; 2.o Juventus, con punti 13; 3.o Vigor, con punti 10; 4.o Piemonte, con punti 5; 5.o U. S. Valenza, con punti 4; 6.o Veloces, con punti 1.

III Gruppo — 1.o Pro Vercelli, con punti 15; 2.o Casale, con punti 12; 3.o Novara, con punti 8; 4.o Nazionale Lombardia, con punti 6; 5.o Libertas, con punti 4.

IV Gruppo — 1.o Milan, con punti 16; 2.o Juventus Italia, con punti 10; 3.o Bologna, con punti 8; 4.o Chiasso, con punti 6; 5.o A. M. C., con punti 6; 6.o Audax, con punti 2.

V Gruppo — 1.o Internazionale, con punti 14; 2.o Brescia, con punti 8; 3.o Como, con punti 8; 4.o U. S. Milanese, con punti 8; 5.o U. S. Cremonese, con punti 4; 6.o Modena, con punti 2.

VI Gruppo — 1.o A. C. Vicenza, con punti 12; 2.o Hellas, con punti 12; 3.o Venezia, con punti 9; 4.o A. C. Padova, con punti 7; 5.o A. C. Udine, con punti 4; 5.o A. C. Petrarca, con punti 2.

AVIAZIONE

Il raid delle squadriglie militari

Piacenza, 22, notte.

Le due squadriglie di aviatori militari: una di Venaria Reale e l'altra di Cuneo, fermatesi qui ieri sera come tappa del raid Mirafiori-Padova dovevano riprendere oggi alle ore 16 il loro viaggio, ma ne furono impedite dal tempo, che proprio a quell'ora si fece pessimo, con vento e nevischio. Le due squadriglie non hanno però rinunciato a completare il *raid* e ripartiranno appena il tempo lo consentirà. Dei due aviatori rimasti per via durante la tappa di ieri da Mirafiori a Piacenza, il capitano Capuzzo, che ha atterrato a Chivasso, fece ritorno a Torino. Il tenente Reggio venne a Piacenza e di qui continuerà a partecipare al *raid* servendosi di un apparecchio della squadriglia di Piacenza.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 22, sera.

Premio Vagnebuone, L. 2500, metri 3000. — Partono: Alaska, Isolda, Sacha II, Courmayeur e Nunzia da Fabriano. Arrivano: 1.o Courmayeur (69, Amodio) di sir Hope; 2.o Nunzia da Fabriano (71) della stessa scuderia; 3.o Sacha II (62, Pinto) di Carmely-Gambaro.

Vinto per quattro lunghezze.

Premio Ronciglione, L. 3000, metri 1600. — Partono: Ryan, Paride ed Albaro. Arrivano: 1.o Albaro (55, Blackburn) di sir Rholand; 2.o Dyan (Sumter) dei fratelli Corbella; 3.o Paride (Kennedy) della Razza di Besnate.

Vinto per una corta testa; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Palo, L. 2500, m. 1400. Partono: Colunga, Le Tremblay, Novenia, Portolino, Pouvre Prince, Polanca. 1.o Polanca (45, Ferrucci) di Miello; 2.o Novenia (56 1/2, Sumter) di Castaldi; 3.o Le Tremblay (57, Nagy) di Barchielli.

Vinto per 2 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Villa Glori, L. 6000, m. 2100. Partono: Nettuno, Voi, Simple Sam, Toce Gull, Avanguardia, Mystificateur, Gitana, Kerry. 1.o Nettuno (58, Blackburn) di Sir Rholand; 2.o Mistificateur (47, Tompson) di De Zara; 3.o Avanguardia (53, Kennedy) Razza di Besnate.

Vinto per 3 lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio San Vito, L. 4000, m. 1200. Partono: Fragore, Foyhat, Magari, Piano, Bormida, Lady Rowena, General Amegito, Antoliva, Henni, Lero, Mancusa. 1.o Foyhat (53, Bini) di A. Barracco; 2.o Lero (46 1/2, Rissoli) di Della Gherardesca; 3.o Piano (44 1/2, Taddei) di Sir Rholand.

Vinto per 1 lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Grottaferrata, L. 2500, m. 800. Partono: Lupara, Cirenaica, Arki, Gazzella, Mabaral, Vacuna, Tinaca. 1.o Arki (59 1/2, Rossi) di Della Gherardesca; 2.o Vacuna (52, Manchester) Scuderia Nomentana; 2.o Lupara (Bini) di A. Barracco.

Vinto per una lunghezza e mezza.

CICLISMO.

Goullet-Grenda vincono la corsa dei Sei Giorni

New York, 22, mattino.

La corsa dei 6 giorni continua ad interessare il pubblico americano. Alle 3 pomeridiane di ieri le *équipes* Clark-Root, Dawson-Drobach, Cameron-Kaiser, Lawrence-Magin, Morin-Mac Namara, Goullet-Grenda, Fogler-Hill e la coppia svizzero-italiana Egg-Verri avevano coperto ciascuna 2167 miglia ed un giro; l'équipe Walthour-Hadstead aveva coperto 2167 miglia; Thomas-Hanley 2166 miglia e 8 giri; Mitten-Anderson 2166 miglia e 5 giri; Piercey-Hansen 2166 miglia. Il *record* precedente era di 2164 miglia e 9 giri, quindi è stato largamente battuto.

New York, 22, sera.

Giungono: 1.o Goullet-Grenda, con 57 punti; 2.o Dawson-Drobach, con 51 punti; 3.o Mac Namara-Morin, con 38 punti. Seguono poi, insieme Verri (italiano)-Egg e Fogler-Hill, con 50 punti; Kaiser-Cameron, con 31 punti.

Una sentinella che cade in mare e annega

Napoli, 22, notte.

Si ha da Ventotene che l'altra notte il soldato Vincenzo Raffaelli appartenente al 31 fanteria colà distaccato mentre se ne stava di guardia sulla banchina cadde in mare annegando miseramente. Il suo corpo è stato ripescato. E' stata informata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 Novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733; ore 15: 731,4; ore 21: 731.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 0,5.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

MINIMA + 0,5 MASSIMA + 1,8

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorni 22 + 4,4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 0,9

21 Novembre — Il sole nasce alle ore 7,38; tramonta alle ore 16,52.

Giorno della luna 7. Primo quarto ore 14,10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	6.0	3.0	coperto	Pietroburgo	—5.0
Milano	5.0	1.0	»	Amburgo	1.0
Brescia	6.0	0.0	nebbioso	Vienna	—3.0
Venezia	4.0	1.0	»	Parigi	—
Bologna	8.0	1.0	coperto	Madrid	2.0
Ancona	—	—	—	Odessa	—
Livorno	7.0	4.0	coperto	Trieste	8.0
Firenze	8.0	4.0	»	Alessandria	—
Roma	11.0	9.0	»	Nizza	—
Bari	10.0	8.0	nebbioso	Malta	—
Napoli	17.0	7.0	1/4 cop.	Ginevra	1.0
Palermo	21.0	22.0	coperto	Tunisi	—
Messina	16.0	14.6	»	Costantinopoli	—
Cagliari	10.0	8.0	»	Atene	—
Tripoli (media)		21.0	3/4 cop.	New-York	—

Appendice della *Stampa* (102)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Il *detective* respirò e la gioia inondò il suo cuore.

Aspettò un momento, e quando seppe che i banditi erano abbastanza lontani uscì dal suo nascondiglio.

Cautamente, con tutte le precauzioni necessarie, andò fino alla barca.

Sollevò lo straccio e vide Singhabov.

Lo toccò, lo ascoltò rapidamente.

— Vivo!... — esclamò. — Vivo ancora!

Lo sollevò, lo prese fra le braccia e lo portò via.

Ebbe l'idea di domandare soccorso ai battellieri, brava gente di solito. Ma ciò avrebbe potuto portare delle complicazioni e fatto perdere tempo.

Preferì portare lui stesso il pesante fardello.

Quando fu arrivato sul *quai*, distese sopra una panchina il disgraziato compagno e si mise in cerca di un veicolo qualunque.

Fortunatamente un'automobile vuota passava in quel momento.

Tony Pacot chiamò. Lo *chauffeur* si fermò subito; ma poi, vedendo in quale stato si trovava quello che l'aveva chiamato, tutto bagnato, sporco, infangato e tremante di freddo, rifiutò assolutamente di caricarlo.

Tony Pacot cercava di fargli intendere la ragione.

— Sono il *detective* Tony Pacot!

L'altro si mise a ridere, evidentemente incredulo.

— Mirobal, voi!

— Sì, sono io, e voi mi farete un vero servizio se...

— No, no, caro mio! Non ho voglia di provare se le palle della mia rivoltella possono o no ferirvi... Suvvia! Discendete immediatamente!

Durante questo discorsetto, Tony Pacot aveva potuto riconoscere dietro i vetri d'una osteria lì prossima i profili dei banditi della barca.

Se lasciava partire lo *chauffeur*, essi l'avrebbero trovato e scoperto, lui e Singhabov...

Sarebbe stato un bel disastro!

Allora Tony Pacot impose allo *chauffeur*, con più energia e in nome della legge, di caricarlo, lui e il suo compagno, e lo *chauffeur* incominciò ad insultarlo e ad alzare i pugni.

Tony Pacot non esitò più. Salì sull'automobile e mostrò le manette a quei pugni solleva...

Lo *chauffeur* urlava, si dibatteva, chiamava aiuto, ma Pacot non vi badava. Vide tuttavia che i banditi della barca erano usciti a guardare e si concertavano fra di loro pronti a precipitarsi verso l'automobile nella speranza di fare un buon colpo.

Rapido come il baleno Tony Pacot corse a prendere Singhabov rimasto inanimato sulla panchina, lo prese, lo portò di corsa per buttarlo nell'interno dell'automobile, poi via d'un balzo al volante, proprio mentre i banditi stavano per accerchiare la vettura.

Durante la corsa cercò di rassicurare lo *chauffeur*.

— Non aver paura di niente. Le manette te le leverò subito appena saremo arrivati. E se la vettura è bagnata sarai indennizzato.

Lo chauffeur finì con l'arrendersi.

— Va bene, signor Mirobal — egli disse. — Capirete che nello stato in cui siete, io ero obbligato a diffidare. Andate, andate, voi guidate benissimo.

Poco dopo l'automobile giungeva a destinazione.

In fretta Singhabov fu portato in infermeria... Tony Pacot fece dare una bella indennità allo *chauffeur* che se ne andò stupito e felice di quell'avventura.

In quanto a lui, andò a prendere un buon bagno caldo per sbarazzarsi del fango che lo copriva e per risciacquarsi dopo tanti tuffi nell'acqua poco gradevole della Senna...

Infine, dopo aver ordinato a Ottavio, di guardia nel suo ufficio, di portargli un costume qualunque, si vestì e andò a riposare.

XXIV.

La signora che beve latte

Quest'avventura invece di scoraggiare Tony Pacot l'eccitò a seguitare per quella strada.

Con Felice, il quale ormai rimesso completamente aveva ripreso servizio, ricominciò le sue ricerche.

Per un pezzo non scoprì nulla. Ma non si scoraggiava. Spiava, attendeva sempre quell'occasione che doveva presentarsi inevitabilmente, fatalmente.

Un mattino fu molto sorpreso d'essere chiamato al telefono dell'ingegnere Raimondo Vallières, del quale da un pezzo non aveva più alcuna notizia.

L'ingegnere lo pregava di passare da miss Cissy de Mitcham, nell'avenue Montaigne.

Avevano là da comunicargli cose gravissime.

Tony Pacot vi si recò immantinente.

Da lungo tempo la buona zia Becky era rimessa dalle emozioni della notte tragica. La febbre che l'aveva abbattuta subito dopo l'attentato era durata assai, ma ora pareva del tutto scomparsa.

Zia Becky e miss Cissy erano andate a passare qualche settimana nella villa di Coulemelle dalla signora Vallières madre dell'ingegnere.

Nulla di nuovo nè di tragico in tutto quel tempo.

Alla villa un uomo di Tony Pacot sorvegliava come guardiano; inoltre c'era un cane ben addestrato per la sorveglianza del giardino e dei dintorni della casa. (Continua).

Cronaca Cittadina

Le cause del "crac" della Banca Cooperativa di Asti
nella relazione della Commissione d'inchiesta

Asti, 22, notte.

Si conoscono ora i termini della relazione della Commissione d'inchiesta sulla Banca Popolare Cooperativa, i cui azionisti, come sapete, hanno deliberato lo scioglimento della Società e la liquidazione dell'azienda. Prospettando il poco lieto risultato della gestione, il relatore, rag. Falco, accenna alle cause principali delle risultanze emerse dalle indagini e verifiche eseguite; cause che, secondo il documento, possono essere così riassunte:

« 1.o Imperfetto impianto e funzionamento della contabilità; 2.o insufficienza degli organi di controllo ed incuria nei preposti ad esercitare le funzioni del controllo stesso; 3.o violazione dello Statuto sociale (art. 21), che interdice le operazioni aleatorie; 4.o difettosa organizzazione dell'amministrazione interna, male disciplinata da un antiquato e monco regolamento interno, portante la data del 1898, mentre, a parere della Commissione, avrebbe dovuto il Consiglio di amministrazione compilarne uno nuovo a sensi dell'art. 47 del vigente Statuto sociale, non potendo il vecchio regolamento essere considerato come in vigore; 5.o poca oculatezza nel Comitato di sconto, che ha permesso di accordare a persone, risultanti poi non solvibili, fidi *eccessivi* e da considerarsi tali, non solo per la rispettiva rilevata cifra, ma anche avuto riguardo all'indole ed alla potenzialità finanziaria della Banca ed alle norme statutarie che regolano l'impiego dei fondi disponibili; 6.o insufficiente sorveglianza, sia nel ricupero dei crediti, sia nell'esazione di semestralità scadute su certificati di rendita di poi passati in prescrizione, sia nel chiedere le opportune garanzie, sia nel mantenere i fidi nei limiti concessi, sia nelle procedure da iniziare con scadenze di termini prestabiliti, correndo rischio di perdere garanzie verso i fideiussori per l'inosservanza dei termini stessi.

« Certamente queste cause — prosegue il relatore — non gettano una luce favorevole sull'operato del Consiglio d'amministrazione, che ebbe, secondo noi, il torto di non valersi sempre e puntualmente delle facoltà e dei poteri a lui fissati statutariamente, ma di averli invece spesse volte, diremo quasi, abbandonati nelle mani del direttore. Costui, assunto alla carica sotto la favorevole impressione di ottime informazioni, seppe, con abili raggiri ed artifizi, sfruttare dolosamente, per sue mire personali, quella fiducia che aveva saputo inspirare dentro e fuori la Banca. Fiducia che nel Consiglio varcò poi i limiti di quelle norme di prudenza da cui non dovrebbe mai dipartirsi chi volontariamente si assume l'onere e la responsabilità di amministrare il denaro altrui.

« E' così che si sono potute impunemente perpetrare sottrazioni di valori e dannose speculazioni di Borsa in titoli italiani e stranieri; far apparire come aumento di valore di una categoria di titoli la perdita incontrata sopra un'altra categoria; addebitare al conto *Interessi passivi* (Libro-giornale 31 ottobre 1912, pag. 152) 11.000 lire di *perdite avute in compra-vendita a termine di carte-valori*; mascherare la verità dei risultati contabili di queste operazioni aleatorie con omissioni o modificazioni di causali mai rilevate dal Collegio sindacale in carica.

« Questi — conclude la relazione — i fatti obbiettivamente esposti. L'istanza per un concordato preventivo, fatta testè al Tribunale dal Consiglio d'amministrazione, ci dispensa da qualsiasi considerazione di responsabilità eventualmente incontrate. La Banca aveva saputo cattivarsi le generali simpatie e formarsi una larga e buona clientela: il lavoro così bene iniziato probabilmente avrebbe dato un risultato proficuo quando vi fosse stata da parte dei dirigenti maggior oculatezza nel disimpegno delle loro mansioni ».

Le conseguenze di un matrimonio sinistro
Creaturina strozzata

Bergamo, 22, notte.

Un tragico fatto che ha vivamente impressionato la popolazione è avvenuto oggi.

In una catapecchia di Bergamo alta, abitava tutto solo il suonatore ambulante Giacomini Giovanni, di anni 34, nato a Goglione Sotto, in provincia di Brescia. Il Giacomini era ammogliato con certa Felica Albrigati, di anni 24, ma la sua donna lo abbandonò preferendo darsi alla vita libera. Attualmente ella si trova a Milano. Frutto di questo disgraziato matrimonio era una bambina che contava 25 mesi e che era stata affidata alle cure pietose di una popolana delle vicinanze di Bergamo, la quale l'aveva allevata e custodita. Di tratto in tratto il padre si recava a visitarla. Oggi, invece, egli chiese la consegna della bambina dicendo che voleva mostrarla ad una ricca signora di Bergamo, perchè si interessasse del caso della povera piccina. La balia non incontrò difficoltà a consegnare la creaturina.

Il Giacomini tornò a Bergamo e poi scese sullo stradone che mette a Milano. Sostò in un campo, depose la creaturina per terra e la strozzò; poi mise il cadaverino in un sacco, se lo caricò sulle spalle e si recò alle case popolari della Malpensata, dove un certo Algeri ha una osteria. Qui il Giacomini entrò e chiese alla domestica il favore di depositare il sacco assicurando che sarebbe passato più tardi a prenderlo.

Depostolo in un angolo, il Giacomini uscì, recandosi alla caserma dei carabinieri ove confessò di avere strozzata la sua bambina costituendosi in carcere.

La strana dichiarazione venne dapprima accolta dai carabinieri come uno scherzo da esaltato, ma poi recatisi nell'osteria trovarono il cadaverino, la cui macabra presenza era già stata rilevata da un cane, il quale, con le zampe, aveva smosso il sacco, scoprendo così le manine del piccolo essere.

Richiesto dai carabinieri sulle cause che lo avevano indotto all'efferato delitto il Giacomini rispose:

« Ho voluto vendicarmi di mia moglie, perchè ho il dubbio, anzi son certo, che la creaturina non era mia, ma dell'oste Algeri, presso cui mia moglie prestava servizio, appunto nel tempo della gestazione ».

Un particolare: il Giacomini è monco di tutte le dita delle mani, all'infuori dei pollici e dei mignoli e, per strozzare la bambina ha dovuto servirsi dei due moncherini.

L'arresto dell'aggressore del maestro Mingardi

Milano, 22, mattino.

Questa mattina in Galleria Vittorio Emanuele, Cesare Bigotti, l'aggressore del maestro Mingardi, direttore della Scala, mentre stava narrando ad amici, vantandosene, come aveva aggredito e ferito il maestro, venne tratto in arresto da due guardie di città. A San Fedele cambiò il tono della sua musica. Si disse pentito di quello che aveva fatto, ed aggiunse di aver agito in un momento di profonda agitazione. Ma la scusa non lo salvò dal cellulare, essendo le ferite riportate dal maestro giudicate guaribili in oltre dieci giorni.

La morte di un garibaldino padre di 32 figli

Ferrara, 22 mattino.

E' morto Giovanni Santarelli, un reduce dalle battaglie del 1848, 1849 e 1866.

Il Santarelli, che contava 92 anni di età, visse poveramente ed onestamente, traendo per molti anni le sue risorse dal proprio lavoro; solo da due anni riscuoteva la maggiore delle pensioni istituite provvidamente dal nostro Governo per i garibaldini bisognosi.

Il simpatico vecchietto si è spento con l'assistenza della sola sua seconda moglie, perchè di trentadue figli, avuti dai suoi matrimoni, non uno gli era rimasto.

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 23-40 Direzione - 11-96, 11-15 Redazione - 65-92 Seguendo la Cronaca (Intercomunali).

Lo scoprimento di una lapide in memoria del pompiere Regis
Ricompense al valor civile
Una magnifica manovra dei pompieri

Con tutta solennità nel cortile della Caserma delle Fontane, ieri mattina, alle 10, fu scoperta una lapide decretata alla memoria del pompiere Agostino Regis, che perdette la vita in un incendio a Porta Palazzo, vittima del proprio dovere. Malgrado la pioggia una folla d'invitati intervenne alla cerimonia. Erano presenti gli assessori avv. Carlo Barbera, Pomba e Cauvin, i consiglieri comunali Bosso, Olivieri di Vernier, Bosio, Borrioi, Mussi, Timossi, Gobbi, Leclaire, Zaccone Campora, il procuratore del Re avv. Rocca, il presidente del Tribunale cav. Martinengo, il vice-questore cav. Bouvet, il capitano Manassero dei carabinieri, le rappresentanze di parecchie Società di M. S. con bandiera, di varie scuole municipali e di istituti.

Prestavano servizio d'onore la Musica dei Corpi armati municipali, la Banda di Santa Cecilia, quella dei Dipendenti dal Comune e la Musica dell'Istituto Bonafous.

Picchetti di pompieri armati, di guardie municipali e daziarie si schierarono in quadrato nel cortile e l'assessore avv. Barberis, a nome della Città ricordò in un improvvisato e nobilissimo discorso la morte di Agostino Regis, quindi tra gli applausi fu scoperta la lapide che era stata ornata di bandiere e sormontata d'un ritratto dell'umile e valoroso pompiere. A nome del Comitato palatino il signor Balli presentò quindi una medaglia d'oro destinata al Corpo dei pompieri ed un'altra d'argento destinata alla Fanfara del Corpo.

L'assessore ringraziò a nome del Municipio dell'offerta e dopo un saluto del cav. Bargia — un veterano dei pompieri — il comandante dei vigili del fuoco e delle guardie municipali ringraziò con commossa parola della indimenticabile dimostrazione.

La solennità della cerimonia fu accresciuta dalla distribuzione delle ricompense al valor civile, decretate — come già pubblicammo — al delegato cav. Villa, alla guardia daziaria Giuseppe Petroni, alla guardia municipale Amilcare Zenzero, a Giacinto Balocco, alla guardia Luigi Gerbi e allo studente Luigi Lavagnolo.

Infine fu sgombrato il cortile e gli invitati assistettero dai balconi ad una arditissima, magnifica manovra dei pompieri, col seguente tema: « Un gravissimo incendio è scoppiato al 3.o piano di un grosso laboratorio di filme. La scala è stata invasa dalle fiamme e dal fumo: due soffitti sono caduti e si teme vi siano vittime. Molte operaie si rifugiano al 4.o piano e sul tetto, di dove invocano soccorso ».

Pur senza scaricare il loro materiale per tenersi pronti ad una chiamata per un incendio vero, i pompieri eseguirono la manovra con sorprendente agilità, servendosi d'un « castello » in legno costruito appunto per le esercitazioni. Il pubblico rimase ammirato quando in pochi secondi vide i pompieri scendere dalle loro stanze, vestiti a mezzo, indossare le casacche di cuoio e salire sulle automobili e sui carri che partirono dalla caserma e rientrarono tosto. I distaccamenti agli ordini del comandante Giusto e degli ufficiali ing. Ceresa, Angelucci e Rolando stupirono con le rapidissime manovre di salvataggio, calando dall'altezza d'un quarto piano parecchi giovani della Casa benefica che raffiguravano le persone in pericolo. Già più volte su queste colonne ricordammo l'organizzazione perfetta del Corpo e lo spirito di abnegazione di tutti i pompieri indistintamente: la manovra fu una nuova prova di tutto ciò ed il pubblico ne rimase entusiasta e sinceramente ammirato.

All'Associazione degli impiegati civili ed alla Società l'Esercito

Nel pomeriggio di ieri, all'Associazione degli impiegati civili, con l'intervento dell'assessore Bona, in rappresentanza del Sindaco, fu fatta la consueta distribuzione dei premi ai figli dei soci che più si distinsero nello studio. Il presidente, avv. Gabriele Chapperon, e l'avv. P. E. Ramello, pronunciarono un discorso di circostanza e l'assessore Bona espresse il compiacimento dell'Autorità municipale.

Un'altra cerimonia consimile fu compiuta nell'Aula Vincenzo Troya, dove erano radunati i figli dei soci della popolarissima società l'*Esercito*. Vi assisteva un folto pubblico d'invitati e il presidente rag. Peyretti rivolse ai premiati applaudite parole di elogio.

Alla festa intervennero anche numerose rappresentanze di Enti pubblici e di Associazioni.

I laureati
alla Scuola Superiore di Medicina Veterinaria

Alla Scuola Superiore di Medicina Veterinaria furono laureati i seguenti allievi:

Benenati Ignazio, da Caltagirone (Catania) — Cremona Pietro, da Palestro (Pavia) — Liubomir Costantinoff, da Tatar-Pazardjik (Bulgaria) — Montaldi Felice, da Novi Ligure (Alessandria) — Papasoff S. Gheorghi, da Tourtrakan (Bulgaria) — Quiroga S. Santiago, da San Louis (Repubblica Argentina) — Saccone Italo Nicolò, da Finalborgo (Genova).

Capricciosa al Carignano

Questa sera, lunedì, al Carignano, l'attrice Nera Carini dà il suo spettacolo d'onore con una novità: *Capricciosa*, commedia in 3 atti di C. Gevel.

Una novità al Rossini

La Compagnia dialettale di Dante Testa e Giovanni Bonelli annunzia per questa sera un nuovo lavoro: *L'autra guera*, commedia brillante in 3 atti di Giovanni Angelo Quirico.

Università popolare

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio in via Rossini, l'illustre professore Achille Loria terrà la già annunciata conferenza « *Il crepuscolo dei cavalieri* ». Ingresso libero.

Il generale Cadorna a Torino

Il generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore, venuto a Torino l'altro giorno, è ripartito ieri sera col diretto delle 20.20 alla volta di Firenze.

Quando il vino è generoso...

... non bisogna fidarsi troppo: tradisce. Lo può dire il materassaio Angelo Ceva, d'anni 40, il quale, per aver soverchiamente bevuto, perdette l'equilibrio e cadde all'angolo di via San Donato e via Galvani. Fu raccolto sotto la pioggia da due guardie municipali, che lo condussero prima all'Ambulatorio per farlo medicare d'una ferita al capo, e poscia alla sua abitazione. Il Ceva guarirà in due settimane.

Un povero vecchio che muore fra le fiamme mentre la sua soffitta brucia

Nella casa n. 125, di corso Regina Margherita accadeva ieri mattina un triste incidente, che destò fra tutti gli inquilini dolorosa impressione.

Due inquilini dell'ultimo piano di quella casa, Alfonso Tabasso e Teresa Rambaudi si accorsero che dalle due soffitte occupate dal loro coinquilino Napoleone Forin, d'anni 76, si sprigionava del fumo, in grande quantità.

Preoccupati da questo fatto, sapendo anche che il povero Forin per la sua grave età non avrebbe potuto salvarsi colla fuga da un eventuale incendio, si affrettarono a picchiare all'uscio insistendo per entrare. Ma non vi riuscirono. Le porte delle soffitte erano chiuse dall'interno.

Spettacolo raccapricciante

Che fare, allora? Essi non esitarono: il fumo aumentava, diventava sempre più fitto e tra le fessure delle porte si vedeva il sinistro bagliore delle fiamme. Senza por tempo in mezzo per cercare l'aiuto di altri, che troppo avrebbe tardato, lo stesso Tabasso si diede, coadiuvato dalla Rambaudi a sfondare l'uscio della seconda soffitta, a colpi di spalla.

Era la soffitta nella quale si capiva che l'incendio doveva essersi sviluppato con maggior veemenza.

L'uscio, non troppo robusto, cedette dopo qualche spinta.

Allora uno spettacolo raccapricciante si presentò agli sguardi dei due inquilini.

Il fuoco aveva invaso tutta la soffitta e il fumo rendeva l'aria irrespirabile. Il letto ardeva in una gran fiammata vivida, e bruciavano tutto intorno numerosi oggetti di vestiario appesi alle pareti.

In un angolo sul pavimento presso la porta, giaceva l'infelice Forin, vestito della sola camicia. Era ridotto in uno stato compassionevole. Non dava più segni di vita, e il suo corpo era qua e là segnato in vari punti da gravi scottature. Sul volto aveva il pallore della morte! Senza dubbio, egli era stato sorpreso dalle fiamme mentre giaceva a letto, addormentato. Si era allora precipitato per fuggire, ma il fumo, colla sua opera micidiale, lo aveva fatto sua preda prima che potesse salvarsi. Così egli era caduto, vittima dell'asfissia, presso la porta, che aveva tentato invano di raggiungere.

I due suoi vicini si affrettarono a trasportarlo nella soffitta attigua, dove si poteva respirare di più, e dove aprirono la finestra.

Ma ogni cura fu inutile: lo sventurato non riprendeva i sensi...

L'opera dei pompieri

Allora il Tabasso corse dal portinaio della casa e diede l'allarme; poi telefonò ai pompieri. Dalle Fontane di Santa Barbara accorsero due distaccamenti. Mentre uno di questi si occupava a spegnere l'incendio, che minacciava di propagarsi rapidamente alle soffitte vicine, i vigili dell'altro cercavano di praticare allo asfittico, in istato gravissimo, la respirazione artificiale, poi lo trasportarono al posto di soccorso alla loro stessa Caserma delle Fontane. Qui anche un medico gli prodigò tutte le cure del caso. Ma inutilmente: il disgraziato andò sempre più aggravandosi, finchè spirò, senza aver potuto riprendere i sensi.

Intanto, i pompieri riuscirono a domare rapidamente l'incendio, il quale limitò così la sua opera distruggitrice alla sola soffitta del vecchio Forin.

Si presume che l'incendio sia stato originato da una candela dimenticata accesa dall'inquilino. Mentre questi dormiva, la candela, probabilmente, si rovesciò, appiccando il fuoco alle coperte del letto.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

La triste fine di un pensionato
Cadde o fu percosso?

Ieri sera veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni il pensionato Giuseppe Moriondo, d'anni 61, abitante sulla strada di Casale, N. 309. Il dottor San Pietro, che lo visitò, dichiarò che era affetto da gravi fenomeni di compressione cerebrale e lo giudicò in istato pericoloso, riservandosi sulla prognosi.

Il figlio di lui, Francesco, che lo accompagnava, narrò all'agente di servizio all'Ospedale, Minuzzi, che quindici giorni fa suo padre era stato trovato per istrada dai carabinieri di San Mauro o di Gassino, mezzo stordito per una grave lesione al capo. Lo sciagurato era in condizioni da non potersi spiegare su quanto gli fosse accaduto, ed i carabinieri, che lo condussero alla loro Stazione e poi lo rimandarono a casa sua, non riuscirono a stabilire se egli fosse realmente caduto, oppure se fosse stato percosso violentemente.

Nei giorni scorsi sembrò che il Moriondo andasse alquanto migliorando, ma ieri si aggravò al punto che il figlio Francesco lo trasportò a Torino.

Ma era troppo tardi. Ieri sera, alle 22, poco dopo esservi giunto, l'infelice Moriondo spirava nello stesso Ospedale di San Giovanni.

Il lavoro dei ladri
Una visita al Circolo "Principe Eugenio,,

Mediante scasso, alcuni sconosciuti penetrarono nel Circolo « Principe Eugenio », sito al primo piano della casa N. 14 di Corso Grugliasco e vi rubarono l'apparecchio per proiezioni cinematografiche, cinque biglie da bigliardo e due cuori d'argento.

I ladri si erano introdotti nei locali, mediante scasso, nelle prime ore del pomeriggio sapendo che anche il fattorino di servizio era uscito. I malandrini furono visti da un vicino negoziante mentre se ne andavano tranquillamente con la macchina delle proiezioni, ma la cosa parve tanto normale che non vi si diede alcuna importanza.

— Ignoti fecero l'altra notte una visita nel negozio di merciaio del signor Barra Antonio, in via San Donato, N. 15, e vi rubarono vari oggetti di lana.

— Altri individui visitarono a loro volta il negozio di stoffe della signora Origlia Giovanna, in via Mazzini, N. 29, e vi rubarono parecchie pezze di stoffa. Quattro pezze però furono abbandonate nella strada e furono sequestrate dai carabinieri.

La bottiglia proiettile

Il carrettiere Luigi Amerio, d'anni 41, addetto al servizio di Giorgio Serra, in via Cigliari, era stato in pellegrinaggio per diverse osterie, tanto per festeggiare la giornata domenicale. Senonchè egli non era solo. Altri individui, di cui non ricorda il nome, erano andati girovagando con lui di bottiglieria in bottiglieria. Giunti all'angolo di via Accademia Albertina con via Po, i compagni dell'Amerio cominciarono a stuzzicarlo con frizzi di gusto discutibile, ma che egli credette bene di respingere energicamente. Gli altri si offesero, tanto più che il vino agiva fortemente nei loro cervelli... Uno poi di essi, credendo con ciò di persuadere meglio l'Amerio del suo torto, lo colpì al viso con una bottiglia vuota che aveva portato seco. Il malcapitato ne ricevette una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, e altre ferite alla fronte.

Venne accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo medicò e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Come un borsaiuolo è finito in carcere

Un arresto assai movimentato è stato compiuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri e l'individuo che ha trovato ospitalità alle carceri giudiziarie è, a quanto sembra, uno dei tanti mariuoli che sulle tramvie non si lasciano sfuggire l'occasione di alleggerire il prossimo.

Sopra una vettura tramviaria diretta alla Barriera di Nizza c'era un po' di ressa e fra gli altri passeggeri erano il sottotenente Antonio Ferraro, del 91.o fanteria, abitante in via Saluzzo, 83, ed il contabile Giuseppe Mussi, d'anni 59, abitante in via Nizza, 30.

Ad un certo punto il giovane ufficiale sorprese un individuo poco più che ventenne, il quale, tenendosi molto vicino al signor Mussi, andava frugandogli con molta delicatezza le tasche del soprabito senza che questi se ne accorgesse.

Allora lo afferrò senza complimenti e gli intimò di seguirlo. Il signor Mussi, naturalmente, fu molto grato all'ufficiale e prese per un braccio il borsaiuolo, facendolo scendere dalla tramvia, tra le approvazioni degli astanti.

Visto che era inutile negare l'evidenza e sottrarsi all'arresto, l'individuo, ch'era divenuto smorto come un cencio, s'acconciò a seguire il contabile e l'ufficiale, che si diressero verso la Sezione delle guardie municipali al Valentino, come più vicina al luogo dove la tramvia aveva troncata momentaneamente la corsa.

Poco lontano dalla Sezione, l'individuo, che era sempre tenuto dal Mussi, diede uno strappo violento, divincolandosi dalla stretta e prese la fuga disperatamente.

Ma aveva fatto i conti senza il giovane sottotenente, il quale si diede ad inseguirlo, gridando: « Ferma! ferma! Al ladro! ».

Il borsaiuolo scappava come un cervo inseguito dalla muta lungo il corso Valentino, e due soldati gli sbarrarono il passo e l'agguantarono. In quel momento sopraggiunsero le guardie municipali Andrea Romeo e Giuseppe Sirio, richiamate dalle voci d'allarme, e l'ufficiale fece consegnare ad esse l'individuo licenziando i due soldati.

Poco dopo l'arrestato fu tradotto alla Questura centrale per essere inviato alle « Nuove ». Al funzionario l'individuo dichiarò di essere il riquadratore Fiorenzo Zerbino di Guglielmo, d'anni 22, da Fossano, abitante in via Bogino, N. 8.

L'oste del "Campanile,, ed i suoi due garzoni

All'ospedale di San Giovanni si è recato ieri sera il garzone cantiniere Giovanni De Matteis, d'anni 14, abitante in via Rossini 1, per farsi medicare una grave ferita al naso. Il dottor Ingaramo che lo visitò s'avvide che il povero ragazzo aveva l'osso nasale fratturato e lo giudicò guaribile in venti giorni.

Al vice-commissario Palma il piccolo cantiniere narrò che avendo male eseguito un lavoro, il suo padrone, Giovanni Molin, proprietario dell'Albergo del « *Campanile* », gli aveva data tale una pedata in fondo alla schiena, da mandarlo giù per la scala della cantina!

Poco dopo all'ospedale si presentò il garzone di cucina Battista Perazzo, di Carlo, di anni 19, pur esso al servizio del Molin. Egli narrò che, standosene nella cucina dell'albergo, aveva biasimato, con alcuni compagni, l'atto brutale del padrone verso il De Matteis, ma l'albergatore, entrando, aveva udito quell'apprezzamento ed aveva... punito il giovane con un pugno sulla faccia, producendogli una contusione guaribile in sei giorni. Data la gravità della ferita riportata dal piccolo cantiniere, il funzionario mandò gli agenti all'albergo del « *Campanile* » per arrestare il Molin, ma questi, prevedendo le conseguenze del suo atto, si era già allontanato. Contro il loro padrone, il De Matteis ed il Perazzo hanno sporto regolare denuncia.

Il cadavere del contadino che si era gettato dal ponte nel Po

Due giorni fa narrammo che a sera era stato veduto un individuo gettarsi nel Po dal ponte Vittorio Emanuele, ed aggiungemmo che si trattava del contadino Angelo Durando, da Cumiana.

Il cadavere fu ritrovato dal meccanico Giovanni Borgiotti, d'anni 55, nelle acque all'altezza del Parco Michelotti. Dopo le constatazioni legali, compiute dal dottore Roggero, la salma del suicida fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Giolitti a Cavour

Col treno delle 12,50 è partito ieri per Cavour l'on. Giolitti.

Ancora sulla fuga del ragioniere

Riportammo la notizia che in città si parla da qualche tempo della fuga di un ragioniere, il quale ha lasciato un forte ammanco. Le nostre informazioni assunte in proposito confermano pienamente le notizie e ci permettono di aggiungere qualche particolare.

Il professionista, del quale probabilmente si occuperà presto anche l'autorità giudiziaria; da varii anni si era ingolfato in una quantità di speculazioni, in una rete così fitta ed intricata d'affari d'ogni genere da perdere la testa. Fu imprenditore al tempo della passata Esposizione; tenitore d'albergo, curatore di fallimenti, amministratore di case, ed ultimamente aveva pure tentato di cavar danaro da una sua invenzione, con la quale sperava di rifarsi dei danni patiti.

Il solo reato che gli si imputa è di appropriazione indebita continuata per la cifra esatta di sessantacinque mila lire. Il ragioniere ha abbandonato Torino da qualche settimana, ed alla famiglia (poichè ha moglie e un figlio) ed agli amici aveva detto che si sarebbe recato in Egitto a fare acquisti di merce. La moglie, ignara di tutto, vittima unicamente di tante disgrazie, accompagnò nel triste giorno della partenza il marito alla stazione, ma uno scritto di lui, giuntole qualche tempo dopo, l'avvertiva che egli non avrebbe fatto più ritorno, e che ella si aggiustasse come meglio poteva!

Baruffa in tram

Sopra un carrozzone tramviario della linea municipale N. 5, salirono, ieri, il sarto Otello Celeghin, di anni 26, abitante in via Monte di Pietà, N. 16, che ha negozio in piazza Castello, e certo Carlo Alberici, abitante in via Cozza, N. 18, i quali erano assorti in una vivace discussione riguardante alcuni loro interessi particolari.

La discussione continuò sulla piattaforma del tram, dove, a poco a poco i due alzarono la voce e finirono per venire alle mani, mentre il carrozzone passava in corso Vittorio presso l'angolo di corso Vinzaglio. Qui, tra lo stupore degli altri passeggieri, che invano avevano tentato di calmare gli avversari, l'Alberici percosse il Celeghin, causandogli leggiere contusioni.

Il giovane sarto dovette farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

I divertimenti

"La gerla di papà Martin,, interpretata dal Comm. Novelli

Trattandosi di un autentico capolavoro cinematografico, non sarebbe nemmeno il caso di dire che esso viene, oggi, rappresentato al *Cinema Ambrosio*. Il sommo *Novelli*, l'interprete sublime di questo commoventissimo lavoro, ha portato in questa film tutta quanta la sua insuperabile arte; arte che persuade, commuove e convince. Le peripezie di *Papà Martin*, splendidamente riprodotte con una mirabile e grandiosa messa in iscena, degna del grande lavoro e del grande *Novelli*, non mancheranno di suscitare uno schietto entusiasmo.

La belga M.elle Verbist

la bellissima e perfetta danzatrice delle danze classiche, la « Grande Stella Internazionale », del *Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles e del Covent Garden di Londra*, continua al *Cinema Ambrosio* la serie dei suoi strepitosi successi. Oggi si riprodurrà in nuove danze.

Echi di Musiche Antiche al Cinema-Teatro Meridiana

Le distinte artiste sig.ne *Zanardini* che al nostro Liceo Musicale destarono tanto entusiasmo, accettarono di dare un breve corso di rappresentazioni nell'aristocratico salone *Meridiana*, ora completato da un elegante palcoscenico che verrà inaugurato stasera alle 20.30. La serie di questi speciali spettacoli s'inizierà con un quadro che rappresenta il salotto della contessa *De Bayeville* nell'anno 1685. Le due giovanissime ed avvenenti artiste, in elegantissimi costumi dell'epoca, rievocheranno le musiche deliziose di *Legrenzi, Cavalli, Salvator Rosa*, ecc. Sarà, certo, uno spettacolo interessantissimo e suggestivo che riuscirà di gradita sorpresa all'intellettuale pubblico che frequenta il *Cinema-Teatro Meridiana*.

"Più che la vita e l'amore,,

Seconda straordinaria cinematografia, dopo il grande successo del *Fornaretto di Venezia*, che viene da oggi proiettata al *Cinema Royal* a prezzi normali.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1914.

NASCITE 24: di cui maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Basevi Gabriele con Basevi Rita; Bazzi Pietro con Chevrou Vittorina; Bogetto Giacomo con Cagno Francesca ved. Garbarino; Chalmas Adolfo con Cappio-Barazzone Ermelinda; Civaliero Battista con Soragna Caterina; Gravero Giuseppe con Roba Emilia; Lana Carlo con Parpaglione Clara; Marco Florindo con Portonero Teresa; Marco Giovanni con Pellissero Adele; Zocca Giovanni con Curzio Caterina.

MORTI: Perin Riz Rachele n. Perin Riz, di anni 57, di Netro, casalinga, via Aquila, 1.
Tornatore Alfredo, d'anni 20, di Garessio, mar[illegible]
Affianni Diodoro, d'anni 55, di Torino, falegname, via Priocca, 26.
Clemente Caterina n. Bosso, d'anni 78, di Vercelli, casalinga, via Pragelato, 1.
Cerutti Maurizio, d'anni 33, di Cortazzone d'Asti operaio, via Principe Amedeo, 31.
Giordano Anna, d'anni 67, di Torino, operaia.
Demarie Margherita v. Scavarda, d'anni 79, di S. Francesco al Campo, cas., via Modena, 31.
Casa Maria, d'anni 17, di Verolengo, cameriera.
Allemandi Paolina v. Marchisio, d'anni 81, di Dronero, casalinga.
Beltrand Amedeo, d'anni 32, di Cuneo, murat.
Montonella Attilio, d'anni 21, di Asti, calzolaio.
Daniello Angela n. Brala, d'anni 66, di Collegno, ortolana, via Commenda, 312.
Marra Giovanni Battista, d'anni 45, di Alice Superiore, calzolaio.
Damarco Giuseppe, d'anni 15, di Rosignano Monferrato, pizzicagnolo.
Varetto Giovanni Battista, d'anni 74, di Settimo Torinese, negoziante, via Canaveri, 7.
Caprione Domenico, d'anni 67, di Rondissone, ortolano.
Deyme Davide, d'anni 12, di Chiomonte, scol.
Giavelli Giuseppina, d'anni 21, di Berzezio, cont.
Barucco Maria Teresa, d'anni 79, di Torino cas.
Defilippi Giuseppe, d'anni 63, di Scalenghe, contadino.
Fenoglio Michele, d'anni 78, di Baldissero Torinese, contadino.
Pentinetti Olimpia n. Miglietti, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 23. Non residenti in questo Comune 2.

NB. - Nella nota del 19 corrente, invece di Vlecchi Domenica n. Fantolino, leggasi Fantolino Domenica.

Fallimenti

TORINO — Stroppiana Albino, negoziante in stoffe, e tessuti, in Torino, via Ponte Mosca, 1: rimessa procedura al Pretore del I Mandamento; commissario giudiziale ragioniere Giovanni [illegible]; attivo L. 1000, passivo L. 3582 56.

— Albertti Gennara, vedova Sacco Benedetto, residente in Torino, via Porta Palatina, 15, già esercente piccola bottiglieria detta di « Pietro Micca », in Saint-Vincent: rimessa procedura al Pretore del I Mandamento; commissario giudiziale ragion. Giuseppe Ravasenga; attivo L. 1185, passivo L. 9208 22.

— Burdio Sebastiano, di Pietro, esercente panetteria, in Torino, via Gioachino Pallavicino, 16: giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio Ferretti avv. Ettore; prima adunanza 7 dicembre; verifica crediti 28 dicembre, ore 15; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 dicembre; attivo denunciato L. [illegible], passiv. L. [illegible].

— Bretto Giuseppe, Domenico, Benedetto, Severo, in persona della madre Caluso vedova Bretto, e Bretto Nicola fu Gius., esercente [illegible], in [illegible]: nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di [illegible], [illegible] Giovanni, Maria, Ferrero Bernardino; confermato curatore [illegible] avvocato Federico; emerse le cause che quelle del fallimento Caluso Margherita vedova Bretto si aggiunge l'attivo del Bretto Nicola in circa L. 31.000, il passivo circa L. 50.000. Questo bilancio però non è preciso, perchè impossibile a precisarlo per ora. Il Bretto Nicola però fece opposizione al fallimento.

— Ortalda Carlo, Torino, [illegible] Parini, 32: fatta risalire la cessazione dei pagamenti al 1.o ottobre 1913.

— Day Sara Teresa, negoziante maglierie e guanti, in Torino, via Vasco, N. 2: giudice delegato avvocato Delce Eugenio; curatore provvisorio Pilleri dottor Felice; prima adunanza 4 dicembre; verifica crediti 28 dicembre, ore 15; termine per la presentazione delle domande di credito scade il 19 dicembre.

— Genta Giacomo, esercente officina meccanica, in Torino, via Bologna, 62: rimessa procedura al Pretore del VII Mandamento; commissario giudiziale geometra Gatti Ermanno; attivo L. 1161, passivo L. 4422 56.

— Dado Vittorio, esercente negozio generi alimentari in Torino, via Moncalieri, 52: Rimessa procedura al Pretore VI Mandamento. Commissario giudiziale Cirella avv. [illegible]. Attivo L. 775, passivo L. 1569 95.

— Rocco Maria moglie Bonaglio Giovanni, negoziante mercerie in Alpignano (Venaria Reale). Rimessa procedura al Pretore di Caselle. Commissario giudiziale Pirino geom. Francesco. Attivo L. 300, passivo L. 1842.

— Galli Vittorio, calzolaio, Torino, via Napione, n. 21. Chiuso per mancanza di attivo.

— Tacchino coniugi, Ditta e soci Tacchino Eleonora e Giuseppe, esercente servizio automobilistico, Torino, via della Zecca, 11. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Lobri Ermanno, Day Giuseppe, Bertolotti Carlo. Confermato curatore l'avvocato Della Croce Ubaldo. Attivo L. 18381,30; passivo L. 30.000 circa. Cause: scarsi affari, disgrazie famigliari.

Patriarca Delfino, esercente negozio di commestibili in Torino, via Gilberti, 35. Rimessa procedura al Pretore III, commissario giudiziale nominato l'avv. Giuseppe Curetti. — Attivo denunciato L. 1100, passivo L. 1880.

— Gasperis Corrado, fabbricante cioccolato in Torino, via [illegible], 67 [illegible] di Milano): Rimessa procedura al Pretore VII; commissario giudiziale Bessa avv. Roberto. — Attivo L. 2200; passivo L. [illegible].

— [illegible] Remo, [illegible], falegname con laboratorio in Torino, via Alfieri, 35. Rimessa procedura al Pretore VII; commissario giudiziale Levi rag. Ernesto. — Attivo L. 600, passivo L. 3061.40.

— Galli Alfredo, placcatore, residente in Torino, via Parma 24. Rimessa procedura al Pretore VII. Commissario giudiziale rag. [illegible] Bonade Bottino. — Attivo L. 500; passivo L. 4279 77.

* * *

Acqui. — Fogliati Clara moglie Berruti, negoziante commestibili in Nizza Monf. L'adunanza per concordato al 10 per cento venne rinviata alle ore 16 del 21 dicembre 1914, per raccogliere nuove adesioni.

Voghera. — Ad istanza della Cooperativa [illegible], Milano, dichiarato il piccolo fallimento di Baldi Emilio, pizzicagnolo, Lungavilla. — Incaricato il Pretore di Casteggio. Commissario giudiziale avv. Gioachino Arlandino di Voghera.

— Ad istanza ditta Cooperativa Lavoranti in Ferro, Milano, dichiarato il piccolo fallimento di Morelli Pietro, mobili in ferro, Casatisma. — Incaricato il Pretore di Casteggio. Commissario giudiziale avvocato Claudio Cerulli di Voghera.

Il maltempo

Il naufragio di una goletta presso Porto Torres

Livorno, 22, mattino.

La goletta *Comete*, del nostro dipartimento, partita di qui con un carico di marmi diretta a Porto Torres, causa la tempesta naufragava su quella costa. La nave ed il carico sono andati perduti. L'equipaggio si salvava in una barca raggiungendo penosamente Porto Torres. Ieri i naufraghi sono giunti a Livorno col piroscafo e proseguirono per Viareggio, loro residenza.

Gelo e terremoto nell'Alto Veneto

Belluno, 22, mattino.

Il termometro ieri segnò cinque gradi sotto zero. Le fontane e i corsi d'acqua sono gelati.

Si ha notizia da Carnia che ieri verso le ore 13,30 fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha impressionato la popolazione. Nessun danno.

Freddo intenso in Francia

Parigi, 22.

Mandano da Tours, 21: Da ieri fa gran freddo. Durante la notte scorsa il termometro è disceso a cinque gradi sotto zero. Stamane la neve è caduta abbondantemente.

La chirurgia in tempo di guerra

Parma, 22, notte.

Stamane alla clinica chirurgica della nostra Università il prof. Ceccherelli ha inaugurato i corsi accelerati di traumatologia e di chirurgia in tempo di guerra. I corsi saranno frequentatissimi essendo eccezionalmente numerosi gli inscritti.

Ha pure inaugurato un corso per le dame infermiere della Croce Rossa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 20,15: *I Pagliacci*, di R. Leoncavallo - *Cavalleria rusticana*, di P. Mascagni. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Better-Carini) — Ore 20,45: *Capricciosa*, commedia in 3 atti di C. Gevel (novissima) (Serata d'onore di Nera Carini) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: [illegible] spettacolo d'illusionismo — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 20,45: *L'autra guera*, commedia in 3 atti di G. A. Quirico — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Spettacoli popolari Compagnia Renzi-Gabrielli — Ore 20,45: *La zia di Carlo*, commedia di Thomas Brandon — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Incontro alla morte*, grandioso dramma sensazionale in tre atti.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 21 Novembre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 31,50 a 32,50; mercantile da 32 a 32,50; nazionale fino da 32,75 a 33; nazionale mercantile da 32,25 a 32; estero di forza 33 a 34.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 22 a 23; nostrale comune da 20,50 a 21,50; di altra provenienza nazionale da 21 a 22; estero giallo da 21,25 a 22.

Segale: nazionale da L. 22 a 23.

Farine, semole e cruscami: Prodotti di grano tenero: marca 00 da L. 47 a 50; marca 0 da 45 a 47; marca 1 da [illegible] a [illegible]; marca 2 da 41 a 42,50; marca 3 da 38 a 39 — Prodotti di grano duro. Semola SB da 48 25 a 49,50; farinetta cilindrata da 33,50 a 36,50; farinetta comune da 28 a 32 — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 19 a 20; cruscа da 16,50 a 19,50; cruschello da 18,50 a 19,50 — Semolini di granone da 25 a 26 — farina di granone da 24 a 25.

Risi: Camolino Ostiglia da L. 44 a 46; raghino da 40 a 42; originario da 36 a 37; originario mercantile da 35 a 36; risetta da 21,50 a 22; mezza grana da 24,50 a 26; pontina da 21 a 22.

Avene: Nostrale nera da 27 a 27,50; nostrale comune da 26,50.

Fave: Nazionali ed estere da L. 27 a 27,50.

Fagiuoli: — Nostrali colorati da L. 24 a 35; bianchi da 36 a 42.

Serenamente, come visse, si spense oggi, alle ore 14, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi,

Giovanni Papis
d'anni 63

Coll'animo affranto dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli ACQUILINO e GEROLAMO, il nipote Geom. Cav. ALFREDO PAPIS e famiglia, il genero GIOVANNI BARATTA, i nipoti e parenti tutti.

Acqui, 21 novembre 1914. 6000

La Ditta CASSERINI & PAPIS annuncia con dolore la perdita del suo Socio

Giovanni Papis

avvenuta oggi, 21 corrente.

Acqui, 21 novembre 1914. 6000

Ieri, 22 novembre, alle ore 11, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Varetto Giovanni Battista
Negoziante in cavalli

La presente serve come partecipazione personale. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo da via Canaveri, N. 7. I parenti tutti ringraziano chi interverrà all'accompagnamento. (Pom. fun. Eredi Arnaudo).

Stamane, alle ore 5,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio l'

Avv. Giacinto Sandrucci
R. Notaio — d'anni 40

Ne danno il triste annunzio: la vedova MATILDE MARCHISIO e la figlia VITTORIA; il fratello GIOV. BATTISTA, Dottore in Chimica, con la moglie e figli, suocero e suocera, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 24 novembre, alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni speciali.

Barge, 22 novembre 1914. (A

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'intensificata difesa dei cantieri Zeppelin a Friedrichshafen

Una mischia nella tempesta in Fiandra - La tragica sorte di due battaglioni tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

ROMANSHORN, 22, ore 22,30.

Ho potuto avere più tardi qualche particolare, veramente interessante, sulla cattura del tenente della marina inglese Briggs, che ha dovuto atterrare, ferito, presso il parco che circonda il cantiere Zeppelin a Friedrichshafen.

Mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale Regina Olga la folla, che si era radunata, tentò di linciarlo. Le sue ferite non sono mortali; il Briggs è sorvegliato ininterrottamente da due soldati con la baionetta in canna.

Il giovane ufficiale si è chiuso in uno sdegnoso mutismo.

Altri due aviatori, costeggiando il Reno, vennero inseguiti da un fitto bombardamento dalle posizioni del Baden e della Baviera: essi però raggiunsero alle 15,30 l'hangar di Belfort, dal quale erano partiti. Gli aviatori erano tutti e tre inglesi. Come mi risulta da un'inchiesta fatta a Friedrichshafen, ogni tre settimane il cantiere costruisce un dirigibile: ieri appunto doveva partire per Amburgo una nuova aeronave ultimata. E' stato rinforzato a Friedrichshafen il servizio di sorveglianza ed è stata aumentata l'artiglieria: il tetto dei cantieri Zeppelin è corazzato; è stata organizzata una sorveglianza rigorosissima sulle torri della chiesa e del Castello reale: sui tetti delle case più alte notte e giorno vigilano numerose sentinelle.

C. d. S.

L'efficienza dell'artiglieria tedesca

secondo un giornale francese

Bordeaux, 22.

L'Echo de Paris, *commentando la situazione, dice: «La giornata di ieri è stata ancora calma nel nord. Il nemico ha decisamente perduto una enorme quantità di uomini e non credo di poter essere smentito valutando a centoventimila il numero dei morti, dei feriti e prigionieri che sono costati ai tedeschi i due attacchi fra la Lys e il Mare del Nord».*

*A proposito delle voci sull'efficienza dell'artiglieria tedesca, l'*Echo de Paris *rileva che bisogna riconoscere che le qualità dell'artiglieria tedesca rendono il combattimento particolarmente difficile.*

Il giornale protesta poi contro i suoi colleghi francesi che mettono in ridicolo l'efficienza dell'artiglieria tedesca. Il giornale nota a questo proposito che un generale inglese in una lettera al Times *si esprime in modo molto diverso: «L'artiglieria tedesca è straordinariamente buona», scrive questo ufficiale, la cui brigata occupa in questo momento 1500 metri di trincee sul fronte. «Il suo tiro è molto ben regolato quale io mai avrei immaginato. I tedeschi sono molto prodighi nei loro proiettili; non esitano a lanciarne 1200 in un campo determinato, in qualunque ora del giorno e della notte. Essi tirano sulle strade, sulle fattorie situate dietro le nostre trincee, in modo che noi non ci troviamo mai al sicuro».*

Il giornale, ricordando questa notizia, vuole dimostrare il maggior valore delle truppe francesi che, malgrado la precisione del tiro delle artiglierie, sono riuscite finora a respingere tutti gli attacchi dei nemici.

Gravi rilievi dell'inchiesta belga

sulle atrocità tedesche

Bordeaux, 22.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli esteri a Londra il telegramma seguente, in data del 20 novembre: «La Commissione d'inchiesta belga ha pubblicato un resoconto relativo alle atrocità commesse in Belgio dalle truppe tedesche: «In una località più di seicento persone sono state massacrate e quindi fu messa a sacco la città di Dinant; settecento abitanti sono stati uccisi. Si citano inoltre, secondo informazioni autentiche, atti di barbarie commessi nel Lussemburgo belga. In molti casi le truppe non hanno neppure avanzato la pretesa di essere state attaccate dalla popolazione civile, e sembra certo che gli abitanti non hanno agito in modo ostile. Essi dicono che i delitti, di cui sono stati vittima, non si spiegano che con lo stato di ebbrezza nel quale si trovavano i soldati e del piacere che essi provavano di fare del male».

Gli Stati Uniti soddisfatti

delle spiegazioni turche

Washington, 22.

Il capitano dell'incrociatore Tennessee annuncia che non vi è stato alcun atto di ostilità nei colpi che furono tirati a Smirne contro il suo canotto.

Pertanto la Turchia ha dato spontaneamente al Governo americano circa l'incidente di Smirne una spiegazione, che è considerata soddisfacente nei circoli ufficiali.

La lotta in Fiandra

L'avanzata degli Alleati fino ai dintorni di Ostenda

Disperate segnalazioni luminose

(Servizio speciale della Stampa).

Dunkerque, 22.

Un reggimento bavarese, che si era impadronito di Weidendereift, è stato cacciato dai francesi che hanno fatto un brillante attacco alla baionetta contro truppe superiori di numero e in mezzo alla tempesta. Le navi degli Alleati hanno ancora avuto dei successi in altri punti e specialmente a Mannhensvere, infrangendo così l'estrema destra nemica.

Gli Alleati hanno pure ridotto al silenzio due grossi cannoni che erano nascosti presso Smackerke e ne hanno distrutto uno. Si dice che Westende Bains è ora evacuata dal nemico, ma questo resiste ancora a Middelkerke. Tuttavia, nella mattinata di ieri, gli Alleati hanno potuto avanzare sulle dune senza incontrare opposizione fino ai dintorni di Ostenda, che è occupata da una brigata di Marina, la cui base è a Zeebrugge; ma la retroguardia dell'esercito ... si estende al di là della linea Stype-Wilskerke-Steene, poichè il nemico teme sempre il bombardamento improvviso della flotta. Piccoli distaccamenti di fanteria tedesca con mitragliatrici si sono ancora riparati nelle case in rovina a nord di Dixmude.

Grosse forze sono inviate presso Beerst e si preparano a rinnovare gli assalti intorno a Dixmude, che gli Alleati dominano sempre con le loro artiglierie.

Nella notte due battaglioni di fanteria tedesca sono stati tagliati dalle inondazioni a Sud-Est di Ramschapelle. Le batterie franco-belghe, avvertite della loro situazione, scatenarono su di essi un fuoco terribile durante tutta la notte. I tedeschi restarono esposti alla pioggia degli obici francesi. Alcuni tentarono di fuggire, ma le acque salivano senza interruzione nelle trincee già a metà piene. I disgraziati tentarono inutilmente di fare delle segnalazioni luminose per richiamare l'attenzione del grosso delle truppe tedesche e ottenere soccorso, ma ogni volta che i segnali brillavano essi precisavano così la loro posizione e le batterie degli Alleati ne approfittavano per dirigere su di essi un fuoco terribile. Quando l'alba apparve, gli Alleati constatarono che due mitragliatrici erano state distrutte e che centinaia di corpi galleggiavano sull'acqua. Dei duemila uomini che componevano i battaglioni nemici, solo 350 sono riusciti a fuggire.

Ad est di Armentières i tedeschi hanno rinnovato gli attacchi e hanno tentato di infrangere le linee francesi con dei furiosi attacchi notturni. Dei fili di ferro su cui erano collocati dei riflettori, hanno arrestato la loro avanzata. Le perdite dalle due parti sono state molto gravi, ma i tedeschi sono stati particolarmente messi alla prova a causa della loro persistenza ad attaccare in massa.

Violazione della neutralità cilena

Carbone e viveri a navi tedesche

Parigi, 22.

I giornali hanno da Santiago del Cile:

Il vapore *Sacramento* di San Francisco giunse a Valparaiso, conducendo trentadue marinai della barca francese *Valentine*, e due cinesi, superstiti del vapore *Titania*. Queste due navi furono affondate nel Pacifico dall'incrociatore tedesco *Dresden*. Il *Sacramento* vendette il suo carico di carbone e le sue provviste di bordo alle navi tedesche *Scharnorst*, *Gneisenau* e *Nuernberg*. Il trasbordo si effettuò all'isola Juan Fernandez. Tutti i giornali commentano questa violazione di neutralità del Cile sotto la protezione della bandiera americana. Le autorità cilene notificarono agli equipaggi delle navi tedesche che essi non potranno allontanarsi avanti la fine della guerra.

Bulow spaccherebbe anche le pietre...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Anche la «Vossische Zeitung» si occupa della ipotetica nomina del Principe di Bülow ad Ambasciatore a Roma. Il giornale accenna pure allo stato di salute dell'attuale Ambasciatore, aggiungendo: «Che il Principe di Bülow non sia soltanto una delle personalità più in vista dell'Impero ma anche la più adatta all'adempimento del compito che incombe ad un Ambasciatore a Roma non è dubbio. Egli gode nella capitale d'Italia d'una giusta considerazione per il suo passato politico. Allo stesso tempo conosce intimamente tutto lo svolgimento della politica che condusse all'attuale situazione internazionale». Il giornale trova quindi naturale il caso di necessità della sua scelta. Bülow non avrebbe nessun desiderio di entrare ancora nella vita attiva politica, ma sarebbe naturale che, se nell'ora grave venisse chiamato, egli si mettesse a disposizione dell'Impero senza esitare. Il popolo tedesco saluterebbe questa nomina con grande fiducia. Il suo incarico sarebbe però straordinario solo per la durata della guerra. Il giornale ricorda infine le parole che avrebbe pronunciato Bülow: «Se gli fosse richiesto, oggi, per la patria, spaccherebbe anche le pietre».

F. R.

Si annuncia imminente l'entrata in azione della Bulgaria

Bari, 22, notte.

Il *Corriere delle Puglie* ha da Sofia, 21, il seguente importante telegramma:

«Il popolo è tutto dedito ai preparativi di guerra. Nei circoli parlamentari è partito il grido di allarme per la riconquista della Macedonia e già ognuno si prepara, con febbrile attività, alla guerra nazionale che dovrà portare al conseguimento di questi intenti. Tutti i partiti politici si sono uniti per spingere il Governo a compiere senza indugio quanto occorre per la unificazione della patria. La stampa di tutti i colori dimostra ormai che l'azione è decisa. Il *Preporez*, organo ufficiale del partito socialista bulgaro, scrive:

«Libertà e unione della Macedonia alla patria bulgara sono il primo e più importante scopo della politica bulgara sul quale debbono concentrarsi tutti gli sforzi e tutta la sua attività. Ogni decisione e ogni azione del nostro Governo deve essere giudicata sotto questo unico punto di vista perchè in questo momento la questione più importante e più grave per noi è l'unità bulgara. Se non riusciremo ora a realizzare questo ideale nazionale l'avvenire del popolo bulgaro sarà definitivamente compromesso».

Il giornale *Kampana*, organo ufficiale del Ministero, a sua volta scrive:

«Accettiamo pienamente il punto di vista dei socialisti. Risolveremo la questione della Macedonia senza esitanza e senza titubanze. L'intero popolo bulgaro concorda nel volere occupare la Macedonia dal Monte Sar fino al fiume Bistritza. La Bulgaria attraversa attualmente un momento gravissimo. Secondo gli ultimi dispacci pervenuti, la Grecia sta per prendere una decisione importante e grave; anche la Romania pare abbia deciso di abbandonare l'attitudine passiva.

«Gli eserciti austro-ungarici sconfiggono i serbi e avanzano verso le nostre frontiere. Può darsi che non ci separino che poche settimane dal momento in cui le baionette bulgare distruggeranno l'equilibrio balcanico attuale. Siamo convinti che il nostro valoroso esercito si opporrà quegli alleati della Germania e dell'Austria-Ungheria che non riconosceranno il nostro imprescindibile diritto sulla Macedonia intera. Se nella guerra balcanica non siamo riusciti a estendere le nostre frontiere al di là della Maritza lo dobbiamo unicamente alla Russia, che aveva un interesse da sostenere: una soluzione cioè che le permettesse di tenere vivi i rancori fra noi e le nazioni vicine. Siamo fermamente decisi a mantenere strette le relazioni con la Turchia dalla quale non abbiamo nulla da reclamare e con la quale abbiamo molti interessi politici ed economici comuni. Vogliamo vivere in pace con la nostra vicina Romania; è nostro supremo interesse di avere fra noi e l'orso bianco una Romania grande e forte. I nostri nemici predestinati sono i serbi e i greci. L'antico Impero serbo non si è esteso mai al di là del fiume Ipar: una gran parte della Serbia attuale è bulgara e lo scopo naturale della nostra politica è lo schiacciamento e la distruzione della Serbia e della Grecia».

Questo linguaggio ufficiale dimostra come l'entrata in azione della Bulgaria sia imminente.

Episodi sentimentali dell'atroce guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 22, notte.

Ho dato a suo tempo qualche cenno intorno ad un giornale assai curioso e che non si trova certamente in vendita, «Il piccolo coloniale», un foglio che si stampa nelle trincee. Ora ecco che «Il piccolo coloniale» ha degli imitatori o, per lo meno, dei successori.

Un numero dell'"Eco delle Argonne,,

Il successore del *Piccolo coloniale* è l'*Eco delle Argonne*, gazzetta delle trincee. E' scritto a macchina dai soldati del fronte nel momento in cui hanno qualche attimo di tranquillità. Ne ho, in questo momento, un numero sotto gli occhi. «*L'Eco delle Argonne*», dice il titolo, poi sotto: «Il giornale meglio informato della regione». Il primo numero dell'*Eco delle Argonne* comincia con questa nota: «Avviso della Redazione. I simpatici viaggiatori che prendono attualmente l'aria fresca nelle Argonne si erano lagnati che i grandi giornali non giungessero loro che con grande irregolarità. Noi fondiamo oggi, per colmare questa lacuna, un giornale di comodo formato che può essere letto facilmente nelle trincee e portato, senza alcun danno, nelle cartuccere. Questo giornale, molto bene informato, fornirà tutti i giorni notizie dell'ultima ora sugli avvenimenti che avvengono attualmente in Europa. Abbiamo ricevuto l'approvazione più lusinghiera delle Autorità militari della regione. Grazie ad un ricchissimo americano amico nostro, siamo fin d'ora in grado di assicurare a tutte le compagnie, batterie e squadroni un abbonamento gratuito al nostro giornale e ci incarichiamo per soddisfare i nostri lettori di farlo pervenire a domicilio, quantunque abitiamo momentaneamente un po' lontani dalle case nostre, nelle Argonne. I tedeschi non sono ammessi, sotto nessun pretesto, a sottoscrivere abbonamenti al nostro giornale. Approfittiamo dell'inaugurazione del nostro grande quotidiano per rivolgere al nostro ottimo collega «Il piccolo coloniale», il quale ci ha preceduti nella via in cui ci lanciamo, un fraterno saluto e i nostri migliori voti. Auguri di benvenuti vadano pure ai nostri ottimi amici che villeggiano vicino a noi all'est delle Argonne».

In un'altra colonna del giornale, nelle «notizie spicciole» leggiamo un titolo «1400 pipe» e sotto: «La benevolenza dell'Amministrazione che ci forniva del tabacco in abbondanza, si è accorta che non avevamo della carta per fare sigarette: così abbiamo appreso da fonte sicura che 1400 pipe di radica delle Argonne saranno fra poco distribuite. Ma questo non è soltanto che il principio; l'intendenza continuerà le sue liberalità».

Poi viene la cronaca dei fatti del giorno: «I cacciatori del... battaglione fanno quello che fanno: i tedeschi si sono ritirati più in fretta di quanto erano venuti, salvo un signor sottotenente e 28 dei suoi uomini i quali sono rimasti sul pianerottolo. Dal canto nostro abbiamo avuto qualche perdita, ma non parliamone. Ci sono dei guadagni. Il generale comandante ha inscritto per la medaglia militare un sottufficiale valorosissimo».

Strana inattività tedesca

Un sottufficiale, che si trova nelle trincee, manda le seguenti informazioni da Furnes: «Fa freddo: ieri ha nevicato. La temperatura è improvvisamente scesa a parecchie linee sotto zero. I tedeschi sembrano immobilizzati. Essi bombardano sempre i dintorni di Ypres e di Nieuport. Ma altrove la loro artiglieria rimane muta. La fanteria tedesca in queste ultime quarantotto ore non si è smascherata: i tedeschi non possono pensare attualmente ad alcuna azione offensiva. Tuttavia la loro inattività ha un qualche cosa a cui non eravamo abituati e si sorprende. Che cosa fanno i tedeschi? Si dice che si preparino alla ritirata, e che vogliano occupare presto la linea Ecloo-Alfre-Thielt-Roulers-Menin che rappresenta la loro seconda posizione difensiva e che essi hanno ormai fortificato. Si dice che una Divisione di landsturm, tolta dalle forze del quarto Corpo d'armata che sta di fronte agli alleati fra Dixmude e Nieuport, è stata diretta verso Ostenda e verso Blankenberge per restarvi di guarnigione».

Un ufficiale tedesco e i bambini francesi

Un industriale che giunge da una città del Nord, che ha molto sofferto per la guerra, dà i seguenti particolari sugli effetti della occupazione tedesca:

Le conseguenze dell'occupazione tedesca ... da luogo a luogo; ciò è d... peso dallo stato d'animo dei capi. In certi luoghi i tedeschi si sono impadroniti di tutti i prodotti e hanno mandato nel loro paese tutti i manufatti di cui potessero avere bisogno. Armentières, nei primi giorni di novembre, fu invasa per la seconda volta dai tedeschi: alle undici e mezza di sera un capitano ed un sottotenente si presentarono alla casa di uno dei principali industriali il signor D. S., avvertendolo che sarebbe stato preso come ostaggio. Il signor D. S. rimase fino all'indomani alle 7 nel palazzo del conte di Eamont. I tedeschi entrarono in casa del signor D. S..

— Ci sono dei bambini? — chiese un capitano.

— Sono partiti! — rispose una persona di servizio.

— ... faremo nessun chiasso!

Infatti i tedeschi si installarono nella casa del signor D. S. con grande discrezione in punta di piedi. All'indomani il sottotenente vide in una camera una bilancia per pesare i bambini e disse, con una tremante tenerezza nella voce: «Anch'io ho dei bambini a casa mia...».

E si allontanò per nascondere la sua commozione.

Nel pomeriggio il capitano e il sottotenente partirono.

Un principe che odia la guerra

Poco dopo furono sostituiti da un colonnello seguito da alcuni ufficiali di Stato Maggiore. Fra questi ultimi un giovane era fatto segno a una particolare deferenza. Gli davano il titolo di «principe». Il suo contegno fu corretto durante tutto il periodo dell'occupazione. Il colonnello invece non si mostrò così educato. Cominciò a prendere per sè la camera della padrona di casa e fece aprire tutti i mobili e anche la cassa-forte nella quale però non vi era che una somma insignificante. Il colonnello dapprima non toccò nulla, anzi avendo trovato in un armadio una spilla da cravatta, la consegnò a una cameriera.

— Prendetela subito, non bisogna che questo gioiello si perda! — ripetè a parecchie riprese. — Noi non siamo dei ladri!

Ma mezz'ora dopo il colonnello faceva portar via tutto quanto vi era di buono, compresa la biancheria. Non lasciò nulla e rifiutò di dare qualunque spiegazione.

— Cosa volete, è la guerra! Siamo alla guerra!

Il colonnello chiese con accento gioviale al signor D. S.:

— Siete strani, voi francesi: costruite le vostre officine nelle vicinanze dei ponti. Perchè?

— Si costruisce dove si può!

— Senza dubbio, ma ciò è pericoloso in tempo di guerra. Noi siamo stati costretti a distruggere la vostra officina. L'ho vista poco fa: era rovinata.

— La mia officina? — gridò l'industriale.

— Proprio la vostra, mi displace tanto per voi!

L'industriale in quel momento scorse che il giovane principe senza essere veduto dal colonnello lo guardava scuotendo la testa ed accompagnando la sua mimica con un alzare di spalle. Più tardi il principe prese da parte il suo ospite e: «Credetemi, signore, la vostra officina non è stata saccheggiata, non è stata distrutta. Non siamo dei ladri, non siamo briganti», disse il giovane con un tremito nella voce.

Subito dopo il giovane principe, cedendo a un impulso irresistibile scoppiò in pianto ed esclamò: — Che orribile cosa la guerra, che orribile cosa!

Ma disgraziatamente il colonnello aveva detto la verità.

E. R.

Un convito goliardico e giornalistico

per festeggiare Olindo Guerrini

Genova, 22, notte.

Una calda dimostrazione di simpatia e di sincero omaggio fu resa oggi al valoroso e popolare poeta bolognese Olindo Guerrini, ora illustre e caro ospite di Genova, dove è venuto a dirigere la Biblioteca universitaria. Nella sala del Ristorante a Mare al Lido d'Albaro si raccolse una eletta e foltissima schiera di pubblicisti, di letterati, di studenti, di que personalità cittadine e di ammiratori del poeta sempre vegeto e ilare. Fra gli intervenuti si notavano l'avv. cav. G. B. Leale, assessore per la pubblica istruzione; il cav. Prada, consigliere comunale e rappresentante del Touring Club; il prof. Marmi, lo signore professoresse Guerriero, Zoe Garbea Tomellini, Flavia Steno, la signora Guerrini con la figlia, l'on. Macaggi, il cav. avv. Canizzardi, il prof. Malinverni, il nobile cav. Vincenzo Ricci, il cav. Guerriero, Alessandro Varaldo, il prof. Giuseppe Rizzo, e una larga rappresentanza dell'«Associazione ligure dei giornalisti» e del «Sindacato dei corrispondenti».

L'adunanza fu cordialissima, piena di calda intimità. Allo champagne si ebbero i brindisi che dissero eloquentemente e sinceramente al poeta «Lorenzo Stecchetti» e all'erudito dott. prof. Olindo Guerrini tutta la simpatia e l'ammirazione che Genova ha per lui che è orgogliosa di ospitarlo. A nome dell'Associazione dei giornalisti e del popolo genovese parlò degnamente l'on. Macaggi che salutò il poeta il quale dalla dotta Bologna è venuto a Genova così gradito e da tutti ammirato.

L'assessore Leale parlò a nome del Comune e portò il saluto di Genova rude ma ospitale al cantore indimenticabile della giovinezza augurandogli un soggiorno tranquillo e sereno, pegno della reciproca simpatia fra Genova e Bologna. Parlò anche a nome della «vecchia guardia» genovese degli scrittori e dei poeti, vecchi e canuti ma sempre giovani nel cuore, vibratamente il prof. Antonio Pastorè. A nome dei goliardi genovesi disse poche parole lo studente Baistrocchi; parlarono pure l'avv. Gargiolli; l'avv. Valdameri e il cav. Prada che, a nome del Touring Club designava quale capo console di questa fiorente sezione sportiva il poeta Guerrini benemerito e illustre console. Telegrafò da Bologna affettuosamente il sindaco di quella città. Olindo Guerrini rispose con brevi parole mostrandosi commosso di questa affettuosa simpatia offertagli dai genovesi e lieto anche di essere venuto a Genova dove si augura di continuare il suo lavoro nella più serena e intima tranquillità. Una entusiastica ovazione accolse le brevi sincere parole del poeta.

La riunione significò un eloquente, affettuoso e doveroso tributo di simpatia e di estimazione al nuovo ospite di Genova.

Il Patriarca di Venezia in agonia

Venezia, 22, notte.

Le condizioni del Cardinale Patriarca Cavallari sono disperate. Dopo una notte di assopimento l'Eminentissimo si è sensibilmente aggravato nella mattinata e il peggioramento è continuato tutto il giorno, cosicchè al momento in cui vi telefono poche ore possono separare dalla catastrofe. I medici l'hanno visitato a più riprese durante la giornata, somministrandogli delle iniezioni eccitanti e facendogli prendere un poco di brodo e qualche goccia di acqua di arancio e di «champagne».

L'interessamento in città e in provincia è sempre grandissimo. Autorità e cittadini si recano di continuo al palazzo patriarcale a prendere notizie. Fra i telegrammi giunti oggi, notato quello di mons. Caron, dell'Arcivescovo Armeno di San Lazzaro e del Capitolo dei canonici di Santa Maria in Cosmedin in Roma, titolo cardinalizio di S. E. Cavallari. Nel pomeriggio il Patriarca è stato visitato dal vescovo di Treviso, mons. Longhin, qui giunto espressamente questa sera alle ore 18. L'arciprete di San Marco, mons. Apollonio, impartì al morente la benedizione dei morenti. Il bollettino di questa sera dice:

«Polso a battute regolari 108; respiro breve 32; temperatura 38.9; sensorio assai depresso. Peggioramento notevole nelle condizioni generali. Firmato: Dott. Saccardo».

Verso le ore 18 è stato tenuto un consulto fra i dottori Da Venezia, prof. Vitali, dott. Saccardo e prof. Picchini. Le condizioni furono riscontrate disperate. Si teme che il Patriarca non passi la notte.

La politica eroica e realistica del Belgio

esaltata da un prete giornalista

Milano, 22, notte.

Un pubblico numerosissimo ha assistito alla conferenza del collega sacerdote dottor Vercesi il quale ha parlato sul tema «Da Vienna ad Anversa». L'oratore ha fatto la storia degli avvenimenti che precedettero l'attuale conflagrazione dal convegno di Abbazia ai fatti di Trieste del primo maggio passato e soprattutto a quelli di Albania che parvero mettere di fronte i due Governi di Vienna e di Roma. Passò poi ... i gravissimi momenti dall'*ultimatum* ... dichiarazione di guerra per venire a parlare ... dichiarata dal nostro Governo. ... dottor Vercesi — ebbe ... partiti politici italiani e ... guerrafondai diventare pacifisti e d'altra parte il rappresentante della ortodossia marxista proclamare la necessità dell'intervento italiano nella guerra. Se Vienna e Belgrado furono i punti di partenza della guerra, l'occupazione e la resistenza del Belgio con Anversa hanno dato un altro aspetto della guerra che va considerato a parte. Qui l'oratore si studiò di dimostrare come l'idealismo del Belgio poggi sopra una politica realistica indiscutibile: dimostrò come il Belgio si sacrificò per la causa della libertà e del rispetto dei Trattati e per una migliore politica internazionale.

L'oratore inneggiando alla forza morale di cui il Belgio ci ha reso spettatori chiude la conferenza in mezzo a vivissimi scrosci di applausi.

Un comizio per l'abolizione del dazio sul grano

Milano, 21, notte.

Oggi alla Casa del popolo ha avuto luogo un Comizio contro la disoccupazione e per l'abolizione del dazio sul grano. Hanno parlato Ghezzi e il consigliere provinciale Orsini. Quindi ha preso la parola Costantino Lazzari, del quale è nota la polemica aspra che esiste attualmente fra lui e Mussolini. Appena Lazzari appare viene fatto segno ad applausi e a grida di «Abbasso Mussolini! Abbasso la guerra!». A lui seguirono la maestra Zanetto e l'anarchico Giuberti. Quindi da ultimo ancora il Ghezzi, il quale assicurò il proletariato dell'interessamento continuo del Consiglio provinciale per riuscire a calmare la grande e spaventosa miseria, abolendo il dazio sul grano. Dopo queste parole, che sono state vivamente applaudite, l'aula si è sfollata e gli intervenuti si allontanarono senza dar luogo a incidenti.

L'arresto di un imbroglione

Roma, 22, notte.

Tale Lamberto Toschi aveva trovato modo di vivere alle spalle dei gonzi. Egli, a mezzo di una nota ditta di pubblicità, inseriva avvisi sui giornali nei quali prometteva impieghi alle persone che volevano rivolgersi a lui. Ricevute le lettere di richiesta il Toschi rispondeva che era necessario mandare tre lire per le spese di informazioni sul conto del richiedente. Alcuni fra questi non avendo avuto risposta dopo l'invio delle tre lire si querelarono per truffa contro il Toschi che venne oggi arrestato mentre andava a ritirare presso la ditta di pubblicità molta corrispondenza.

Un ferito e tre camere rovinate in un pensionato ecclesiastico per uno scoppio del gas acetilene

Le vetrate di Palazzo Farnese infrante

Roma, 22, notte.

Questa sera, verso le 21, in via Mascherone, al n. 51, e precisamente all'angolo della stessa con via Farnese, al pensionato dei «Figli di Maria Immacolata», sede della «Scuola italiana di Musica sacra», è avvenuta una forte esplosione che si è udita in quasi tutta la città, ma specialmente nel centro. Nello scoppio un piccolo ballatoio è crollato ed un muro lesionato. Alcuni vetri delle finestre del piano terreno del palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, prospiciente il luogo dove avvenne lo scoppio, si sono infranti.

Al rumore fortissimo dello scoppio sono accorsi numerosi cittadini: fu subito telefonato ai pompieri, i quali, sollecitamente giunsero sul posto. Penetrati nel giardino dello stabile ove lo scoppio era avvenuto, hanno trovato che le volte di tre stanze erano crollate in seguito all'esplosione. Nelle stanze più vicine a quelle dello scoppio avvenuto, è caduto l'intonaco. Lo scoppio è avvenuto in una stanza del primo piano in queste circostanze: Il sacerdote Bavelli Luigi, che appartiene al pensionato dei «Figli di Maria Immacolata», ritornato verso le 20,50 dalla stazione ferroviaria, entrò subito nella sua stanza: pochi istanti dopo chiese al cameriere Alessandro Carnevali di Rocca di Papa, un po' d'acqua per lavarsi le mani. Il domestico, con una candela accesa, si è recato in una camera vicina dove, di solito, i pensionati fanno il bagno al mattino e dove vi sono due rubinetti d'acqua. Nella stanza vi è anche un beccuccio ad acetilene, perchè la casa tutta è illuminata ad acetilene. Il beccuccio rimase aperto: è noto che il gas che si prigiona misto ad un uguale volume d'aria forma una potente miscela esplosiva. Il Carnevali mentre attingeva l'acqua deve aver avvicinato la candela al punto ove si era formata la miscela e perciò è avvenuto lo scoppio, in seguito al quale sono crollate tre stanze.

Mentre i pompieri cercavano, è stato trovato il povero Carnevali, col corpo abbrustolito e tutto coperto di polvere. Su di un materasso egli è stato trasportato in una stanza vicina dove un religioso del Pensionato gli ha impartito l'assoluzione. Il Carnevali è stato trasportato nell'ospedale più vicino.

Sul luogo sono rimasti i vigili e i pompieri. Un funzionario si è recato a Palazzo Farnese dove lo scoppio ha prodotto qualche impressione, a spiegare le cause dell'incidente che ha fatto rovinare tutti i vetri.

I naufraghi del brigantino "Giuseppina,, sbarcati ad Ancona

Ancona, 22, notte.

Stamane si era sparsa in città la voce dello sbarco dei naufraghi di un brigantino, *Giuseppina*, a Taranto. Telegrafatosi in quella città fu risposto di nulla sapersi dell'avvenuto sbarco. Mentre tutti disperavano della sorte dell'equipaggio, questa sera, alle ore 18, il piroscafo *Gallipoli*, ritornando da Zara, conduceva sette naufraghi ritrovati sull'isola dalmata Premuda, ove i disgraziati erano giunti dopo terribili peripezie: essi si trovano in ottime condizioni di salute, nonostante i patimenti sofferti.

Vecchio avaro derubato di 20.000 lire

Piacenza, 22 notte.

Giunge da Bettola notizia di una grave rapina avvenuta stanotte tra quei monti.

Un vecchio montanaro settantenne, certo Domenico Balderacchi, uomo avarissimo, che portava sempre addosso quanto possedeva, venne assalito e depredato del portafoglio che conteneva oltre ventimila lire, quasi tutto il suo patrimonio. Egli non potè opporre alcuna resistenza, perchè essendo ubriaco, cadde nel punto ove fu percosso e atterrato e ivi si addormentò. Stamane, destatosi, si affrettò a far denunzia del fatto. Si crede che i rapinatori gli abbiano offerto il vino per ubbriacarlo.

La conferenza Battisti a Ancona

chiusa al canto dell'Inno di San Giusto

Ancona, 22, notte.

Oggi il deputato socialista di Trento on. Battisti, ha tenuto al teatro Vittorio Emanuele una conferenza sulla guerra e la condizione degli italiani del Trentino e di Trieste. La conferenza è stata molto applaudita. Però mentre l'avvocato Spadolini lo presentava al pubblico, partirono da un gruppo di presenti fischi e urli, subito vinti da una ovazione. Alla fine della conferenza fu cantato l'inno di San Giusto dai partecipanti, che uscirono dal teatro in corteo, il quale si svolse però senza incidenti.

L'imminente restituzione del sommergibile "43,, ai cantieri del Muggiano

Il contrammiraglio Mengoni a Roma

Spezia, 22, notte.

Nel pomeriggio partì alla volta di Roma l'ammiraglio comandante in capo del nostro Dipartimento, contrammiraglio Mengoni-Ferretti, che assunse il comando interinale del Dipartimento. Nei primi giorni dell'entrante settimana le autorità militari restituiranno il sommergibile «43» ai Cantieri F.I.A.T. «S. Giorgio» al Muggiano.

Il Pisa Sporting Club batte Libertas di Firenze

Firenze, 22, notte.

Alle Cascine si è svolto oggi il match di calcio per il Campionato italiano fra le prime squadre del *Pisa Sporting Club* e della *Libertas* di Firenze. Nella partita, movimentata e brillante, apparve subito la superiorità dei pisani, che segnarono 6 goals, di cui due al primo tempo. I fiorentini furono completamente battuti a zero.

ULTIME DI CRONACA

Incendio in via Santa Teresa

Questa notte, verso le ore 2, per lo scoppio di un tubo della conduttura del gas, si è manifestato un piccolo incendio nella sede della Banca Commerciale, in via Santa Teresa n. 11. Avvertito dal custode della casa, l'incendio fu domato quasi completamente mediante secchie d'acqua che vennero rovesciate sulle fiamme dal portinaio stesso da alcune guardie e da qualche inquilino. Fu pure telefonato ai pompieri che accorsero con un distaccamento e condussero a termine l'opera di spegnimento.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.